



atti

del consiglio generale

anno LXXXIV gennaio-marzo 2004

N. 384

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXIV
gennaio-marzo 2004 **N. 384**

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Pascual CHÁVEZ VILLANUEVA «E voi, che dite? Chi sono io?» (Mc 8,28) CONTEMPLARE CRISTO CON LO SGUARDO DI DON BOSCO	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Giovanni MAZZALI Alcuni criteri guida per la formulazione dello <i>scrutinium paupertatis</i> a livello personale e a livello comunitario	42
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	49 58
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Saluto-Messaggio del Rettor Maggiore ai partecipanti al IV Seminario Europeo dell'ISS-ACSSA 5.2 "Associazionismo Salesiano e Cittadinanza Attiva in Europa". Discorso del Rettor Mag- giore ai partecipanti dell' <i>Eurobosco</i> 2003 5.3 Lettera di augurio del Rettor Maggiore al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II nel XXV di Pontificato – Risposta dalla Segreteria di Stato 5.4 Nuovo Cardinale Salesiano 5.5 Nuovo Vescovo Salesiano 5.6 Postulatore per la Causa dei Santi 5.7 Confratelli defunti	83 86 91 93 93 94 96

atti

del Consiglio Generale
della Società Salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANNAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

anno LXXXIV
gennaio-marzo 2004
N. 384

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1. Don Pascual CHAVEZ VILLANUEVA «E voi, che dite? Chi sono io?» (Mc 8,28) CONTEMPLARE CRISTO CON LO SGUARDO DI DON BOSCO	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1. Don Giovanni MAZZALI Alcuni criteri guida per la formulazione dello <i>scachium paupertatis</i> a livello personale e a livello comunitario	42
3. DISPOSIZIONI E NORME	(mancano in questo numero)	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1. Cronaca del Rettor Maggiore 4.2. Cronaca dei Consigli Generali	49 58
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1. Saluto-Messaggio del Rettor Maggiore ai partecipanti al IV Seminario Europeo dell'ISS-ACSA 5.2. Associazione Salesiana e Cittadinanza Attiva in Europa. Discorso del Rettor Mag- giore ai partecipanti dell'European Seminar Pontifico 5.3. Lettera di augurio del Rettor Maggiore 5.4. Nuovo Cardinale Salesiano 5.5. Nuovo Vescovo Salesiano 5.6. Postulato per la Causa del Santo 5.7. Con...	68 72 78 88

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 18333

00163 Roma

Tip.: Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma

Tel. 06.78.27.819 - Fax 06.78.48.333 - E-mail: tipolito@pcn.net

Finito di stampare: dicembre 2003

«*E voi, che dite? Chi sono io?*» (Mc 8,28)

CONTEMPLARE CRISTO CON LO SGUARDO DI DON BOSCO

1. Contemplare Gesù Cristo con sguardo salesiano – **2. Gesù Cristo nella vita di Don Bosco** – 2.1. Il Cristo del vangelo – 2.2. La configurazione a Cristo – **3. Gesù Cristo “Apostolo del Padre e Buon Pastore”** – 3.1 La gratitudine al Padre per il dono della vocazione divina a tutti gli uomini – “*La gratitudine al Padre...*” – “*...per il dono della vocazione divina a tutti gli uomini*” – 3.2. La predilezione per i piccoli e i poveri – 3.3. La sollecitudine nel predicare, guarire, salvare sotto l’urgenza del Regno che viene – “*La sollecitudine nel predicare...*” – “*... guarire...*” – “*... e salvare...*” – “*... sotto l’urgenza del Regno che viene*” – 3.4. L’atteggiamento del Buon Pastore che conquista con la mitezza e il dono di sé – 3.5. Il desiderio di radunare i discepoli nell’unità della comunione fraterna – **4. Gesù Cristo “nostra Regola vivente”** • nella realizzazione della *missione*; • nella vita di *comunità*; • nei *consigli evangelici*; • nella vita di *preghiera*; • nella *formazione* – **Conclusione: “Siano imitatori di Don Bosco, come egli lo è stato di Cristo!”**

Roma, 25 dicembre 2003

Solennità del Natale del Signore

Carissimi confratelli,

celebriamo il Natale del Signore, memoria dell’avvenimento dell’Incarnazione, che nel Figlio ha reso visibile la realtà stessa di Dio ed ha manifestato la condivisione della natura umana. È bello – anzi buono, perché appunto questa è la buona novella, questo è *il vangelo* – sapere che Dio non è lontano ma vicino, che dopo averci creati non ci ha abbandonati, che è divenuto uno di noi, ha assunto la nostra carne, si è fatto uomo perché noi diventassimo figli suoi. L’Uomo-Dio è la rivelazione più completa dell’uomo e di Dio, la sua definitiva Parola sull’uomo e su Dio; Dio infatti «nei tempi passati parlò molte volte e in molti modi ai nostri padri, per mezzo dei profeti. Ora invece, in questi tempi che sono gli ultimi, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (*Eb 1, 1.2a*).

Il Figlio di Dio ha voluto vivere la nostra esperienza e far parte della nostra famiglia; ciò ha dato a Lui il nome di Gesù ed

il volto di Nazareno, ma Lo ha anche reso a noi simile e vicino. Forse per questo l'atmosfera natalizia si caratterizza per un forte senso di famiglia e di vicinanza. Le case si vestono di luce; ci ritornano in mente i ricordi di famiglia, desideriamo incontrare le persone più care, cerchiamo di stare con gli amici o almeno di renderci presenti tra loro attraverso gli auguri. La rappresentazione natalizia del presepio ha senza dubbio contribuito a creare questo clima di calore umano, di profondità di affetti, di vicinanza familiare.

Il Natale è una grande festa: gli angeli annunciano la gioia della nascita del Salvatore e la pace agli uomini di buona volontà. I Vangeli però non nascondono il fatto che la nascita di Gesù avvenne in una stalla, perché Maria e Giuseppe «non avevano trovato altro posto» (*Lc 2,7*); non nascondono neppure che i suoi genitori dovettero fuggire in Egitto, perché «Erode cercava il bambino per ucciderlo» (*Mt 2,13*). Il messaggio natalizio è dunque tanto affascinante quanto tragico. Con l'Incarnazione la dignità di ogni persona è elevata alla condizione divina, che rimane però sempre esposta al rischio del rifiuto (cf. *Gv 1,10*): dal momento in cui Dio ha voluto prendere la strada dell'uomo, l'uomo è la strada per trovare Dio, una strada che talvolta è nascosta ed accidentata (cf. *Gv 19,5*).

Questo è il contesto, cari confratelli, in cui mi pongo di nuovo in comunicazione con voi, in primo luogo per augurarvi un buon Natale ed un felice anno nuovo, ricolmi di grazie e benedizioni, specie quelle che Dio ci ha donato nell'Incarnazione del Figlio; in secondo luogo per continuare con voi la riflessione sulla nostra vocazione alla santità e sulla nostra vita consacrata salesiana come strada specifica per raggiungerla.

Vi propongo perciò di riflettere sul come rispondere alle domande poste da Gesù ai suoi discepoli: «*Chi sono io, secondo la gente? E voi, che dite? Chi sono io?*» (*Mc 8, 27.28*). Si tratta di domande fondamentali per la nostra condizione di credenti e di

consacrati. Non si può però riconoscere adeguatamente l'identità di Colui che ci ha chiamati e al cui seguito ci siamo posti, se non viviamo una forte esperienza di fede e se non ci sentiamo da Lui ben voluti. È questo il senso delle parole con cui Gesù, secondo il vangelo di Matteo, accoglie la risposta di Pietro: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché non hai scoperto questa verità con forze umane, ma essa ti è stata rivelata dal Padre mio che è in cielo» (*Mt* 16, 17). Anche Luca si mette nella stessa scia; egli colloca questi interrogativi mentre Gesù si trova con i discepoli in un luogo appartato per pregare (cf. *Lc* 9, 18), indicando così che solo illuminati dallo Spirito possiamo riconoscere chi è davvero Gesù. «Ambedue le indicazioni convergono nel farci prendere coscienza del fatto che alla contemplazione piena del volto del Signore non arriviamo con le sole nostre forze, ma lasciandoci prendere per mano dalla grazia»¹.

Dal canto suo Marco, attraverso la domanda ripetuta parecchie volte «Ma chi è dunque costui?» (*Mc* 4, 41; cf. 1, 27; 2, 6.12; 6, 48-50), sembra dirci che Gesù sfugge a risposte definitive e che l'uomo non riesce ad afferrarlo una volta per sempre. Gesù può essere identificato solo da Dio, come è capitato nel battesimo al Giordano: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto» (*Mt* 3, 17), e nella trasfigurazione sul Tabor: «Questo è il Figlio mio, che io amo. Ascoltatelo!» (*Mc* 9, 7). Gesù può essere riconosciuto come Cristo e Figlio di Dio solo da credenti; solo chi professa e vive la fede «va al cuore, raggiungendo la profondità del mistero: “Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente” (*Mt* 16, 16)»².

Non altro è il contenuto del vangelo che, stando al primo versetto di Marco, si potrebbe così esprimere: “Inizio della buona novella: Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio”. E neppure altra è la finalità della narrazione dei vangeli: «Questi segni sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e credendo in lui abbiate vita eterna» (*Gv* 20, 31).

¹ *NMI* n. 20.

² *NMI* n. 19.

Poco tempo fa vi scrivevo che «la vera sfida attuale della vita consacrata è quella di restituire Cristo alla vita religiosa e la vita religiosa a Cristo»³. Ebbene «Cristo dà alla persona due fondamentali certezze: di essere stata infinitamente amata e di poter amare senza limiti»⁴. Cari confratelli, quanto bisogno abbiamo di queste certezze! «Grazie ad esse la persona consacrata si libera progressivamente dal bisogno di mettersi al centro di tutto e di possedere l'altro, e dalla paura di donarsi ai fratelli; impara piuttosto ad amare come Cristo l'ha amata, con quell'amore che ora è effuso nel suo cuore e la rende capace di dimenticarsi e di donarsi come ha fatto il suo Signore»⁵. Proprio per questo vorrei indicarvi nella contemplazione del Cristo il mezzo più sicuro per riuscire in questo compito: «il cammino che la vita consacrata è chiamata a intraprendere all'inizio del nuovo millennio è guidato dalla contemplazione di Cristo»⁶.

1. Contemplare Gesù Cristo con sguardo salesiano

La contemplazione del volto di Cristo sia per noi la prima passione e occupazione, così come ci viene indicato dalla Regola di Vita: «La nostra scienza più eminente è quindi conoscere Gesù Cristo e la gioia più profonda è rivelare a tutti le insondabili ricchezze del suo mistero» (*Cost.* 34). Questo testo è tanto più significativo se si ricorda che si trova nel capitolo delle Costituzioni in cui si descrive il nostro servizio educativo pastorale. Vi invito a realizzare il bellissimo compito di contemplare l'amato per eccellenza, Colui che ci ha affascinati e continua ad affascinarci, con uno sguardo salesiano, con gli occhi stessi di Don Bosco, perché come lui e dietro lui «nella lettura del Vangelo siamo più sensibili a certi lineamenti della figura del Signore» (*Cost.* 11).

³ ACG 382 (2003), pag. 16.

⁴ CIVCSVA, *La vita fraterna in comunità*, n. 22.

⁵ CIVCSVA, *La vita fraterna in comunità*, n. 22.

⁶ CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, n. 23.

La contemplazione di Cristo è il punto di partenza del cammino spirituale e del programma pastorale tracciato nella Esortazione apostolica *Novo millennio ineunte*, che ci rivolge l'appello ad avere lo sguardo «più che mai *fisso sul volto del Signore*»⁷. L'istruzione *Ripartire da Cristo* ha ripreso lo stesso obiettivo strategico, indicandoci i diversi volti da contemplare e i luoghi dove fare esperienza di Cristo: «Sono questi i percorsi di una spiritualità vissuta, impegno prioritario in questo tempo, occasione di rileggere nella vita e nell'esperienza quotidiana le ricchezze spirituali del proprio carisma in un contatto rinnovato con le stesse fonti che hanno fatto sorgere, dall'*esperienza dello Spirito* dei fondatori e delle fondatrici, la scintilla della vita nuova e delle opere nuove, le specifiche riletture del Vangelo che si trovano in ogni carisma»⁸. La contemplazione di Cristo ci inserisce così, come salesiani, nel cammino postgiubilare della Chiesa e nell'attuale impegno della vita consacrata.

Contemplare Cristo significa conoscerLo più profondamente, amarLo più fedelmente, seguirLo più radicalmente. Infatti non Lo si può amare, se non Lo si conosce; e non Lo si conosce, se non Lo si segue (cf. *Gv* 1, 38-39); e non Lo si segue, se non si è talmente innamorati di Lui così da lasciare tutto pur di «essere con Lui» (*Gv* 21, 15-19). Conoscenza, amore e sequela di Cristo sono realtà inseparabili, che si richiamano a vicenda.

Le due domande poste da Gesù ai discepoli – «*Chi sono io, secondo la gente?*» e «*Voi, che dite? Chi sono io?*» – orientano verso questa interpretazione della contemplazione di Cristo. Esse potrebbero essere espresse con queste parafrasi: «Chi dicono che io sia, quelli che non amandomi e dunque non seguendomi da vicino *non possono conoscermi?*»; «Chi dite che io sia, voi che amandomi tanto e reputando ogni cosa come spazzatura pur di seguirmi, siete in condizione di conoscere l'identità più profonda della mia persona?».

⁷ NMI n. 16.

⁸ CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, n. 23.

Le risposte date dai discepoli convalidano la stessa interpretazione: la cristologia non è solo frutto di conoscenza, ma anche di amore verso Gesù e di sequela. Stando al parere della gente, Gesù è Giovanni Battista, o il profeta Elia, o uno dei profeti (cf. *Mc* 8, 28). Anche nel corso della storia Gesù è stato qualificato in modi molto diversi: Egli è un rivoluzionario, un romantico, un comunista, un liberatore, un liberale, un superstar, un ebreo devoto, ...; ma nessuno di questi titoli rende giustizia al mistero della persona di Gesù. Solo i discepoli possono affermare: «Tu sei il Messia, il Cristo, il Figlio del Dio Vivente» (*Mt* 16, 16). Nello scorrere dei tempi anche i credenti hanno cercato di approfondire questa confessione di fede con la riflessione teologica e con la storia del discepolato; quelli che meglio conoscono Gesù sono quelli che più lo amano e più da vicino lo seguono cercando di configurarsi a Lui.

Non basta dunque essere “ammiratori” di Cristo, ma si deve diventare “imitatori”. Come avverte un grande teologo, mentre «un imitatore aspira ad essere ciò che egli ammira, un ammiratore invece rimane personalmente fuori..., evita di vedere che quell’oggetto contiene nei suoi riguardi l’esigenza d’essere o almeno d’aspirare ad essere ciò che egli ammira»⁹.

Contemplare Cristo non è dunque divertimento estetico, né libero passatempo e nemmeno curiosità intellettuale; è invece passione mai soddisfatta e necessità urgente di conoscenza, amore, sequela: vogliamo contemplare sempre meglio Colui a cui vorremmo aderire di più, poiché «aderire sempre più a Cristo» costituisce il «centro della vita consacrata»¹⁰.

Noi salesiani contempliamo Gesù con una nostra specificità ben precisa. La nostra forma di vita realizza il progetto apostolico di Don Bosco: «essere nella Chiesa segni e portatori dell’a-

⁹ S. KIRKEGAARD, *Esercizio del cristianesimo*, in *Opere*, traduzione a cura di C. FABRO, Sansoni, Firenze, 1972, pag. 812

¹⁰ CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, n. 21.

more di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri» (*Cost.* 2); compiendo questa missione «troviamo la via della nostra santificazione» (*Cost.* 2). La missione salesiana, che «dà a tutta la nostra vita il suo tono concreto» (*Cost.* 3), ci rende più «sensibili a certi lineamenti della figura del Signore» (*Cost.* 11) e fa sì che il nostro contemplare Cristo e il nostro agire cristiano siano permeati da passione per Dio e da compassione per i giovani. *Noi salesiani conosciamo, amiamo e seguiamo Gesù, stando tra i giovani.* Immersi nel mondo e nelle preoccupazioni della vita pastorale, impariamo a incontrare Cristo attraverso coloro ai quali siamo stati mandati (cf. *Cost.* 95). Il nostro accesso a Cristo passa attraverso i giovani. Noi salesiani non possiamo pensare, vedere, trovare, amare e seguire il Cristo senza essere circondati dai giovani o almeno senza essere consapevoli di essere a loro inviati. I giovani sono la nostra missione e «la sorte che ci è toccata, l'eredità che abbiamo ricevuto» (*Sal.* 16, 6). Lontano dai giovani, non riusciamo a *contemplare Cristo* o almeno non guardiamo il Cristo contemplato da Don Bosco; i giovani cui siamo inviati sono il luogo e la ragione della nostra esperienza cristiana. Questo significa che esiste una *via salesiana* per contemplare e, quindi, per conoscere, amare e seguire Gesù.

Poiché la cristologia è la riflessione sistematica sulla persona e sull'opera di Gesù di Nazareth, il Cristo, il Figlio di Dio, qualcuno potrebbe domandarsi se si può dare una "*cristologia salesiana*" oppure se la cristologia, per essere autentica, deve essere priva di qualsiasi aggettivo.

È chiaro che, per essere se stessa, la riflessione cristologica deve essere fedele al suo compito, che riguarda la comprensione e l'intelligenza nella fede della persona reale, concreta e storica di Gesù di Nazareth, confessato come Cristo e Figlio di Dio. Essa deve pure rimanere fedele al modo in cui la tradizione normativa cristiana ha compreso e spiegato lungo i secoli tale figura.

Tuttavia questa fedeltà non esclude approcci diversi alla persona e all'opera di Gesù, senza esaurirne mai la ricchezza; lo

stesso mistero personale di Cristo li richiede e li rende inevitabili. Se è vero che nessuna persona umana può venire definita con una sola frase, né fissata in un solo atteggiamento, né contemplata da un'unica prospettiva, ciò vale molto di più per Gesù, figlio di Maria e Figlio di Dio, vero uomo e vero Dio. Quanto più ci avviciniamo, tanto più percepiamo la figura di Cristo come *mistero*. Non perde quindi attualità né urgenza la domanda che Gesù rivolse ai suoi discepoli, e continua a rivolgere anche a noi: «E voi, che dite? Chi sono io?» (Mc 8, 29).

Tra i tanti fattori che “diversificano” le prospettive e quindi *moltiplicano* le risposte alla domanda cristologica possiamo menzionare:

- la permanente *professione ecclesiale* di fede che, lungo due-mila anni, ha utilizzato concetti e termini diversi per comprendere ed esprimere l'esperienza della salvezza in Cristo e in cui appare più che l'immutabilità delle formule, l'impegno di fedeltà dei credenti;
- i diversi *contesti geografici e culturali* nei quali è cresciuta e si è sviluppata la fede in Cristo, con una attenzione anche alla religiosità popolare, che particolarmente in campo cristologico presenta una amplissima e inesauribile varietà di espressioni e simbologie;
- la *sensibilità carismatica* della vita consacrata, che ha «fatto sorgere, dall'esperienza dello Spirito dei fondatori e fondatrici, ... le specifiche riletture del vangelo che si trovano in ogni carisma»¹¹; i carismi, doni dello Spirito Santo alla Chiesa, hanno alla base una “intuizione cristologica” e tendono alla sequela e imitazione del Signore Gesù da una prospettiva propria, senza la pretesa di essere esauriente o esclusiva.

Di questa sensibilità carismatica noi siamo coscienti e fieri: «Il Vangelo è unico e il medesimo per tutti, ma esiste una *let-*

¹¹ CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, n. 23.

tura salesiana del Vangelo’, da cui deriva una maniera salesiana di viverlo. Don Bosco ha rivolto lo sguardo a Cristo per cercare di rassomigliargli nei lineamenti del volto che più corrispondevano alla sua missione provvidenziale e allo spirito che la deve animare»¹². E questo non esprime forse la necessità di vivere una nostra propria e specifica esperienza di Cristo, nata nella missione giovanile che, narrata, diventa necessariamente “*crisologia salesiana*”? Proprio per questo ci sembra giustificato parlare di una “*crisologia salesiana*”, quella appunto che mette in rilievo i “lineamenti della figura del Signore” ai quali la nostra missione ci ha resi “più sensibili” (cf. *Cost.* 11). Su questa rilettura crisologica salesiana si fonda una profonda spiritualità ed una efficace prassi pastorale, tutte centrate su Cristo e con chiara identità carismatica; occorre cioè una contemplazione di Cristo, esplicitamente salesiana, per vivere una esperienza spirituale e per realizzare una prassi pastorale con chiara identità.

2. Gesù Cristo nella vita di Don Bosco

All’inizio di un carisma che Dio dà alla sua Chiesa e, attraverso di essa, al mondo intero, si trova sempre un *fondatore* o una comunità fondatrice. Proprio perché è un dono che caratterizza in maniera singolare la vita cristiana, il carisma privilegia nel credente che lo riceve tratti specifici nella sua forma di capire, amare e vivere il Cristo.

Lo spirito salesiano, quello «stile originale di vita e di azione» che «Don Bosco ha vissuto e ci ha trasmesso sotto l’ispirazione di Dio» (*Cost.* 10), «trova il suo modello e la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo, apostolo del Padre» (*Cost.* 11). È vero che «noi scopriamo [Cristo] presente in Don Bosco che donò la sua vita ai giovani»; ma «per comprendere *il nostro spirito nel suo elemento centrale*, bisogna andare più in là della persona di Don

¹² *Il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*, pag. 154.

Bosco. Bisogna andare alla Sorgente cui egli ha attinto: *la persona stessa di Cristo*¹³.

Per questo ci interessa conoscere ed amare il Cristo che Don Bosco ha vissuto e pensato, identificare i lineamenti della sua persona ai quali come salesiani “siamo più sensibili” (*Cost.* 11) e quindi, afferrati da Lui e da Lui affascinati, metterci al suo seguito. E proprio perché in Don Bosco si fa a noi presente il modo di conoscere, amare e seguire Cristo, è in Don Bosco, attraverso il suo vissuto spirituale e apostolico, che siamo chiamati ad avvicinarci da salesiani a Cristo Gesù.

2.1. Il Cristo del vangelo

Più che la fede professata da Don Bosco e il suo credo cristologico, ci interessa evocare la sua fede vissuta e l’atteggiamento fondamentale che prese la sua relazione personale col Signore Gesù; è più importante, cioè, riferirsi alla “*fides qua*” che alla “*fides quae*” di Don Bosco. Da questa prospettiva, sembra che la sua formazione teologica abbia un valore relativo nei confronti della sua esperienza cristiana.

Cristo era per Don Bosco una *persona viva e presente* in ogni momento della sua vita e del suo agire; per lui non fu mai solo una verità astratta o un ideale da raggiungere. Direi che l’atteggiamento che contraddistingue la sua fede cristiana è quello del *rapporto - vicinanza - amicizia*. Lo si può verificare nel primo articolo delle Costituzioni del 1858, dove aveva scritto: «Lo scopo di questa Società è di riunire insieme i suoi membri... a fine di perfezionare se medesimi imitando le virtù del nostro Divin Salvatore, specialmente nella carità verso i giovani poveri»¹⁴.

Questo rapporto è caratterizzato dalla convinzione che Gesù è il *Figlio di Dio fatto Uomo*; anzi, in accordo con la teologia del suo tempo, Don Bosco identifica praticamente Gesù Cristo con ‘Dio’, pur non ignorando la realtà trinitaria del Mistero Divino;

¹³ *Il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*, pag. 152.

¹⁴ MB V, pag. 933. Cf. COSTITUZIONI DELLA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES, Testi critici, LAS 1982, pag. 72.

e così in Don Bosco i termini “Gesù Cristo” e “Dio” diventano praticamente intercambiabili.

All'interno di questa stessa “contemporaneità” col Cristo, non troviamo in Don Bosco una sensibilità per il Gesù storico, né quindi la preoccupazione di giungere al “Gesù di Nazareth”, così come tentano di fare l'esegesi e la teologia attuale. Per lui non vi è altro Gesù che il Signore Gesù dei Vangeli.

2.2. La configurazione a Cristo

Per tracciare un profilo dell'atteggiamento di Don Bosco nei confronti della persona di Gesù Cristo, mi sembra chiarificante richiamare il *sogno dei dieci diamanti*, nel quale Don Bosco ha voluto rappresentare “l'identità del salesiano”, come ci ha ricordato anche il recente CG25¹⁵. Con don Rinaldi si può poi affermare che Don Bosco «è stato sempre in tutta la sua vita l'incarnazione vivente di questo simbolico personaggio!»¹⁶. Ebbene, nella descrizione del personaggio, modello del salesiano, troviamo una differenza tra la parte frontale del manto e quella dorsale; in questa seconda sono presenti quegli atteggiamenti *nascosti*, che in certo modo sostengono e fortificano la fede, la speranza e la carità, nelle quali consiste propriamente la testimonianza *visibile*.

Nella presentazione del Signore Gesù che Don Bosco fa ai suoi ragazzi e alla gente cui dirige la propria predicazione e i propri scritti, egli pone l'accento soprattutto sulla dimensione *mistica* della contemplazione di Cristo, ossia sulla *bontà* inesauribile del Maestro, sulla sua *misericordia*, sulla sua *capacità di perdono*. In particolare nelle “Vite” dei giovani esemplari di Valdocco, morti prematuramente, mette in risalto un tratto tipicamente salesiano: l'*amicizia con Gesù*. Valga come esempio per tutti la frase programmatica di Domenico Savio nel giorno della

¹⁵ Cf. CG25 n. 20.

¹⁶ F. RINALDI in ACS 55 (1930), pag. 923. Cf. E. VIGANÒ, *Profilo del Salesiano nel sogno del personaggio dai dieci diamanti*, ACS 300 (1981), pag. 753-819.

Prima Comunione: «I miei migliori amici saranno Gesù e Maria». Questa realtà è, per così dire, la parte frontale del manto.

In cambio, negli scritti per i soci salesiani, a cominciare dall'Introduzione alle Costituzioni e nelle Costituzioni stesse, Don Bosco accentua la dimensione *ascetica*, che implica la sequela e l'imitazione di Gesù Cristo nelle diverse dimensioni della vita consacrata ed in modo particolare nei consigli evangelici. Il fatto è così evidente che, se non si tiene conto della diversità dei destinatari, potrebbe dar l'impressione che Don Bosco contraddica se stesso.

Per esempio, parlando dell'obbedienza Don Bosco scrive: essa «dev'essere ad esempio del nostro Divin Salvatore, che la praticò anche nelle cose più difficili, fino alla morte di croce». Quanto alla povertà, egli scrive: «[il salesiano] segue l'esempio del nostro Salvatore, che nacque nella povertà, visse nella privazione di tutto e morì nudo su una croce». E parlando della fedeltà alla vocazione, dà questa indicazione: «Ognuno faccia di perseverare fino alla morte nella sua vocazione, ricordandosi sempre di quelle gravissime parole del Divin Salvatore... Niuno, che pone la mano all'aratro e guarda indietro, è atto pel Regno di Dio» (*Costituzioni del 1874*, art. 21).

Benché sia chiaro, occorre sottolineare che la sequela e imitazione di Gesù Cristo non sono da capire come una costosa rinuncia, ma come un'offerta libera e gioiosa; non come una occupazione *puntuale*, ma come una *totale* consacrazione. «Non seguiamo una virtù (obbedienza, povertà, castità) o una attività (l'educazione, le missioni, ecc.), ma seguiamo una Persona che vogliamo imitare nella sua pienezza e un Vangelo che vogliamo vivere nella sua globalità»¹⁷. Io stesso ve lo scrivevo poco tempo fa: «Non ci si fa religiosi 'per' qualche cosa, ma a 'causa di' qualcuno: di Gesù Cristo e del fascino che egli esercita»¹⁸.

¹⁷ *Il Progetto di Vita dei Salesiani di Don Bosco*, pag. 153.

¹⁸ ACG 382 (2003), pag. 16.

Questa apparente dicotomia non è tale, se teniamo presente l'intimo e inseparabile rapporto tra vangelo e vita, tra *fede e morale*, così come lo intese e lo visse Don Bosco. Nella sua vita e nel suo sistema educativo la morale non è mai fine a se stessa; il compimento del dovere, per esempio, non deriva da un "imperativo categorico" di stile kantiano, ma dal desiderio di realizzare per amore la volontà di Dio in tutto, anche nei dettagli minimi della vita. Viceversa, questa amicizia con Dio non scade mai in un "cameratismo" che passi sopra l'adempimento dei comandamenti; chi ama si impegna a realizzare la volontà espressa e persino i desideri nascosti della persona amata. Lo ha detto Gesù: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti» (*Gv* 14,15). È questo, usando una immagine tipicamente salesiana, il paradosso del pergolato di rose.

In particolare, l'insistenza di Don Bosco sulla pratica del Sacramento della Riconciliazione è molto significativa: essa costituisce uno dei pilastri del suo edificio educativo. Nelle "Vite" da lui scritte ciò è molto evidente, a tratti persino insistente: la fiducia in Gesù non annulla la consapevolezza della propria fragilità morale, anzi quella confidenza è tanto più forte quanto maggiore è questa coscienza.

Finalmente, il rapporto che Don Bosco ha e inculca verso il Signore Gesù è inseparabile dalla devozione alla Santissima Vergine Maria. In realtà per lui, nella sua proposta educativa della fede, diventa un motto sicuro l'espressione cara a san Luigi Maria Grignion de Montfort: *Ad Iesum per Mariam*. A questo riguardo – come da molti altri punti di vista – il *sogno dei nove anni* è esemplare: Gesù e Maria compaiono insieme, ma Ella gli viene data come maestra, appunto per renderlo discepolo di Gesù e per aiutarlo a diventare "umile, forte e robusto".

3. Gesù Cristo “Apostolo del Padre e Buon Pastore”

Dopo aver approfondito la legittimità di una “cristologia salesiana”, nel senso di una rilettura carismatica di alcuni aspetti della cristologia e dopo avere accennato alla centralità della relazione con Cristo e all’importanza della configurazione a Lui nell’esperienza di Don Bosco, è giunto il momento di evidenziare i *lineamenti specifici* che noi salesiani accentuiamo nella contemplazione di Cristo. Li troviamo in modo assai denso, anche se breve, nell’articolo 11 della nostra Regola di Vita; da subito «va notato lo stretto legame che vi è tra di essi e con la persona di Cristo nella linea della ‘carità’ del buon Pastore»¹⁹.

Pur trattandosi di aspetti evangelici che ogni salesiano deve cercare di coltivare nella propria “identità carismatica”, noi li riscontriamo in Don Bosco in forma quasi “connaturale” ed inoltre con una caratteristica straordinaria: risulta praticamente impossibile separare in lui la ricchezza dei *doni* dello Spirito Santo e la “infrastruttura umana” che li sostiene. Si può parlare per questo di «uno splendido accordo di natura e di grazia» (Cost. 21). Nell’analizzare questi tratti do per scontato che essi sono centrali nella vita di Gesù; sarebbe molto arricchente analizzarli in quanto tali; qui li vediamo solo *in quanto vissuti e riflessi* nel nostro Padre e Fondatore; mi limiterò perciò ad offrire una semplice glossa.

3.1. La gratitudine al Padre per il dono della vocazione divina a tutti gli uomini

“La gratitudine al Padre...”

In Don Bosco la *gratitudine* è uno dei sentimenti più marcati e più nobili della sua personalità umana, che egli volle trasmettere in massimo grado ai suoi figli. Si tratta però di un atteggiamento *derivato*, poiché è la risposta alla *gratuità*, tanto nel campo delle relazioni umane, quanto soprattutto nel rapporto

¹⁹ Il Progetto di Vita dei Salesiani di Don Bosco, pag. 154.

con Dio. Nello sviluppo di tale atteggiamento la figura di Mamma Margherita ha avuto grande importanza: esso, infatti, è associato al forte senso della *Provvidenza* che la Mamma gli inculcò, tanto nel contemplare la natura, come nella valutazione della propria vita.

Nella fusione dei due aspetti – umano e cristiano – «in un progetto di vita fortemente unitario: il servizio dei giovani» (*Cost.* 21), la gratuità occupa un posto essenziale. L'articolo 20 delle Costituzioni la presenta come il primo tratto del sistema preventivo, che «era per lui un amore che si dona *gratuitamente*, attingendo alla carità di Dio che previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salva donando la vita» (*Cost.* 20).

Mentre studiava filosofia, Giovanni Bosco accompagnò dei giovani di classe benestante in un soggiorno estivo dei Gesuiti nei pressi di Torino, al quale essi avevano inviato i loro convittori durante una epidemia. Se è vero che egli non trovò difficoltà nel rapporto con loro, anzi ebbe in questi giovani degli amici che gli volevano bene e lo rispettavano, si convinse che il suo 'metodo' non si adattava ad un sistema di 'compenso reciproco': «A Montaldo [...] percepì la difficoltà di ottenere su quei giovani l'influsso pieno che è necessario per far loro del bene. Quindi si persuase di non essere chiamato ad occuparsi di giovani di famiglie agiate»²⁰.

È impensabile il sistema educativo pastorale di san Giovanni Bosco senza il vissuto della gratuità da *ambidue* le parti: le dimostrazioni di gratitudine dei suoi ragazzi sono innumerevoli e commoventi, proprio perché non ringraziavano per quel che Don Bosco dava loro, ma ringraziavano lo stesso Don Bosco che si dava loro, come espressione dell'amore gratuito e preveniente di Dio. Ed egli stesso si considerava così, come testimoniano le *Memorie Biografiche* che ci dicono che nel 1859 Don Bosco diede se

²⁰ MB I, pag. 395.

stesso come strenna: «*Quel poco di scienza, quel poco di esperienza che ho acquistato, quanto sono e quanto possiedo, preghiere, fatiche, sanità, la mia vita stessa, tutto desidero impiegare a vostro servizio. Per parte mia, per strenna vi do tutto me stesso; sarà una cosa meschina, ma quando vi do tutto, vuol dire che nulla riserbo per me*»²¹.

“... per il dono della vocazione divina a tutti gli uomini”

C'è un presupposto fondamentale, densamente teologico, nel pensiero e nella prassi educativa pastorale del nostro Fondatore: la certezza che ogni persona non è solo soggetto di diritti e di doveri, oppure oggetto di filantropia “orizzontale”, ma in qualunque situazione e nonostante qualsiasi limite, deficienza o peccato, essa è *immagine di Dio*; tutti sono figli e figlie di Dio, *chiamati* alla Sua amicizia e alla vita eterna. Da questa convinzione di fede sgorgava in Don Bosco la *speranza*, intesa come fiducia in ogni persona, soprattutto nel giovane, che risveglia in lui l'autostima e le sue energie di bene. Questa scintilla di bontà che egli non solo incontrava, ma che *presupponeva* in ciascun giovane, persino in quelli che potevano essere considerati da altri come irrecuperabili, è la sua tipica espressione pedagogica. È assai importante per tutti noi che crediamo e portiamo nella nostra prassi educativa pastorale questa convinzione del nostro amato padre, che diceva: “In ogni giovane, anche il più disgraziato, c'è un punto che opportunamente scoperto e stimolato dall'educatore, reagisce con generosità”²².

D'altra parte, pur con i limiti dell'ecclesiologia del suo tempo, questa convinzione fu per Don Bosco la fonte del suo 'ecumenismo' e della sua ansia *missionaria*: non riteneva di potersi riposare finché non avesse annunciato *a tutti* gli uomini e tutte le donne del mondo, senza distinzione di razza o di lingua, la Buona Novella dell'Amore di Dio in Cristo, che ci chiama a formare la grande Famiglia dei suoi figli e delle sue figlie, che è la Chiesa.

²¹ MB VI, pag. 362.

²² Cf. MB V, pag. 367.

Questa è di fatto la sorgente da cui scaturiva la sua instancabile attività e la sua prodigiosa fantasia pastorale.

Bisogna dire che Don Bosco incarnò pienamente l'intuizione teologica di san Paolo, che ci ricorda come dal Padre «procede ogni paternità in cielo e in terra» (Ef 3, 15); egli seppe essere una mediazione eccezionale dell'amore paterno-materno di Dio per coloro che meno si sentivano degni di Lui o per coloro che non avevano vissuto un'esperienza positiva di un padre o di una madre.

3.2. La predilezione per i piccoli e i poveri

Non occorre dimostrare questa attenzione ai piccoli e ai poveri, sia in riferimento all'atteggiamento di Gesù, perché sono numerosi al riguardo i testi evangelici e centrale la loro rilevanza, sia in riferimento all'impegno di Don Bosco. In ogni caso conviene far notare che questa predilezione in Don Bosco non deriva solo dalla magnanimità del suo cuore paterno, "grande come l'arena del mare", né dalla situazione disastrosa della gioventù del suo tempo – come anche del nostro –, né molto meno da una strategia socio-politica. All'origine di essa c'è una *missione* di Dio: «Il Signore ha indicato a Don Bosco i giovani, specialmente i più poveri, come primi e principali destinatari della sua missione» (Cost. 26). Ed è bene ricordare che questo avvenne «con l'intervento materno di Maria» (Cost. 1); infatti Ella «ha indicato a Don Bosco il suo campo di azione tra i giovani e l'ha costantemente guidato e sostenuto» (Cost. 8).

In tale senso è 'normativo', e non un semplice aneddoto, l'atteggiamento che Don Bosco assunse in un momento decisivo della sua esistenza sacerdotale, di fronte alla Marchesa di Barolo e all'offerta, certamente apostolica e santa, di collaborare nelle sue opere, abbandonando i ragazzi straccioni e soli: «Ella ha danaro e con facilità troverà preti quanti ne vuole pe' suoi istituti. De' poveri fanciulli non è così...Cesserò dall'impiego regolare e mi darò di proposito alla cura dei fanciulli abbandonati»²³.

²³ G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*, Ediz. critica, LAS, 1991, pag. 151.

Sarebbe molto interessante approfondire le caratteristiche tipiche dei destinatari preferenziali della nostra missione: “*giovani poveri, abbandonati e in pericolo*”. Anche se oggi si parla di “nuove povertà” dei giovani, la *povertà* allude direttamente alla loro situazione socio-economica; *l’abbandono* richiama la “qualifica teologica” di privazione di sostegno a causa della mancanza di una mediazione adeguata dell’Amore di Dio; il *pericolo* rimanda ad una fase determinante della vita, l’adolescenza - gioventù, che è il tempo della decisione, dopo la quale molto difficilmente si possono cambiare le abitudini e gli atteggiamenti adottati. Tale approfondimento serve come punto di partenza per determinare in ogni Ispettorìa (cf. Reg. 1) e comunità, quali sono i destinatari prioritari nell’*hic et nunc* concreto, tenendo conto, certo, dei criteri or ora segnalati.

Tale predilezione si acuisce in alcuni contesti in cui si svolge la nostra missione, dove la povertà, soprattutto giovanile, è lacerante. Il salesiano, ancor meno di chiunque, non tende a creare scontri o “lotta di classe”. La predilezione non è solo una scelta o una “opzione”: essa presuppone un “amore universale”, che però comporta alcune accentuazioni; non esclude nessuno, *ma non privilegia tutti*: sarebbe contraddittorio. Ciò che importa nella testimonianza è che sia ben *chiaro* che la nostra è una predilezione *evangelica*, che realizza la pratica di “*dare il massimo a colui che nella propria vita ha ricevuto il minimo*”. La carità salesiana intende incominciare non dai primi, ma dagli ultimi, non dai più ricchi dal punto di vista economico o spirituale, i quali hanno già attenzione e servizi; ma da coloro che hanno bisogno di noi per suscitare speranza e svegliare energie.

3.3. La sollecitudine nel predicare, guarire, salvare sotto l’urgenza del Regno che viene

“La sollecitudine nel predicare...”

«La vita intera di Don Bosco imita e prolunga, specialmente

in favore dei giovani, l'ardore apostolico esplicito da Cristo nella sua vita pubblica»²⁴.

Subito all'inizio del suo Vangelo, Marco ci dice: «Dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù si recò in Galilea, *predicando il vangelo di Dio*» (Mc 1,14). Anche se ci sono altri testi in cui l'attività di Gesù viene compresa in tre azioni – predicare il Vangelo, scacciare i demoni, guarire le malattie e sofferenze (cf. Mc 3,13; Mt 9,35) – non c'è dubbio che la sua missione principale era quella di “proclamare il Vangelo, il lieto messaggio di Dio”.

Per Don Bosco è così importante questo elemento, da costituire la sua principale richiesta il giorno della sua Prima Messa: «È pia credenza che il Signore conceda infallibilmente quella grazia, che il nuovo sacerdote gli domanda celebrando la prima Messa; io chiesi ardentemente *l'efficacia della parola*, per poter fare del bene alle anime. Mi pare che il Signore abbia ascoltato la mia umile preghiera»²⁵.

Questo aspetto è in intimo rapporto con il carattere educativo del metodo preventivo, in particolare della *ragione*, parte del trinomio fondamentale, con la *religione e l'amorevolezza*. «La 'ragione', a cui Don Bosco crede come dono di Dio e come compito inderogabile dell'educatore, indica i valori del bene, nonché gli obiettivi da raggiungere, i mezzi e modi da usare»²⁶. Fa anche sì che il vissuto dei Sacramenti, colonne del suo edificio educativo pastorale, non degeneri in “*sacramentalismo*”, ma si trasformi in vera vita di comunione con Dio.

Certo, Don Bosco non adoperò il termine “evangelizzare”; egli parlava infatti di fare il catechismo ai ragazzi e predicare al popolo. Con questo intendeva ciò che Paolo VI definì come la ragione d'essere della Chiesa (cf. *EN*, 15). E in questo senso la preoccupazione del nostro fondatore è stata recepita nella no-

²⁴ *Il Progetto di Vita dei Salesiani di Don Bosco*, pag. 155.

²⁵ MB I, pag. 519.

²⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Juvenum patris*, n. 10.

stra Regola di Vita in un articolo che comincia appunto citando una sua frase: «“Questa Società nel suo principio era un semplice catechismo”. Anche per noi l’evangelizzazione e la catechesi sono la dimensione fondamentale della nostra missione» (*Cost.* 34).

“... *guarire...*”

Non occorre sottolineare la centralità di questo aspetto nella vita e nella prassi di Gesù; basti ricordare la sua risposta agli inviati di Giovanni il Battista: «Andate a raccontargli quel che udite e vedete: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono risanati, i sordi odono, i morti risorgono e la salvezza viene annunciata ai poveri» (*Mt* 11,4-5). Nel vangelo di Giovanni, poi, tutta la prima parte si incentra sui “segni” di Gesù, la maggior parte dei quali entra in questo campo.

Pur non dimenticando che Don Bosco ebbe da Dio anche il carisma della guarigione, non è a questo che si riferisce l’articolo 11 delle Costituzioni, tanto meno in rapporto all’operato dei suoi figli; non siamo una Congregazione che si dedichi preferibilmente agli ammalati.

Ciò nonostante, si tratta di un punto essenziale del nostro carisma, che accentua due dimensioni. Attualmente, tanto in campo psicologico come in quello della medicina si è ampliato il concetto di ‘salute’ o di ‘guarigione’; è indubbio che i nostri destinatari *prioritari* sono, in generale, ragazzi e ragazze ‘*malati*’ a causa della loro stessa situazione di abbandono: dai traumi infantili e familiari fino alle dipendenze e assuefazioni fisiche o psicosomatiche. «Tutto ciò ci ha portato – scriveva don Vecchi – a ripensare il concetto di *prevenzione* e *preventività*. Forse per molti significava occuparsi soltanto di ragazzi e giovani che non sono stati ancora raggiunti dal male. Anticipare è certamente una regola d’oro. Ma ‘prevenire’ vuol dire anche impedire la rovina definitiva di chi è già sulla cattiva strada, ma ha ancora energie sane da sviluppare o recuperare. Nell’attuale riflessione socio-pedagogica si parla di una prevenzione prima e di base, di

una seconda, di ricupero e rafforzamento, e di una ultima che riesce ad arginare le conseguenze estreme del male»²⁷.

D'altra parte non dobbiamo dimenticare il *significato* dei miracoli di Gesù. Uno dei migliori specialisti del tema scrive: «Il miracolo è destinato alla *salvezza di tutto l'uomo*: il suo cuore e il suo corpo. Gesù, perdonando e guarendo l'uomo dalle sue miserie, gli fa prendere consapevolezza della propria impotenza di fronte al peccato, alla malattia, alla morte [...] Il miracolo è il segno concreto di quel che rappresenta Gesù per l'uomo: colui che salva totalmente, fisicamente e spiritualmente»²⁸.

In questa prospettiva si colloca pienamente il carisma salesiano. Don Bosco cerca, con il "criterio oratoriano" (cf. *Cost.* 40), la promozione *integrale* dei suoi ragazzi. Coloro che negano la realtà dei miracoli, molte volte lo fanno a nome di uno "spiritualismo", come se a Dio interessasse solo "l'anima" e le attività religiose.

"... e salvare..."

I tre verbi "predicare, guarire e salvare" si collocano in chiara progressione, fino ad arrivare al culmine: la *salvezza* dei ragazzi, che è il culmine dell'attenzione di Don Bosco, come testimonia don Rua: «Non diede passo, non pronunciò parola, non mise mano ad impresa che non avesse di mira la salvezza della gioventù. Realmente non ebbe a cuore altro che le anime»²⁹.

Quando dimentichiamo che lo scopo ultimo del lavoro salesiano è, sull'esempio di Gesù, la salvezza, cadiamo in un riduzionismo che rappresenta un tradimento del sistema preventivo. Invece il rapporto con quanto detto sopra ci parla di una salvezza *integrale*, che si concretizza in quel motto fondamentale: "*da mihi animas*". Il termine *anima* non vuole certo esprimere una

²⁷ J. E. VECCHI, *Spiritualità Salesiana*, LDC, 2000, pag. 114.

²⁸ R. LATOURELLE, *Milagros de Jesús y Teología del Milagro*, Salamanca, Sígueme 2^a, 1997, pag. 288.

²⁹ M. RUA, citato in *Cost.* 21.

dicotomia, ma è *metonimico*: per Don Bosco ‘anima’ significa tutta la persona, nella prospettiva del piano di Dio; e la ‘santità’, che viene ad essere sinonimo di *salvezza*, è la realizzazione della vocazione divina di ogni essere umano.

II. Sospinti da questa concezione antropologica integrale, nel nostro lavoro educativo pastorale noi non possiamo mai fermarci nelle soglie dell’evangelizzazione, ma in qualsiasi contesto dobbiamo cercare di aprire i giovani alla trascendenza religiosa, che non solo è applicabile a tutte le culture, ma adattabile con frutto anche alle religioni non cristiane.

“... sotto l’urgenza del Regno che viene”

(10) Su questo punto, centrale nella predicazione e nella prassi di Gesù, non possiamo dire che Don Bosco abbia insistito *esplicitamente*: sarebbe anacronistico attendersi da lui un’accentuazione che solo nel secolo XX è stata ripresa, anche se più nell’esegesi e nella teologia che nella vita ordinaria della Chiesa. Eppure non si tratta solo di una espressione retorica: in qualche modo l’intuizione fondamentale che comporta il Regno è presente, con altre parole ed altri atteggiamenti, in Don Bosco e nel suo Carisma.

Prendiamo, tra altri testi evangelici, uno dei più importanti: il Discorso della Montagna (*Mt 5-7*). Dal punto di vista *formale* esso include diversi generi letterari: beatitudini, ‘norme’ nuove rispetto alla Legge antica, preghiera del ‘Padre Nostro’, ecc. Il tutto però è unificato dalla centralità del Regno: per questo è stato chiamato la “*carta magna della proclamazione del Regno*”. Un Regno, in cui la paternità di Dio non si caratterizza per il suo dominio, ma al contrario il suo dominio si qualifica per la paternità, di modo che nel “Regno dei cieli” non vi sono schiavi, e nemmeno servi, ma *figli*.

Quando si dimentica questa prospettiva, si dissociano tutti i suoi elementi, persino la proposta di Gesù, contrapposta alla Legge antica, diventa un carico impossibile da portare: se questa *uccide*, quella *annichilisce*. È quel che un autore chiama “la

teoria della *non fattibilità* (irrealizzabilità) del precetto”, rappresentata dall’ortodossia luterana. «Gesù esige che ci liberiamo totalmente dall’ira: una semplice parola ostile merita persino la morte. Gesù esige una castità che evita anche solo lo sguardo impuro. Gesù esige una veracità assoluta, amore verso i nemici»³⁰. Secondo questo modo di comprendere, la Nuova Legge ci è data solo perché capiamo in modo vitale che non possiamo adempierla, e affinché, pertanto, ricorriamo con umile fiducia alla misericordia di Dio.

Quando invece si incentra tutto ciò nel Regno, si comprende cosa costituisce la “gioiosa notizia” di Gesù: «Il Regno di Dio è vicino» (*Mc* 1, 15). È una *situazione nuova*, dono di Dio con la collaborazione umana, che affonda le radici nella *metanoia*. Nella misura in cui diviene realtà il dominio paterno del Dio-Abbà, e in cui noi umani viviamo come fratelli, l’utopia diviene realtà; non si “costruisce” il Regno mettendo insieme i pezzi del Discorso della Montagna; esso sgorga invece, come da un nucleo sorgivo, dall’annuncio del Regno.

Non è forse quel che Don Bosco cercava di creare nelle sue opere e che va sotto il nome di “ambiente”³¹? Si tratta di una situazione costituita da persone, risorse, valori, attività, che permettano al giovane – anche al più povero e abbandonato – di sperimentare “la bellezza della virtù, la bruttezza del peccato”. Si comprende così la famosa frase di Don Bosco: “mettere il giovane nell’impossibilità morale di peccare”; non coartandone la libertà, ma, al contrario, irrobustendone *affettivamente* la volontà e la vita cristiana, in modo che possa vivere, in piena libertà, il suo carattere di figlio/a di Dio e di fratello/sorella degli altri. La rilevanza di questa ‘ecologia’ educativa pastorale potrebbe essere la traduzione, in chiave salesiana, della centralità del Regno e dell’urgenza della sua venuta.

³⁰ J. JEREMIAS, *Abba. El Mensaje central del Nuevo Testamento*, Salamanca, Sígueme 4ª, 1993, pag. 240.

³¹ G. BOSCO, *Il sistema preventivo nell’educazione della gioventù*, in *Costituzioni e Regolamenti*, pag. 239.

3.4. L'atteggiamento del Buon Pastore che conquista con la mitezza e il dono di sé

È ovvio il carattere simbolico della figura del pastore, applicata alle persone che hanno a loro carico la responsabilità e la cura di altri, con l'ambivalenza che tale figura implica: si può servire gli altri o servirsi di essi. Una tale ambivalenza si presenta pure nella Rivelazione, fin dall'Antico Testamento. Uno dei testi più importanti al riguardo, presentato tra l'altro in chiave messianica, è quello di Ezechiele 34, che in alcuni dei suoi versetti appare come citazione all'inizio delle Costituzioni. È un'ardita applicazione a Don Bosco, chiamato ad essere "pastore dei giovani" e, dunque, applicabile a ogni salesiano invitato a fare sua la missione di Don Bosco: «Io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura... Io susciterò per loro un pastore unico... Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore» (Ez 34, 11.23).

Nella predicazione di Gesù tale figura occupa un posto di rilievo, anzitutto nella presentazione del Signore come Buon Pastore in Gv. 10, 1-18; 25-30, come anche nella parabola della pecorella smarrita, presente in Lc. 15, 4-7 e Mt. 18, 12-24 con contesti letterari e teologici molto diversi.

Mettendo insieme questi testi, incontreremo alcune caratteristiche molto interessanti del Buon Pastore, che Don Bosco assunse nella propria sequela e imitazione di Gesù Cristo. Ricordiamo che nel sogno dei nove anni l'immagine del buon pastore qualifica la visione della missione giovanile; questa immagine si ripresenterà alcuni anni più tardi, nel secondo sogno, che includerà un leggero rimprovero per il fatto di non confidare sufficientemente in Dio.

Gesù, il buon pastore, è la *porta* delle pecore. L'esegeta cattolico Raymond Brown riferisce che E. F. Bishop «offre un interessante esempio moderno del pastore che si butta a dormire di traverso sulla soglia della porta, di modo che fa le veci allo stes-

so tempo del pastore e della porta per il bestiame»³². Potremmo mettere sulla bocca del pastore ed anche sulle labbra di Don Bosco, queste parole: “se vogliono arrivare alle mie pecore, dovranno passare su di me”.

Egli *conosce le sue pecore* e le chiama ad una ad una per nome; le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Questo tratto evita il proverbiale malinteso della *massificazione* e del gregarismo: la “pecoraggine”. In un bel commento esegetico-spirituale dell’incontro di Gesù Risorto con Maria Maddalena, un altro esegeta scrive: «Ma quando (Gesù) si voltò verso di lei e le disse questa parola: “Maria!”, allora fu pasqua per lei. Ci ricordiamo delle parole di Gesù trasmesseci dallo stesso evangelista: “Le mie pecore odono la mia voce e io le conosco” (...) Senza dubbio, Giovanni vuole che pensiamo a queste consolanti parole»³³.

Don Bosco realizzò, in modo eccezionale, questa conoscenza personale dei suoi giovani: ognuno di essi si sentiva *conosciuto e amato personalmente*, a tal punto che discutevano tra di loro su chi fosse il prediletto dal Padre; tutti erano convinti di essere i prediletti. Ricordiamo la “parolina all’orecchio” e la conoscenza della loro situazione; “leggeva loro in fronte”, dicevano i giovani pieni di ammirazione. Questo, in gran parte almeno, si deve alla sua presenza in mezzo a loro, una presenza tipica, detta nella tradizione salesiana *assistenza*: non solo fisica, ma soprattutto personale, affettuosa e preventiva; mediazione umana del “*Dio ti vede*”.

Egli *va in cerca, con predilezione, della pecorella smarrita*. È il tratto tipico e più scandaloso della parabola sinottica, con sfumature diverse in Luca e Matteo. In Gesù essa esprime, tra gli altri, due aspetti principali:

– il “maggior amore” verso colui che ne ha più bisogno: il più

³² R. E. BROWN, *Evangelio de San Juan I*, Madrid, Cristiandad, 1979, pag. 632.

³³ G. VON RAD, *Sermones*, Salamanca, Sígueme, pag. 26.

povero, l'ultimo, il peccatore; non è solo amore pastorale: "agápe" diremmo; è anche amore intimo: "filía"; questo significa il "caricare sulle spalle", pieno di amorevolezza, la pecorella smarrita, una volta incontrata;

- il "sovvertimento" dei criteri quantitativi a causa del criterio qualitativo della situazione di chi è 'perduto': «vi dico che così ci sarà più gioia in cielo per un solo peccatore che si converte, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione» (Lc 15,7); in Don Bosco è così notoria tale predilezione che non mancano certo esempi.

Egli dà vita alle sue pecore e dà la vita per esse. Sembra un semplice gioco di parole, ma esprime una doppia realtà molto profonda. Gesù è venuto «perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10). Ma questa pienezza di vita è inseparabile dal dono della propria vita: «Per questo il Padre mi ama, perché do la mia vita» (Gv 10, 17). È l'antitesi assoluta del pastore mercenario, che non cerca il bene delle proprie pecore, e meno ancora pensa a sacrificarsi per esse. Questa parola di Gesù trova doppio compimento nel Mistero Pasquale, in cui Gesù ci dà la pienezza della vita dando pienamente la sua vita per noi.

A Don Bosco molto opportunamente sono state applicate queste parole di san Paolo: «Per conto mio mi prodigherò volentieri, anzi consumerò me stesso per le vostre anime» (2 Cor 12, 15). Il testo di don Rua sopra citato (Cost. 21), implica pure questo aspetto: «Non diede passo, non pronunciò parola, non mise mano ad impresa...». Come dice lui stesso: «Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto anche a dare la vita» (citato in Cost. 14).

3.5. Il desiderio di radunare i discepoli nell'unità della comunione fraterna

In tutti i Vangeli, prima o immediatamente dopo l'annuncio della Buona Notizia, Gesù «chiamò a sé quelli che volle (...) per-

ché stessero con Lui e per mandarli a proclamare il Vangelo» (Mc 3, 13-14; citato in *Cost.* 96).

Le discussioni insolubili circa il senso della fondazione della Chiesa da parte di Gesù durante la sua vita pubblica, portano forse a dimenticare l'essenziale, cioè che l'annuncio della salvezza implica, nella parola e nella prassi di Gesù, la dimensione *comunitaria*. In questo senso, molti miracoli di Gesù svolgono anche la funzione di *reintegrare le persone nella comunità* umana, familiare, sociale e religiosa; come nel caso degli indemoniati o dei lebbrosi.

Ma è soprattutto nel suo rapporto con i discepoli, in particolare con "i Dodici", dove appare più nitido questo tratto di Gesù, che culmina nel racconto giovanneo dell'Ultima Cena. «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici (...) Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga» (Gv 15,13-16a).

E posteriormente, nella *Preghiera Sacerdotale*, Gesù chiede: «Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io» (Gv 17, 24a); impossibile immaginare una espressione più semplice e più profonda dell'amore che quella di *essere con colui che si ama*.

Uno dei paradigmi biblici che meglio esprimono la salvezza è precisamente la comunione fraterna. A proposito della 'predizione' di Caifa, dice l'evangelista: «...profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi» (Gv 11, 51b-52). Purtroppo una visione individualista della salvezza ha oscurato questa prospettiva ed ha ridotto anche la dimensione ecclesiale ad una appartenenza giuridica, a volte persino esclusiva, come avviene in qualche interpretazione dell'aforisma "*extra ecclesiam nulla salus*".

In Don Bosco tutto questo è così evidente che non possiamo nemmeno immaginarlo come una persona solitaria, eccetto quando pregava; anche se in realtà questo era proprio il momento in cui era meno solitario. Possono applicarsi, per analogia, al nostro Padre le parole che Urs von Balthasar dice a proposito della preghiera di Gesù, grazie alla quale Egli «può arrivare ad essere “l'uomo per gli uomini” (per tutti) [...] Se Gesù non si fosse ritirato in una solitudine così profonda con Dio, non sarebbe mai arrivato così lontano nella comunione con gli uomini»³⁴.

Da lì viene la dedizione di Don Bosco ai giovani, così piena e straordinaria che si è giunti a mettere sulle sue labbra, in un canto in suo onore, che non potrebbe stare in cielo senza i giovani; per lui non sarebbe cielo. Pur nella sua esagerazione, questa frase mette l'accento sulla passione di Don Bosco per la convivenza fraterna tra i suoi giovani ed evidentemente per la fraternità comunitaria con i suoi figli salesiani. Se rileggiamo le espressioni di Don Bosco sui “cinque difetti da evitarsi” nella Congregazione, la maggior parte di esse si riferisce proprio alla vita comunitaria³⁵.

Concludendo la presentazione di questi tratti salienti della figura di Gesù, presenti nella vita di Don Bosco e in noi, dobbiamo evidenziare che essi sono espressione irradiante di una realtà nucleare ed originante: la *carità pastorale* (cf. *Cost.* 10). Nella loro intima unità essi si possono anche considerare, seguendo lo stile del CG25, come *cinque schede* per un abbozzo di una “*crisologia salesiana*”. Da tale crisologia nasce per noi una vita religiosa, un'esperienza spirituale ed una pratica pastorale, incentrate su Cristo e con chiara identità carismatica: «Gesù Cristo è la legge vivente e personale»³⁶, Egli è «la nostra regola vivente» (*Cost.* 196).

³⁴ H. U. BALTHASAR, *Relación inmediata del hombre con Dios*, *Concilium* 29 (1967) pag. 418.

³⁵ DON BOSCO, *Ai soci salesiani*, in *Costituzioni e Regolamenti*, pag. 236-237.

³⁶ *Veritatis splendor*, n. 15.

4. Gesù Cristo “nostra Regola Vivente”

«Quando la Chiesa riconosce una forma di vita consacrata o un Istituto, garantisce che nel suo carisma spirituale e apostolico si danno tutti i requisiti oggettivi per raggiungere la perfezione evangelica, personale e comunitaria»³⁷. Poiché non esiste altra perfezione evangelica che non sia la “*configurazione a Cristo*” (Rm 8, 29), che implica la *sequela* e la *imitazione* del Signore Gesù, la Regola di Vita di un Istituto deve presupporre, almeno implicitamente, una cristologia *carismatica*. Per noi salesiani essa era stata precisata in modo essenziale da Don Bosco nel già citato articolo 1 delle Costituzioni del 1858 ed è presente come dimensione trasversale ed in modo esplicito nell’attuale testo costituzionale.

Quanto alla *sequela* di Cristo, si deve ricordare che «all’origine della consacrazione religiosa c’è una chiamata di Dio, che si spiega solo con l’amore che egli nutre per la persona chiamata. Questo amore è assolutamente gratuito, personale e unico. [...] La chiamata di Cristo, che è l’espressione di un amore redentivo, abbraccia la persona intera, anima e corpo, sia uomo sia donna, nel suo unico e irripetibile ‘io personale’»³⁸. E infatti le nostre Costituzioni, richiamandosi a Gv. 10, 3.14, parlano della «predilezione del Signore Gesù, che ci ha chiamati per nome» (Cost. 196). Questa vocazione non si dà solo in vista della realizzazione di una missione o di un compito da svolgere, ma è principalmente una vocazione all’intimità e alla comunità di vita con Gesù: Egli «chiamò personalmente i suoi Apostoli perché *stessero con Lui* e per mandarli a proclamare il Vangelo» (Cost. 96, citando Mc 3, 14).

Questa *chiamata* che il Signore ci rivolge per dare una risposta alle “necessità del suo popolo” (Cost. 28), soprattutto dei giovani più bisognosi, e la *risposta* del discepolo che accoglie l’invi-

³⁷ VC 93.

³⁸ CIVCSVA, *Potissimum Institutioni*, nn. 8-9, citando *Redemptionis donum*, n. 3.

to trovano la loro massima espressione nella **professione religiosa**, «segno dell'incontro di amore tra il Signore che chiama e il discepolo che risponde» (*Cost.* 23).

Nella formula della professione, che è – non dimentichiamolo – inserita in un contesto di *preghiera*, si dice: «In risposta all'amore del Signore Gesù... che mi chiama a seguirlo più da vicino» (*Cost.* 24; cf. *Cost.* 3); in tal modo si evidenzia espressamente il carattere dialogico della vocazione, non come evento puntuale nella vita del salesiano, ma come situazione permanente che lo caratterizza. La nostra risposta si concretizza seguendo Gesù Cristo «nostra regola vivente» (*Cost.* 196) e praticando le Costituzioni Salesiane (cf. *Cost.* 196), che sono il nostro progetto evangelico di vita.

Questo carattere dialogico si esprime molto meglio nella Professione Perpetua che, utilizzando un termine di inesauribile evocazione biblica, è presentata come *Alleanza*: per questo la nostra *fedeltà* «è una risposta sempre rinnovata alla speciale alleanza che il Signore ha sancito con noi» (*Cost.* 195).

Quanto all'*imitazione* del Signore Gesù, troviamo nel contesto del nostro lavoro missionario un riferimento di straordinaria densità biblica, che sottolinea il senso della via dell'incarnazione: «Sull'esempio del Figlio di Dio che si è fatto in tutto simile ai suoi fratelli...» (*Cost.* 30); esso sembra riecheggiare due brani paradigmatici sull'annientamento di Cristo e sulla sua solidarietà estrema con l'uomo (*Fil* 2, 7; *Eb* 2, 14-18; 4, 15).

La sequela e imitazione di Gesù Cristo si concretizzano nei diversi aspetti della vita salesiana, così come appaiono oggi nel testo costituzionale: *missione, vita comunitaria, consigli evangelici, preghiera e formazione*.

■ In primo luogo noi siamo coinvolti nella realizzazione della **missione** che Gesù stesso ci affida, collaborando con Lui al suo piano di salvezza. «Lo spirito salesiano trova il suo modello e la

sua sorgente nel *cuore stesso di Cristo, apostolo del Padre*» (*Cost.* 11); la carità pastorale ne è il centro e la sintesi (cf. *Cost.* 10).

Lavoriamo con Lui alla *costruzione del Regno* (*Cost.* 3), che costituisce l'attenzione principale della vita di Gesù, del suo agire e della sua parola. Nel primo capitolo delle Costituzioni, dove viene definita la nostra identità, leggiamo infatti che orientiamo «la nostra azione pastorale per l'avvento di un mondo più giusto e più fraterno in Cristo», cercando di rispondere alle necessità dei giovani e degli ambienti popolari, con «la volontà di agire con la Chiesa e in suo nome» (*Cost.* 7), contribuendo a edificare la Chiesa stessa come Corpo di Cristo, affinché anche per mezzo nostro sia realmente «sacramento universale di salvezza» (*Cost.* 6).

Qui risiede la dimensione *mistica* del lavoro salesiano: sappiamo che con questo lavoro partecipiamo «all'azione creativa di Dio e cooperiamo con Cristo alla costruzione del Regno» (*Cost.* 18). Questa costruzione del Regno di Dio si manifesta nella molteplicità di attività che cercano la promozione integrale dei giovani più poveri e degli ambienti popolari, cooperando con coloro che creano una società più degna dell'uomo (cf. *Cost.* 33). Mi piace sottolineare che in questo compito il salesiano coadiutore svolge una funzione propria e insostituibile, che va valorizzata e promossa: la sua laicità consacrata infatti lo rende «in modo specifico testimone del Regno di Dio nel mondo, vicino ai giovani e alle realtà del lavoro» (*Cost.* 45).

Il contenuto della missione è molto chiaro: *testimoniare l'amore di Cristo*. Pur non dimenticando che siamo segni di un Dio Trinitario (cf. *Cost.* 2), concretamente siamo inviati ad essere continuatori della missione di Gesù. Sull'esempio e sotto la protezione di Maria, siamo «tra i giovani testimoni dell'amore inesauroibile del suo Figlio» (*Cost.* 8), un amore che è autentico nella misura in cui si manifesta ed è tanto più efficace quanto più viene percepito come espressione di amore da parte dei nostri destinatari.

La salvezza non è solo trascendenza della liberazione, come se in questa terra non dovessimo impegnarci fino in fondo per portare sollievo a quanti soffrono le conseguenze del peccato, dell'egoismo, della ingiustizia; la liberazione non è neppure solo immanenza della salvezza, come se fosse possibile lavorare solo per creare il paradiso quaggiù nella terra. Le nostre Costituzioni fanno una sintesi splendida di questi due elementi quando dicono che l'amore di Cristo è *liberatore e salvifico*. Esso si concretizza nella promozione integrale dei nostri destinatari (cf. *Cost.* 33) e così «attuiamo la carità salvifica di Cristo, organizzando attività e opere a scopo educativo pastorale» (*Cost.* 41), centrate sull'evangelizzazione e sulla catechesi, poiché «la nostra scienza più eminente è conoscere Gesù Cristo e la gioia più profonda è rivelare a tutti le insondabili ricchezze del suo mistero. Camminiamo con i giovani per condurli alla persona del Signore risorto affinché, scoprendo in Lui e nel suo Vangelo il senso supremo della propria esistenza, crescano come uomini nuovi» (*Cost.* 34).

Questo compito è, al tempo stesso, *comunitario e personale*: la comunità in quanto tale deve essere «segno rivelatore di Cristo e della sua salvezza» (*Cost.* 57), che ci libera dall'egoismo e ci rende fratelli, germe della nuova umanità. Anche i consigli evangelici sono al servizio della missione: con l'obbedienza «ognuno mette capacità e doni al servizio della missione comune» (*Cost.* 69); la povertà «ci porta ad essere solidali con i poveri e ad amarli in Cristo» (*Cost.* 79); e la castità «ci fa testimoni della predilezione di Cristo per i giovani» (*Cost.* 81).

I *destinatari* di questa missione sono i giovani, soprattutto i più poveri, abbandonati e in pericolo (cf. *Cost.* 2 e 26). Già nel "sogno dei nove anni" fu lo stesso Gesù che ha mostrato a Giovannino Bosco il campo di lavoro: «Il Signore ha indicato a Don Bosco i giovani, specialmente i più poveri, come primi e principali destinatari della sua missione» (*Cost.* 26). È lo stesso Signore che «ci ha dato Don Bosco come padre e maestro» (*Cost.* 21).

Infine le Costituzioni ci invitano a tener sempre presente che, qualunque sia l'attività che realizziamo, «educiamo ed evangelizziamo secondo un progetto di promozione integrale dell'uomo, orientato a Cristo, uomo perfetto» (*Cost.* 31). Ciò significa che l'evangelizzazione è una mediazione straordinaria dell'umanizzazione della persona, appunto perché l'educazione cerca la costruzione della persona attraverso lo sviluppo di tutte le sue dimensioni e si realizza comunicando valori, sentimenti, convinzioni, ideali, oltre a conoscenze, atteggiamenti e abilità. D'altro canto, l'evangelizzazione implica tutto l'apporto dell'educazione come metodologia, nel senso che ciò che desideriamo far interiorizzare ai giovani entra per la porta della disposizione favorevole, dell'esperienza gioiosa, dell'illuminazione della mente, della predisposizione della volontà, fino a diventare mentalità, pratica cristiana, inserimento nella comunità dei credenti, impegno nella storia. Tale è il significato dell'espressione di Don Bosco: «L'educazione è cosa del cuore».

■ La centralità di Gesù Cristo si manifesta poi nella **vita di comunità**. Anzitutto l'esperienza della comunità *in quanto tale* è basata su Cristo: il confratello ama la sua comunità, anche se imperfetta, perché «sa di trovare in essa la presenza di Cristo» (*Cost.* 52); è Lui che si è identificato con il membro più debole e bisognoso tra di noi (cf. *Mt* 25, 31-46); finché ci sia tra noi chi è in necessità, Cristo avrà bisogno di noi. La pratica dei consigli evangelici aiuta poi a vivere nella comunità «come in una famiglia che gode della presenza del Signore» (*Cost.* 61, evocando *Mt* 18, 20). Questa esperienza della comunità unita in Cristo (cf. *Cost.* 89) trova la sua massima espressione nella preghiera comunitaria, poiché questa manifesta in modo visibile che essa «non nasce da volontà umana, ma è frutto della Pasqua del Signore» (*Cost.* 85; cf. *Gv* 1, 13).

La vita stessa della comunità diventa *formativa*, in quanto «è unita in Cristo e aperta alle esigenze dei tempi» (*Cost.* 99). A

maggior ragione questo è detto delle comunità formatrici: in esse «il nostro spirito è vissuto in modo più intenso: tutti i membri formano insieme una famiglia, fondata sulla fede e l'entusiasmo per Cristo» (*Cost.* 103).

All'interno della comunità colui che esercita il carisma dell'animazione e del governo lo fa «a nome e ad imitazione di Cristo, come un servizio ai fratelli» (*Cost.* 121): «rappresenta Cristo che unisce i suoi nel servizio del Padre» (*Cost.* 55). Dare vita all'*autorità* nella comunità salesiana è dunque vivere come icona del Cristo.

Naturalmente non basta questa concentrazione cristologica negli articoli costituzionali che riguardano la comunità per garantire la sua identità "cristiana". Questa va sempre verificata riguardo alla reale centralità che occupa Cristo all'interno di essa, nella maniera di pensare, di giudicare, di valutare, di integrare, di perdonare, di amare, fino a diventare veramente "corpo" di Cristo.

■ È indubbio inoltre che i **consigli evangelici** presentino un esplicito carattere di *conformazione a Cristo*. Anzi, senza questo riferimento cristologico essi non avrebbero senso: «Seguiamo Gesù Cristo il quale, "casto e povero, redense e santificò gli uomini con la sua obbedienza" e partecipiamo più strettamente al mistero della sua Pasqua, al suo annientamento e alla sua vita nello Spirito» (*Cost.* 60).

Parlando dell'*Obbedienza*, uno stesso articolo in due occasioni ci presenta Gesù come modello: «Il nostro Salvatore ci assicurò di essere venuto sulla terra non per fare la propria volontà, ma la volontà del Padre suo che è nei cieli. (...) Riviviamo nella Chiesa e nella Congregazione l'obbedienza di Cristo, compiendo la missione che ci è affidata» (*Cost.* 64). Tutto questo viene ancora ripreso con l'affermazione sintetica che si trova nel para-

grafo seguente: «prendiamo il Vangelo come regola suprema di vita» (*Cost.* 64), il che vuol dire, secondo la lettera ai Galati, che per noi è importante “ubbidire alla legge di Cristo” o meglio ancora “avere Cristo come legge” (cf. *Gal* 6,2).

Anche la nostra *Povertà* manifesta una forma della sequela concreta di Gesù, il quale «da ricco che era, si fece povero, affinché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà... nacque nella povertà, visse nella privazione di tutte le cose, e morì nudo in croce» (*Cost.* 72; cf. *2 Cor* 8,9). Così siamo invitati a partecipare della felicità promessa dal Signore ai “poveri in spirito” (*Cost.* 75; cf. *Mt* 5, 3; *Lc* 9, 57-58).

Finalmente, per mezzo della *Castità* «seguiamo da vicino Gesù Cristo» (*Cost.* 80) e mediante la sua pratica concreta giungiamo ad essere «testimoni della predilezione di Cristo per i giovani; [essa] ci consente di amarli schiettamente in modo che “conoscano di essere amati”» (*Cost.* 81).

La visione cristologica dei consigli evangelici non vuol negare la loro valenza antropologica e la loro potenzialità umanizzante; anzi esse risultano rafforzate, come viene esplicitato dall'articolo 62 delle Costituzioni: «In un mondo tentato dall'ateismo e dall'idolatria del piacere, del possesso e del potere, il nostro modo di vivere testimonia, specialmente ai giovani, che Dio esiste e il suo amore può colmare una vita; e che il bisogno di amare, la spinta a possedere e la libertà di decidere della propria esistenza acquistano il loro senso supremo in Cristo Salvatore». Diventa stimolante constatare che Dio non viene affermato a scapito dell'uomo, ma piuttosto che Cristo porta l'uomo alla sua pienezza.

■ Anche nella vita di *preghiera*, personale e comunitaria, bellamente descritta come un *dialogo con il Signore*, incontriamo la pienezza del nostro rapporto con il Signore Gesù, in quanto

“*figli nel Figlio*”. Ciascuno di noi «alimenta l’amore per Cristo alla mensa della Parola e dell’Eucaristia» (*Cost.* 84); in particolare, i momenti espliciti di preghiera manifestano tale intimità con il Signore: «ridonano al nostro spirito profonda unità nel Signore Gesù» (*Cost.* 91).

Come manifestazione dell’amicizia con Lui, il salesiano «avverte l’esigenza di pregare senza sosta in dialogo semplice e cordiale con il Cristo vivo» (*Cost.* 12). Questo bisogno si esprime nelle frequenti visite a Gesù Sacramentato, da cui «atingiamo dinamismo e costanza nella nostra azione con i giovani» (*Cost.* 88). Per ultimo, come espressione massima della nostra attività pastorale con i giovani, li incamminiamo all’incontro con Cristo, nell’ascolto della Parola, nella preghiera e nei sacramenti (cf. *Cost.* 36).

■ Infine la **formazione** è vista come la risposta continua a questo amore di predilezione del Signore che ci chiama; perciò il testo costituzionale afferma che, poiché la formazione è fare «esperienza dei valori della vocazione salesiana», ci impegniamo in un processo che dura tutta la vita, «illuminati dalla persona di Cristo e dal suo Vangelo» (*Cost.* 98). Questo ci permette «di conformarci più profondamente a Cristo e di rinnovare la fedeltà a Don Bosco, per rispondere alle esigenze sempre nuove della condizione giovanile e popolare» (*Cost.* 118).

«Guardare a Cristo modello vuol dire ricordare che il cammino di santificazione a cui siamo chiamati è un cammino di “*cris-tificazione*” (cf. *Ef* 4, 19)»³⁹. E questa è la funzione della formazione, che per tale stessa ragione non può ridursi alle fasi iniziali, ma deve proseguire per tutta la vita del salesiano in un processo mai finito, finché non saremmo tutto in Lui.

In particolare le “*situazioni limite*” della nostra vita sono occasione di una decisa e definitiva conformazione a Cristo. Anche se gli articoli relativi a questo tema nel CG22 furono trasferiti dal contesto della formazione a quello della vita comunitaria,

³⁹ *Il Progetto di Vita dei Salesiani di Don Bosco*, pag. 153.

spostandone così leggermente l'accento, non per questo cessano di rappresentare delle *occasioni* di formazione personale.

Similmente, la condizione di anzianità e malattia permette di «unirsi alla passione redentrice del Signore» (*Cost.* 53). La morte si caratterizza come l'ora in cui si dà alla propria vita consacrata la realizzazione suprema, partecipando in pienezza alla Pasqua di Cristo (cf. *Cost.* 54). Così, tanto in vita come in morte (cf. *Cost.* 94), siamo segni della forza della Risurrezione di Cristo.

Possiamo sintetizzare questa sequela - imitazione di Gesù, in cui affonda le radici il carattere *formativo* di tutta la nostra vita, nel bel articolo conclusivo delle Costituzioni, in cui si dice che esse sono «per noi, discepoli del Signore, *una via che conduce all'Amore*» (*Cost.* 196).

Le nostre Costituzioni ci aiutano, dunque, a realizzare la sequela ed imitazione di Cristo in tutti gli aspetti della nostra vocazione: missione, vita fraterna, consigli evangelici, preghiera, formazione. Con la certezza che viene dalla fede possiamo perciò professare che nelle nostre Costituzioni «la norma ultima della vita religiosa è la sequela di Cristo così come la propone il Vangelo»⁴⁰. Non è altro il significato del programmatico articolo 196 con cui chiude la nostra Regola di Vita. Questa affermazione rende più incoraggiante e impegnativa la nostra vita che è essenzialmente «cristica». Niente di più esigente che il professare Gesù Cristo come «nostra regola vivente». Niente di più carismatico che il sapere che «noi (Lo) scopriamo presente in Don Bosco che donò la sua vita ai giovani». Niente di più autentico che l'accogliere le «Costituzioni come testamento di Don Bosco, libro di vita per noi e pegno di speranza per i piccoli e i poveri» (*Cost.* 196).

⁴⁰ CIVCSVA, *Potissimum Institutioni*, n. 8.

Conclusione

“Siamo imitatori di Don Bosco, come egli lo è stato di Cristo!”

«Il cammino che la vita consacrata è chiamata a intraprendere all’inizio del nuovo millennio è guidato dalla contemplazione di Cristo»⁴¹.

Noi salesiani siamo stati invitati a contemplare Cristo con lo sguardo di Don Bosco, che non aveva altro traguardo che la salvezza dei giovani. Per noi la sua “cristologia” apostolica è la nostra cristologia. Noi siamo sensibili a determinati tratti caratteristici di Gesù, che per il nostro caro padre furono come un programma di vita. Egli non scrisse nessun trattato di cristologia, ma se la cristologia è anche la storia della sequela di Cristo, egli ha vissuto e ha inaugurato una strada particolare, quella che noi abbiamo deciso pubblicamente di percorrere con la nostra professione.

Dicevo all’inizio di questa lettera che la contemplazione di Cristo si concretizza in tre elementi inseparabili: conoscerLo più profondamente, amarLo più intensamente, seguirLo più radicalmente. Senza negare – anzi! – l’importanza della conoscenza teologica ed in particolare della cristologia, vorrei riaffermare che la sequela è il metodo più sicuro e insostituibile per conoscere ed amare Cristo; per noi queste esigenze passano attraverso l’esperienza salesiana, attraverso cioè la sequela di Don Bosco. Noi ci mettiamo al seguito di Cristo sui passi di Don Bosco.

Nel 1986, centenario della storica fotografia scattata a Barcellona, don Viganò scrisse la seguente dedica: «Questa è la foto migliore di Don Bosco! A cento anni, i giovani che non c’erano attendono, per le strade e i continenti, il dono dell’appassionante missione salesiana! *Siamo imitatori di Don Bosco, come egli lo è stato di Cristo!*».

A ragione le nostre Costituzioni chiudono con un articolo che

⁴¹ CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, n. 23.

fa una mirabile sintesi di questa imitazione di Cristo attraverso Don Bosco: «La nostra regola vivente è Gesù Cristo, il Salvatore annunciato nel Vangelo, che vive oggi nella Chiesa e nel mondo e che noi sappiamo presente in Don Bosco che donò la sua vita ai giovani» (*Cost.* 196). Difficilmente si potrebbe esprimere meglio il nostro impegno e la nostra ricompensa.

Affido a Maria ognuno di voi e i giovani del mondo. Ella, che ha contemplato Cristo con il suo sguardo e cuore materno, ci insegna a contemplarlo fino ad identificarci pienamente con Lui, e ci configuri a Don Bosco per continuare ad essere per i giovani del mondo “segni e portatori dell’amore di Dio”.

A tutti, buon Natale e Buon Anno 2004!

Pascual Chávez V.
Don Pascual Chávez V.
 Rettor Maggiore

ALCUNI CRITERI GUIDA PER LA FORMULAZIONE DELLO **SCRUTINIUM PAUPER TATIS** A LIVELLO PERSONALE E A LIVELLO COMUNITARIO

D. GIOVANNI MAZZALI

Economista Generale

La prima area di animazione che viene presentata nel progetto del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il sessennio 2002-2008, nel settore dell'economia, è quella della **povertà evangelica**, con la precisazione dei due seguenti obiettivi, dedotti dalla riflessione del CG25:

1. *Promuovere l'austerità profetica nello stile di vita personale dei confratelli e in quello della comunità.*
2. *Curare la trasparenza e la disponibilità nell'uso del denaro e nella destinazione dei mezzi messi a nostra disposizione dalla Provvidenza.*

In riferimento al raggiungimento del primo obiettivo il programma indica due interventi specifici in particolare:

- *incentivare la redazione dello **scrutinium pauper tatis** a livello ispettoriale, fornendo le modalità e i criteri per realizzarlo e poi per applicarlo sia a livello di vita comunitaria che a livello personale;*
- *fornire orientamenti precisi per la preparazione, revisione e verifica della **parte economica del Direttorio Ispettoriale**, specie in riferimento all'uso e alla disponibilità dei beni da parte dei confratelli e delle comunità.*

In riferimento al secondo obiettivo ho già scritto sul n. 382 di ACG, presentando un sussidio per la revisione della parte economica del Direttorio Ispettoriale. Si è infatti deciso di anticipa-

re gli orientamenti riguardanti il secondo obiettivo in vista della celebrazione dei Capitoli ispettoriali, nei quali tra l'altro si provvederà alle necessarie revisioni o a nuove versioni dello stesso direttorio nelle parti indicate.

In questo secondo intervento, in accordo con il Vicario del Rettor Maggiore, mi occuperò invece del primo obiettivo che si riferisce direttamente allo *scrutinium paupertatis*, da promuoversi come prassi a livello personale e comunitario.

È interessante rilevare il quadro spirituale in cui i due Rettori Maggiori, Don Viganò e Don Vecchi, inseriscono l'esperienza dello *scrutinium*. Don Viganò nella sua lettera *"E Maria lo depose in una mangiatoia"* sottolinea in particolare il bisogno di rinnovare costantemente la nostra risposta a Dio sulla via che conduce all'amore: «La verifica, mentre assicura la fedeltà a una ben definita professione religiosa che abbiamo emesso liberamente e in forma pubblica ed ecclesiale, illumina e purifica tutto un modo di pensare, di progettare e di operare in fiduciosa dipendenza da Dio e in gioiosa solidarietà con i destinatari» (ACG 345, pag. 36).

Don Vecchi sottolinea dal canto suo la valenza spirituale dello *scrutinium*: «*Incoraggio ogni singolo confratello, le comunità e coloro che esercitano il servizio dell'autorità a vivere lo scrutinium anziché come un esame di coscienza, come un'esperienza dello Spirito, come affidamento al suo fuoco purificatore e alla sua forza rigeneratrice*» (ACG 367, pag. 31).

Con due prospettive complementari ci viene pertanto indicata la modalità di fondo per vivere l'atteggiamento della vigilanza, su cui si fonda la pratica dello *scrutinium* stesso, inteso come disponibilità personale e comunitaria a lasciarsi plasmare dallo Spirito, che purifica e che rinnova le energie della fedeltà.

1. A livello individuale

Individualmente lo *scrutinium* può assumere varie forme ed essere realizzato in modo informale, ma anche con modalità più specifiche in occasione del ritiro trimestrale e degli esercizi spi-

rituali. L'Ispettore può provvedere a predisporre un formulario apposito che si concentri soprattutto su quegli aspetti della povertà che toccano in particolare la sfera della persona, delle convinzioni e degli atteggiamenti di fondo. Suggesto alcuni punti da evidenziare per l'indagine spirituale personale:

1.1. Idee di fondo

- Il punto di riferimento fondamentale è la povertà, in tutte le sue dimensioni, intesa come **beatitudine evangelica**. Nella linea della testimonianza delle beatitudini è importante discernere interiormente sugli ideali del mondo e la sapienza del Vangelo, intesa come liberazione attraverso il cammino della croce;
- **l'incontro con Gesù e la sua sequela rappresentano il bene più grande** in riferimento ai beni temporali;
- **il distacco del cuore** è l'atteggiamento ascetico che traduce nel quotidiano il riferimento a beni più grandi;
- il distacco del cuore fonda **la libertà interiore** rispetto agli affetti, alla salute, al potere, alla consapevolezza delle proprie capacità e della propria cultura, alla volontà;
- la famosa espressione di Don Bosco "la povertà bisogna averla nel cuore" sottolinea che vivere da povero significa **proiettare il mistero dell'esistenza nel cuore stesso di Dio**.

Sulla base di questi punti forza si possono formulare alcuni interrogativi guida per l'indagine e la riflessione personale. Tali interrogativi rappresentano una semplice esemplificazione, senza voler rappresentare alcun vincolo.

1.2. Interrogativi

1.2.1. Povertà come sequela di Cristo

- Mi chiedo se il Cristo vissuto come il bene più grande illumina e plasma le mie scelte quotidiane, soprattutto in rife-

rimento a ciò di cui dispongo per me, per i miei confratelli e i giovani?

- Entrare nella povertà di Cristo: che cosa significa in questo particolare momento della mia vita, in riferimento alla mia maturazione umana, cristiana e alla mia identità di educatore ed evangelizzatore?

1.2.2. Povertà come beatitudine e cammino di liberazione

- Quali traduzioni concrete ha la beatitudine della povertà nei miei atteggiamenti, nelle mie scelte quotidiane e nel livello del mio stile di vita?
- Sono in costante atteggiamento di discernimento per verificare i passi quotidiani del mio cammino di liberazione interiore nella serena accettazione della sofferenza e della croce?
- Quali sono le aree esistenziali che devo ancora “liberare”?
- Dove sperimento maggiormente la difficoltà del distacco dai beni, che pur sono necessari?
- Riesco a svuotarmi da eccessive preoccupazioni che riguardano la salute, il mio personale benessere, le cose di cui posso disporre?
- Mi sforzo di liberarmi, con discernimento, dalle tentazioni del potere, del prestigio, del plauso a tutti i costi, da un eccessivo attaccamento alle mie idee, dal consapevole compiacimento per le mie capacità di intelligenza e di volontà?
- Ho il coraggio di chiamare per nome le mie più evidenti controtestimonianze alla sobrietà, alla condivisione, all’essenzialità?
- Accetto serenamente di dipendere, rendo conto con trasparenza, considerando queste espressioni concrete della povertà come autentico cammino di liberazione?

Altre domande naturalmente possono essere aggiunte, con un riferimento diretto al particolare ambiente in cui si vive, alle specifiche sensibilità ed aspettative legate alla cultura e alle tradizioni.

2. A livello comunitario

Comunitariamente è importante individuare sia i **momenti** in cui convocare la comunità che il **clima spirituale**, nel quale vivere il discernimento che concorre a determinare la qualità della vita della comunità e le scelte che concorrono a determinare tale qualità. Un punto di riferimento irrinunciabile nel discernimento comunitario è indubbiamente la riflessione del CG25, in particolare la scheda seconda sulla testimonianza evangelica e in essa il n. 35 che si riferisce direttamente alla “concretezza della povertà”.

2.1. Punti forti

2.1.1. Povertà come comunione nella condivisione e solidarietà

- Il distacco del cuore ha una valenza fondamentalmente positiva come **moltiplicatore di risorse per la comunità e diviene quindi sorgente di comunione**.
- Essere poveri comunitariamente significa realizzare **la solidarietà** verso tutti, specialmente i più poveri, con lo stesso amore di Cristo e nello stile di Don Bosco.
- Una **condivisione a tutto campo**, sia in riferimento alle persone con cui condividere che ai beni da condividere, dà concretezza alla solidarietà.
- La povertà evangelica comporta anche **la presenza fisica** in mezzo ai poveri, **la condivisione delle condizioni di vita e dello sforzo per migliorarle**.

2.1.2. Povertà e missione salesiana

- La povertà trova la sua espressione concreta nel **servizio**, nella dedizione ai giovani.
- Il distacco del cuore **libera nel salesiano e nelle comunità le energie più nobili** per servire i fratelli.
- La comunità esprime la sua povertà **ricercando risorse** e mettendole a disposizione dei bisogni dei giovani e dei poveri, “collaborando con le persone e gli organismi che si impegnano per la promozione sociale e lottano per la giustizia” (CG25, 35).

- La povertà salesiana implica una grande **fiducia nella Provvidenza**, ma anche quell'**intraprendenza** che fu di Don Bosco nel ricercare i mezzi per poter lavorare.
- Vivendo la povertà la comunità salesiana ne **dà testimonianza ai giovani**, educandoli al corretto uso dei beni e alla promozione della giustizia sociale.

2.1.3. Povertà come lavoro

- Espressione privilegiata della nostra povertà è **il lavoro del salesiano e della comunità**, che attualizza, nei contesti più diversi, la nostra spiritualità dell'azione apostolica.
- **Il lavoro**, nella nostra tradizione spirituale, è espressione di **realizzazione umana**, esprime una credibile **testimonianza di vita** ed offre un chiaro **messaggio educativo**.
- Il lavoro in "chiave salesiana" ha una indispensabile **valenza comunitaria**, in quanto rappresenta un impegno vissuto nell'obbedienza e condiviso con altri fratelli.
- Lavorare per Don Bosco significa **impegnarsi nelle modalità più svariate** per realizzare la missione salesiana; ciò comporta sia gli impegni di alta responsabilità, come le occupazioni e "i servizi più umili" (GC25, 35).

2.1.4. Povertà come temperanza

- La temperanza esprime la **dimensione penitenziale** della missione salesiana e concorre a configurare una comunità in cui interagiscono personalità libere e mature.
- La temperanza mantiene il singolo confratello e le comunità **allenate, libere** da legami o preoccupazioni che appesantiscono e indeboliscono la dedizione ai destinatari.
- La temperanza aiuta a sconfiggere **l'attivismo** fine a se stesso e spesso espressione di **individualismo** e di **mancanza di equilibrio**.
- La temperanza riguarda sia i **rapporti interpersonali** che il proprio **stile di vita** personale e trova la sua concretizzazione nella semplicità e nell'essenzialità.

2.1.5. Povertà come austerità e trasparente uso del denaro

- La povertà si esprime in una concreta **testimonianza di austerità** attraverso una stile di vita comunitario semplice, sobrio, modesto e rispettoso del livello sociale ed economico dell'ambiente in cui si vive.
- **L'uso trasparente del denaro** e dei mezzi che la Provvidenza mette a nostra disposizione è un aspetto della nostra povertà.

2.1.6. Povertà e saggia amministrazione

- La povertà riguarda direttamente il compito di **amministrare** con oculatezza, correttezza e trasparenza nel rispetto delle leggi sia canoniche che civili.
- Amministrare con spirito di autentica povertà, significa gestire con avvedutezza e prudenza, **orientando le risorse disponibili alla missione giovanile**.
- Un fondamentale criterio che regola l'amministrazione salesiana è la **solidarietà** intesa in tutte le sue accezioni.

Mi pare che la lettura attenta del più recente magistero salesiano evidenzi, con grande convergenza, questi punti forti che ho voluto riproporre in maniera schematica. Ho anche fornito alcuni interrogativi, a mo' di esemplificazione, per meglio orientare l'Ispettore e il suo Consiglio nell'elaborazione dello *scrutinium paupertatis* per le comunità e per i singoli confratelli.

L'iter da seguirsi potrebbe essere il seguente: una piccola commissione rivede ed integra una prima stesura fatta da un confratello opportunamente incaricato dall'Ispettore. Il materiale rielaborato dalla commissione sarà esaminato dal Consiglio Ispettorale che consegnerà poi alle comunità uno strumento ufficiale con le indicazioni metodologiche per il suo utilizzo. Che l'Ausiliatrice ci assista e ci guidi nel compito di tradurre nell'oggi la nostra fedeltà a Dio, secondo il modello di trasparente povertà ed intelligente intraprendenza che ci ha lasciato il nostro Padre Don Bosco.

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

– Settembre 2003

Si riportano i principali eventi di cronaca, premettendo anzitutto che nei giorni in cui è stato in sede il Rettor Maggiore ha lavorato in ufficio ed ha accolto confratelli, missionari, Vescovi venuti a visitarlo.

Venerdì 5 settembre don Chávez è partito per Milano per partecipare alla Giornata salesiana della Scuola e Formazione Professionale, che ha visto la presenza di 750 tra professori, salesiani e salesiane delle Ispettorie lombarde. Nel suo intervento, il Rettor Maggiore ha svolto il tema: *Scuola e Formazione Professionale Salesiana: "una presenza che accoglie e costruisce comunione, educa ed evangelizza, accompagna e diventa proposta vocazionale"*. Dopo la conferenza e la foto di gruppo, il Rettor Maggiore ha presieduto l'Eucaristia. È seguito il pranzo con i direttori salesiani e i confratelli delle comunità. Alla fine, don Chávez si è congedato dai Salesiani, incoraggiandoli a mantenere alta la loro misura d'identificazione carismatica e il lavoro per i giovani.

Al pomeriggio, accompagnato dall'Ispettore don Eugenio Riva, il Rettor Maggiore viaggia in macchina fino a Vicenza, dove lo attende don Claudio Filippin, superiore della nuova Ispettorìa del Nord-Est d'Italia, insieme al quale fa visita alla comunità e ai confratelli anziani e ammalati della Casa "Mons. Cognata" di Castello di Godego. Nelle parole di Buona Notte don Chávez esorta i confratelli anziani e degenti a vivere con pienezza la loro situazione, ricordando che possono sentirsi pienamente salesiani sino alla fine facendo proprio l'ideale salesiano: *"Da mihi animas"*. La passione per la salvezza dei giovani si può, dice loro, vivere in ogni età, anche se diversamente. Dopo l'emozionante incontro con questa comunità, il Rettor Maggiore continua il viaggio per Venezia-Mestre.

Il giorno dopo, 6 settembre, don Pascual Chávez presiede gli eventi organizzati in occasione della unificazione delle Ispettorie di Verona e di Venezia, che si sono fuse nella *nuova Ispettorìa del Nordest*

(INE), con sede a Venezia-Mestre, avente come patrono San Marco. La giornata intensissima, vissuta in un clima di preghiera e di vera famiglia, è incominciata con un incontro a carattere spirituale per creare l'ambiente più adeguato a questa nuova fase della storia della presenza salesiana nel Triveneto. Nel suo intervento, il Rettor Maggiore ha invitato i confratelli ad aprirsi con fede ed entusiasmo a questo tempo di grazia, facendo propri gli atteggiamenti di Mosè nella teofania avuta nel deserto dinanzi al rovelto ardente.

Dopo il pranzo c'è stato l'incontro con la Famiglia Salesiana, nel quale il Rettor Maggiore ha parlato proprio del significato di essere oggi "Famiglia Salesiana". È seguita la Concelebrazione eucaristica, presieduta dal Rettor Maggiore, nel corso della quale si è proceduto - dopo la proclamazione del Vangelo - alla lettura del decreto di erezione che segna l'inizio ufficiale dell'Ispettorato INE e all'insediamento del nuovo Ispettore.

La giornata si è conclusa con una breve visita distensiva a Venezia e la cena con i Salesiani della comunità di Venezia - Castello. Domenica 7, al mattino, il Rettor Maggiore ha partecipato al *Meeting MGS* del Triveneto, con la

presenza di circa 500 giovani, e al pomeriggio ha presieduto l'Eucaristia, con la professione perpetua di otto SDB e una FMA. Dopo la cena con i confratelli della comunità di Mestre, è partito per Verona - San Zeno, dove ha pernottato, proseguendo il mattino dopo il viaggio verso Torino.

A mezzogiorno di lunedì 8 settembre, festa della Natività di Maria, presiede la Concelebrazione eucaristica nell'erezione dell'unica nuova Ispettorato delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel Piemonte, cui segue il pranzo nella loro casa ispettoriale. Al pomeriggio, poi, presiede l'Eucaristia nella quale emettono la loro *prima professione* i novizi di Pinerolo.

Al termine della celebrazione parte per Milano, dove prende l'aereo per *Bruxelles*. Lì lo attende l'Ispettore, don André van der Sloot, che lo porta alla comunità di Woluwé - Saint Lambert, dove viene accolto dai confratelli.

Dal 9 al 11 settembre il Rettor Maggiore fa una visita di animazione all'Ispettorato del Belgio Sud (BES), in occasione del 40° anniversario del Collegio "Don Bosco" di Woluwé. La celebrazione di questo evento riempie la giornata di martedì 9, durante la quale il Rettor Maggiore incontra tutti i

ragazzi dei differenti livelli accademici, i dirigenti, professori e personale che vi lavorano. L'atto centrale è l'accademia storico-culturale, alla quale presenziano le autorità salesiane, i direttori della scuola e due gruppi di ragazzi. La giornata si conclude con la celebrazione dell'Eucaristia cui partecipano tutti i salesiani venuti per la commemorazione. Dopo la Messa, a mo' di Buona Notte, il Rettor Maggiore ringrazia tutti per la propria vocazione, dono di Dio e dono per i giovani; incoraggia a viverla senza paure, con speranza e, poiché hanno celebrato il passato, li stimola a prevedere e programmare insieme il futuro, che è di Dio e nelle sue mani.

Il giorno 10 il Rettor Maggiore visita le comunità di Farnières a Grand-Halleux, di Verviers e Liège, lasciando sempre un messaggio di speranza e incoraggiando la presenza in mezzo ai giovani. In questa ultima casa ha un incontro con i responsabili della Famiglia Salesiana.

L'ultimo giorno, giovedì 11, visita il Réseau Don Bosco, dove incontra il consiglio di amministrazione. Posteriormente, si riunisce con il Consiglio Ispettoriale. Dopo pranzo si mette di nuovo in cammino e visita le comunità di Hornu e di Tournai, dove fa la cena

con i salesiani e con il direttore laico del Collegio e i responsabili delle altre sezioni; prima di partire, dà loro la Buona Notte. Conclude la giornata visitando la comunità di Bruxelles-Centre e facendo una passeggiata nella storica piazza centrale di Bruxelles.

Rientrato in sede il venerdì 12 settembre, presiede una riunione del Consiglio ristretto. Dal 13 al 24 settembre don Chávez fa un viaggio in Messico, dove visita la famiglia e affronta alcune situazioni particolari.

Di nuovo in sede, il Rettor Maggiore continua la sua attività ordinaria fino al sabato 27 in cui parte per Torino. Si dirige direttamente a *Viarigi* per celebrare l'Eucaristia nel paese natale del Beato Luigi Variara. Gli viene conferita la cittadinanza onoraria, che riceve assieme a quella conferita *in memoriam* a Madre Rosa Inés Baldión, già superiora delle Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, alla presenza del Vicario generale della diocesi di Asti e di numerosi Sindaci, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice.

Domenica 28 settembre, al mattino, il Rettor Maggiore incontra i giovani del *Harambée 2003*, radunati nel teatro dell'Oratorio, a Valdocco, ai quali parla dell'im-

portanza di avere un progetto nella vita. Subito dopo si reca al Cotolengo per salutare un missionario in Messico e un altro confratello ivi ricoverato. Al pomeriggio don Chávez presiede la solenne Concelebrazione di invio della *133ª spedizione missionaria*, composta da 16 SDB, 6 FMA, 9 volontari venuti dalla Polonia e 21 volontari italiani, tra i quali una coppia e una giovane famiglia con due piccoli figli.

Rientrato in sede a Roma, riprende il lavoro ordinario. Conclude il mese partecipando ad un raduno nella sede dell'Unione dei Superiori Generali.

– *Ottobre 2003*

Il mese di ottobre trova il Rettor Maggiore impegnato soprattutto a presiedere il *raduno intermedio del Consiglio Generale*, svoltosi dal giorno 6 al 15.

Oltre a ricevere Vescovi e confratelli venuti a salutarlo, tra le altre attività si ricorda, anzitutto, il giorno 1 ottobre, l'incontro con la comunità dei diaconi "San Tommaso" dell'UPS, avuto nella casa del FAC, dove realizzavano la programmazione annuale.

Giovedì 2 pomeriggio il Rettor Maggiore prende parte all'apertura del Seminario della Facoltà di

Diritto Canonico dell'UPS, radunato nel *Salesianum* dal 2 al 4 ottobre per l'aggiornamento del curriculum.

Lunedì 6 don Chávez si reca all'UPS. Dopo una visita ai confratelli ammalati, assistiti nell'infermeria, viene accolto da don Mario Toso, Rettore Magnifico dell'Università, e da don Giuseppe Nicolussi, superiore della Visitatoria. Presiede quindi l'Eucaristia nella Chiesa parrocchiale della Speranza, e successivamente nell'aula Paolo VI, il solenne Atto Accademico di *inaugurazione dell'anno 2003-2004*. Il Rettor Maggiore consegna la medaglia dell'UPS al prof. don Michele Pellerey, già Rettore dell'Università, ai Docenti emeriti, agli studenti meritevoli e proclama l'apertura dell'Anno Accademico, con la presenza di Madre Antonia Colombo.

Dal venerdì 10 pomeriggio a lunedì 13 mattino, il Rettor Maggiore si fa presente *in Austria per celebrare il centenario dei Salesiani e i 75 anni delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Il sabato 11 visita la comunità e la scuola di Unterwaltersdorf/Niederösterreich, dove si incontra con 700 studenti/studentesse, i loro parenti, gli insegnanti e la comunità, con la presenza delle autorità civili. Nel-

l'incontro con gli insegnanti, don Chávez li incoraggia nel loro non facile lavoro educativo nel contesto di una società benestante e secolarizzata, sottolineando l'importanza dell'educazione alla fede secondo il carisma salesiano. Successivamente si riunisce con i Salesiani della casa e con quelli venuti da Vienna e dintorni: ringrazia ciascuno per la loro vocazione e fedeltà, e invita a celebrare il centenario rendendo grazie al Signore per la sua bontà e fedeltà, e a progettare il futuro. Dopo il pranzo il Rettor Maggiore si porta a Linz, dove prende parte all'inaugurazione del nuovo stabile della parrocchia Don Bosco, colla presenza del Vescovo diocesano, Mons. Maximilian Aichern, OSB, e del sindaco di Linz, Dr. Franz Dobusch, e di numerosi parrochiani. Nel suo intervento, parla di Don Bosco e del carisma educativo. Conclude l'intensa giornata con un incontro di Famiglia Salesiana a Vöcklabruck, nella casa delle FMA, dopodiché raggiunge il noviziato in Oberthalheim per pernottarvi.

Domenica 12 si reca a Timelkam, dove viene accolto dal parroco salesiano, dal sindaco del luogo e da tutti i membri del consiglio parrocchiale, che gli danno il benvenuto e presentano il nuovo stabi-

le Treffpunkt Timelkam; il Rettor Maggiore risponde ringraziando della loro presenza ed elogiando il loro operare insieme in favore della gioventù. Subito dopo presiede la Messa domenicale nella chiesa parrocchiale, col popolo del paese che celebra la Erntedankfest. Ritorna a Oberthalheim per il pranzo con la comunità e parte per Linz, al Brucknerhaus, dove si svolge l'atto accademico, con la presenza del Regionale e di numerosi Ispettori della Regione Europa Nord, dell'Arcivescovo salesiano di Salzburg, Mons. Alois Kothgasser, di autorità civili e religiose, e di un grande numero di SDB, FMA, Cooperatori, Exallievi/e, Amici di Don Bosco di tutta l'Austria. A conclusione, il Vescovo di Linz chiede al Rettor Maggiore di dare la benedizione, come usava Don Bosco. Quindi, dopo l'atto commemorativo del centenario, saluta molti dei presenti e rientra in Vienna.

Lunedì 13, don Chávez presiede l'Eucaristia nella comunità della casa ispettoriale, alla fine della quale arrivano Mons. Ludwig Schwarz, Ausiliare di Vienna, e l'Em.mo Card. Christoph von Schönborn, Arcivescovo di Wien, che fanno colazione col Rettor Maggiore e i salesiani. Prima di partire per l'aeroporto, il Rettor

Maggiore ha un'intervista col Card. Schönborn e subito dopo offre una conferenza stampa.

Dopo il rientro a Roma, mercoledì 15 don Chávez si reca al Vaticano, dove è ricevuto da Mons. Leonardo Sandri, a cui consegna una lettera con gli auguri al Santo Padre in occasione del suo venticinquesimo anniversario di Pontificato.

Alla sera del giorno dopo il Rettor Maggiore parte per Budapest in visita all'Ispettorato di *Ungheria*, che celebra il *90° anniversario di presenza salesiana*. Venerdì 17 visita la casa di Péliföldszentkereszt, che è stata la prima presenza salesiana in Ungheria (1913), già casa di formazione e adesso centro di spiritualità salesiana giovanile. Di seguito, visita il liceo di Nyergesújfalu, una scuola che era stata requisita ed è stata restituita dallo Stato due anni fa. Nel suo intervento, alla conclusione dell'accademia offerta in suo onore, il Rettor Maggiore ringrazia della loro presenza il sindaco, il parroco, l'Ispettore della Slovacchia, salesiani, studenti e professori; e ricorda la storia dell'opera, che appena recuperata evidenzia la volontà dei Salesiani di accompagnare i giovani e la società ungherese verso

la nuova Europa. Subito dopo, presiede la concelebrazione nella chiesa parrocchiale, a pochi metri dal Liceo Salesiano. Ritorna per il pranzo a Péliföldszentkereszt, dove viene accolto dalla comunità salesiana, dai cooperatori, dai collaboratori e dal sindaco di Nyergesújfalu. Dopo il pranzo parte per Budapest, e visita la sede dell'Editrice Don Bosco, dove gli viene presentata l'opera, la storia recente, gli obiettivi e i risultati; don Chávez ringrazia per il lavoro fatto, si interessa per la pubblicazione del Bollettino Salesiano in ungherese e per la sua distribuzione, e incoraggia a mantenere lo spirito salesiano nella diffusione della buona stampa, tanto cara a Don Bosco.

Sabato 18, al mattino, il Rettor Maggiore si incontra prima con il Consiglio ispettorale e, dopo, con una quarantina di confratelli. A questi dice di essere contento di trovarsi in mezzo a loro, li assicura che nel suo cuore c'è un posto per ciascuno di loro. Dopo aver ricordato i Salesiani che ha conosciuto personalmente, a cominciare da don Janos Antal, fa memoria questi 90 anni di presenza salesiana in Ungheria, la maggior parte dei quali sono stati molto sofferti e dolorosi; rende, quindi, omaggio a tutti per essere stati

fedeli e ringrazia per la loro testimonianza. Adesso, continua a dire, si trovano in una nuova fase, quella della ricostruzione, non facile. La nostra opera è di Dio; dobbiamo perciò avere fermezza e fiducia: ci sono giovani salesiani, che possono continuare la missione di Don Bosco; la maggioranza, gli anziani, rappresentano la storia salesiana; i giovani assicurano il futuro. Riprendere le opere è segno e prova di una nuova primavera; bisogna dunque lavorare per il futuro, come farebbe Don Bosco: il che vuol dire tornare ai giovani, consacrarsi alla loro educazione, in un momento in cui l'Ungheria sta per entrare nell'Unione Europea e questa è presa dal secolarismo. I salesiani in Ungheria sono più necessari che mai! Il raduno si conclude con la celebrazione dell'Eucaristia nella chiesa pubblica, gremita di SDB, FMA, operatori, collaboratori, presidi delle scuole ed internati, insegnanti e giovani. Dopo la Messa il Rettor Maggiore concede un'intervista ad una televisione locale. Al pomeriggio, dopo l'agape, si reca in un teatro vicino, che il municipio di Óbuda ha messo a disposizione, per l'atto accademico commemorativo a cui prendono parte rappresentanti di tutte le opere

dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

La domenica 19 don Chávez presiede l'Eucaristia per i giovani nella chiesa pubblica a Óbuda, piena di gente, la maggior parte della quale partecipa dopo a un incontro con il Rettor Maggiore, nel quale risponde alle domande che gli vengono fatte sull'educazione salesiana nell'Ungheria d'oggi. Ancora una volta, il Rettor Maggiore concede un'intervista a un'altra televisione locale. La visita si conclude con una serata culturale, nel teatro dell'Opera, dove assiste alla rappresentazione di *Don Carlos*. Dopodiché rientra nella sede ispettoriale, fa cena coi confratelli, benedice la cappella del pensionato dei giovani universitari a Óbuda, ai quali rivolge un saluto a maniera di buona notte su Don Bosco e sul suo metodo pedagogico e sottolinea l'importanza dell'educazione e dell'educazione cristiana nella costruzione della nuova Ungheria. Il giorno seguente rientra a Roma.

Martedì 21 ottobre don Chávez assiste alla celebrazione del *Concistoro* pubblico in Piazza San Pietro per la creazione di nuovi Cardinali, tra i quali Mons. Tarcsio Bertone, Arcivescovo salesiano di Genova.

Dal sabato 25 a lunedì 27 ottobre il Rettor Maggiore si trova in *Etiopia*, in occasione del *25° anniversario della Visitatoria*. Comincia la visita con un incontro con gli Ispettori, Superiori di Delegazioni, e Delegati della Conferenza degli Ispettori di Africa e Madagascar, cui segue la celebrazione della Messa con la partecipazione dei membri della *CIVAM* e dei salesiani della Visitatoria Etiopia/Eritrea. Al pomeriggio don Chávez si riunisce con salesiani della Visitatoria ai quali parla sul modello di comunità salesiana che ha voluto disegnare il CG25. Alla sera, il Rettor Maggiore, alla presenza dell'Arcivescovo Metropolita di Addis Abeba, Abune Berhane Yesus Souraphiel, di altri due Vescovi del paese, del Prefetto Apostolico di Gambella, Mons. Angelo Moreschi, salesiano, e di numerosi religiosi e religiose della città e del paese, benedice il "Salesianum", nuova residenza della casa ispettoriale e casa di accoglienza. La giornata si conclude con la cena.

Il giorno dopo, domenica 26, don Chávez si reca all'opera salesiana di Mekanissa per assistere alla consacrazione, in rito etiope, della chiesa-santuario di Maria Aiuto dei Cristiani. La solenne celebrazione, che si prolunga per

ben quattro ore, conta della presenza di Vescovi, sacerdoti secolari e regolari, membri della Famiglia Salesiana e numerosi fedeli. Alla celebrazione segue il pranzo per tutti i partecipanti e un atto accademico che vede passare sul palcoscenico rappresentanti da tutte le opere salesiane in Etiopia. Alla sera il Rettor Maggiore visita la comunità salesiana ed educativa del "Don Bosco Children Centre", l'opera assistenziale per ragazzi della strada, di recente costituzione. Lì viene salutato con canti e danze dai ragazzi e prega con loro un'Avemaria prima di rivolgere loro la sua parola: si dice contento perché i ragazzi hanno trovato un luogo dove sono ben voluti e possono rientrare tutte le volte che desiderano; li incoraggia a sentirsi a casa coi salesiani e volontari che lavorano per loro. Poi, il Rettor Maggiore fa cena con i Salesiani e i volontari della comunità, ai quali rivolge parole a modo di "buona notte", ringraziando per il lavoro fatto e incoraggiando a rafforzare la presenza per offrire il meglio ai ragazzi che meno opportunità hanno finora ricevuto nella loro vita.

Lunedì 27, al mattino, don Chávez parte con don Alfredo Roca, altri confratelli e un gruppo di operatori salesiani per il novi-

ziato di Debre Zeit. Vi incontra i formatori, i giovani salesiani e i novizi, ai quali parla sulla formazione attuale in Congregazione. Finito il suo intervento, il Rettor Maggiore risponde alle domande dei salesiani, prima di andare a salutare i cooperatori radunati nella cappella del noviziato. Qui presiede l'Eucaristia nella quale tre giovani cooperatrici fanno la promessa. La festa si prolunga con il pranzo, dopodiché don Chávez ritorna a Addis Abeba e visita la comunità delle FMA; ricevuto con canti dalle bambine e ragazze studentesse, rivolge loro una parola di ringraziamento, e si intrattiene con le suore parlando loro delle sfide e dei compiti che, a suo avviso, la Famiglia Salesiana ha nell'Africa e più concretamente in Etiopia. Rientrato alla casa ispettoriale, si riunisce con il Superiore e i Consiglieri della Visitatoria. La visita finisce con la cena e uno spettacolo di danze locali, prima di essere portato all'aeroporto.

Il 29 ottobre, memoria del Beato Michele Rua, primo successore di Don Bosco e patrono della Casa Generalizia, il Rettor Maggiore riceve il Card. Rosalio Castillo, che ha voluto venire a salutarlo prima di tornare nel Venezuela, parteci-

pando alla festa della comunità, presiedendo l'Eucaristia.

Il mese di ottobre si chiude con la partecipazione del Rettor Maggiore al Convegno Europeo degli Exallievi di Don Bosco (*Eurobosco*), ai quali tiene una conferenza sul ruolo che spetta loro in questo momento storico dell'Europa. Ha appena finito l'intervento, quando gli viene portata la notizia della morte improvvisa di don Pasquale Liberatore, il Postulatore della Congregazione; subito si reca nella sua camera per pregare per lui ed affidarlo all'amore misericordioso di Dio.

– **Novembre 2003**

Anche nel mese di novembre il Rettor Maggiore alterna il lavoro in ufficio, ricevendo numerose persone, a viaggi e visite nelle Ispettorie.

Lunedì 3 presiede la Concelebrazione comunitaria in suffragio di don Pasquale Liberatore, con la partecipazione di due Vescovi salesiani, due Ispettori, il superiore della Visitatoria UPS, la Vicaria della Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, numerosi SDB, FMA, altri membri della Famiglia Salesiana e religiosi/e.

Giovedì 6 il Rettor Maggiore parte per Istanbul, dove partecipa alle celebrazioni del *centenario*

della presenza salesiana nella Turchia. Nei giorni seguenti fa una visita alle comunità di Fidar e El-Houssoun nel Libano, e alla casa di Damasco, in Siria. Sia nel Libano che nella Siria don Chávez ha avuto una serie di celebrazioni e incontri con i confratelli, con i Vescovi, con la Famiglia Salesiana, con i giovani.

Il 10 novembre il Rettor Maggiore è rientrato in sede. Il giorno dopo, al mattino, presiede l'Eucaristia per i partecipanti al Convegno Nazionale degli Economi e degli Incaricati di Oratorio della CISI; alla sera dà la Buona Notte e cena con loro.

Venerdì 14, alla sera, insieme a tutta la comunità della Casa Generalizia don Chávez ospita il gruppo dei Vescovi del Tamil Nadu (India), che sono a Roma per la visita ad limina e che hanno voluto venire a visitare il Successore di Don Bosco.

Dal 15 al 17 il Rettor Maggiore partecipa agli eventi conclusivi del 125° anniversario dell'Opera del Manfredini in Este (Padova), opera fondata da Don Bosco stesso.

Il giorno 21 presiede l'Eucaristia del funerale di don Pietro Brocardo, maestro e modello di vita salesiana, che tanto ha lavorato per la Congregazione, specie nel campo della formazione.

Conclude il mese con la partecipazione al raduno della Unione Superiori Generali (USG), che ha avuto come tema *Il dialogo inter-religioso*. Nel corso dell'Assemblea D. Pascual Chávez è stato eletto membro del Consiglio Esecutivo della USG e del cosiddetto "Consiglio dei 16" che mantiene i rapporti con la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali

Il Vicario del Rettor Maggiore

Immediatamente dopo il raduno plenario estivo, don Luc Van Looy si è recato a Bangkok, Thailandia, per l'assemblea mondiale dell'UMEC (Unione Mondiale degli Educatori Cattolici), della quale è Assistente ecclesiastico.

Di ritorno dalla Thailandia, si porta subito a Torino per partecipare al Congresso Mondiale dell'ADMA (Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice).

Dal 8 al 10 agosto, insieme a don Mazzali e a don Cereda, è a Gerusalemme per incontri a livello ecclesiale.

Nei giorni 14 e 15 agosto presiede la celebrazione dei 50 anni di presenza salesiana a Manzini, nello Swaziland, con un congresso sul Sistema Preventivo applicato in Africa.

Di ritorno a Roma, interviene all'Assemblea delle VDB e poi parte per il Belgio per una visita di animazione all'Ispettorìa del Belgio Sud.

Dal 23 al 28 agosto passa alcuni giorni con i familiari in Sicilia, cogliendo l'occasione per conoscere meglio alcune realtà dell'Ispettorìa Sicula.

Il 29 interviene all'Assemblea mondiale delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il 30 agosto si reca in Argentina per guidare gli esercizi spirituali dei confratelli dell'Ispettorìa di Rosario, commentando i Misteri del Rosario alla luce del Vangelo di Giovanni. Dopo gli esercizi, passa una giornata di animazione alla Famiglia Salesiana a Buenos Aires, e poi si reca in Cile, e da lì in Paraguay per alcune giornate di animazione e incontri.

Il 22 e 23 settembre si trova in Germania a Mainz, per due giorni di studio con i parroci dell'Ispettorìa sulla Famiglia Salesiana.

Il 29, a Roma, dirige una giornata di riflessione sulla conversione e la responsabilità con gli

Abati e delegati al Capitolo Generale dei Premonstratensi.

Nei giorni 2 e 3 ottobre, alla Casa Generalizia, presiede un raduno di studio riguardante la Facoltà di Diritto Canonico dell'UPS.

Il 5 ottobre festeggia il *centenario delle opere di Sint Denijs Westrem e Zwijnaarde* nell'Ispettorìa del Belgio Nord, con la comunità, i collaboratori e i giovani. Una splendida celebrazione eucaristica, animata da cinque cori provenienti da vari paesi europei, è stata il momento centrale dell'avvenimento.

Dal 6 al 15 ottobre partecipa al *raduno intermedio* del Consiglio Generale.

Dal 16 al 20 ottobre presiede le celebrazioni dei 75 anni dello Studentato salesiano in Terra Santa, che ora si trova a Cremlin (Israele), con una celebrazione eucaristica a Betlemme, un atto accademico e incontri vari.

Dal 28 ottobre inizia la *Visita canonica annuale* alla Comunità "Beato Michele Rua" della Casa Generalizia.

Dal 29 ottobre al 1° novembre prende parte all'*Eurobosco*, congresso degli Exallievi di tutta l'Europa; il 2 partecipa all'incontro della presidenza della Confederazione Mondiale degli Exallievi.

Nei giorni 8 e 9 novembre è a

Monaco di Baviera, nel 16° incontro annuale delle Ispettorie della Germania e dell'Austria sulla spiritualità giovanile salesiana. Il tema verteva sulla riconciliazione e la santità.

Dal 11 al 19 novembre si reca in Giappone per un incontro con le Suore della Carità di Miyazaki. Approfitta del viaggio per una breve visita di animazione in Korea.

Il 22 e 23 si incontra, per un ritiro, con la comunità della "Missionione Don Bosco" (CMB) a Monghidoro, presso Bologna, per parlare del discernimento in chiave salesiana.

Dal 26 al 29 partecipa, insieme con il Rettor Maggiore, all'Assemblea semestrale dell'Unione dei Superiori Generali (USG) sul tema del *dialogo interreligioso*.

Il Consigliere per la Formazione

Nei primi giorni di agosto il Consigliere Generale per la Formazione ha partecipato a *Fatima* all'incontro di formazione dei direttori della Conferenza Iberica. Ha poi visitato, insieme a don Van Looy e don Mazzali, la comunità di *Cremisan* e il Centro di studi Ratisbonne a *Gerusalemme*.

Dal 28 agosto al 13 settembre ha iniziato la visita alla Regione

Asia Est e Oceania con la presenza nelle due *Ispettorie delle Filippine* e nella *Visitatoria di Indonesia - Timor Est*. Si è incontrato con aspiranti, prenovizi, novizi, postnovizi e studenti di teologia nelle diverse comunità formatrici di questi tre paesi, con i loro formatori e professori, con le commissioni ispettoriali di formazione, con i Consigli ispettoriali. Particolare attenzione ha dato ai due noviziati della Visitatoria ITM a Fatumaca - Timor Est e a Tigaraksa - Indonesia. Dal 8 al 10 settembre si è svolto a *Jakarta* l'incontro degli *Ispettori e Delegati ispettoriali della Regione*. Temi principali dell'incontro sono stati: le comunità formatrici e le sfide del processo formativo oggi. L'incontro ha permesso di parlare della collaborazione interispettoriale per le comunità formatrici, della formazione specifica dei salesiani coadiutori, della costituzione di una Commissione regionale per la formazione.

Nei giorni 13 e 14 settembre don Cereda ha partecipato a *Milano* all'incontro degli animatori del MGS sul tema del progetto personale di vita. Ha poi presieduto l'Eucaristica per la professione perpetua di SDB ed FMA.

Ha partecipato quindi a *Caracas*

all'incontro di tutti i *Delegati ispettoriali della Regione Interamerica*, dal 17 al 19 settembre. I temi dell'incontro riguardavano le comunità formatrici nella Regione e le sfide del processo formativo; ci si è anche soffermati su altri temi, come la promozione della vocazione del salesiano coadiutore, il progetto comunitario e il progetto personale di vita, il Delegato e la Commissione ispettoriale per la formazione. Nell'incontro sono emerse proposte che sono state poi presentate a *Montreal* agli *Ispettori* della Regione Interamerica il 25-26 settembre. Si è parlato di costituire una Commissione regionale di formazione, di ripensare l'impostazione della formazione specifica dei coadiutori salesiani, di promuovere iniziative di collaborazione interispettoriale, di approfondire la fase del prenoviziato, di realizzare una autovalutazione delle comunità formatrici.

Nello stesso periodo, dal 20 settembre al 4 ottobre, il Consigliere ha visitato l'*Ispettorìa del Venezuela*: il prenoviziato e il postnoviziato a Los Teques, il teologato a La Vega e il noviziato a San Antonio de los Altos ed anche i due centri di studio salesiani, IUSPO e ITER; interessante è stato l'incontro con tutti i formandi dell'*Ispettorìa* per l'Eucaristia, la cena

ed una serata di festa salesiana. Così pure nell'*Ispettorìa del Perù* don Cereda ha potuto visitare i prenovizi e i postnovizi a Magdalena del Mar e i novizi a Chosica. Nell'*Ispettorìa di Colombia - Bogotá* ha incontrato i prenovizi a Mosquera, gli studenti di filosofia, gli studenti di teologia nelle due comunità di COB e di COM a Bogotá; e nell'*Ispettorìa di Colombia - Medellín* ha incontrato i postnovizi a Medellín, i novizi a La Ceja e i prenovizi a Rionegro. Ha fatto incontri, segnati da apertura e condivisione, con tutti i formandi e i formatori. La visita a ciascuna *Ispettorìa* si è sempre conclusa con una riunione con la Commissione ispettoriale di formazione.

Dopo la sua prima visita nello scorso gennaio e febbraio, il Consigliere per la Formazione è tornato in *India* dal 27 ottobre al 19 novembre per visitare le quattro *Ispettorìe* del Nord e l'*Ispettorìa* di Mumbai. Ha iniziato dalla capitale *Nuova Delhi*, dove si è incontrato con la Commissione ispettoriale per la formazione; passando poi per Ranchi, ha fatto sosta nell'aspirantato di Hatia e quindi si è recato in visita ai prenovizi di Jharsuguda, l'unica casa di formazione di questa *Ispettorìa*. Successivamente ha raggiun-

to l'*Ispettorìa di Calcutta*, dove ha visitato anzitutto l'aspirantato e il santuario della Madonna a Bandel e poi il postnoviziato dei coadiutori per tutta l'India a Kalyani. Si è recato quindi dai novizi di Siliguri e dai postnovizi di Sonada. Tornato a Calcutta, dopo un incontro con i prenovizi, ha concluso la visita all'*Ispettorìa* con la Commissione ispettoriale di formazione, con cui ha pure celebrato l'Eucaristia sulla tomba della Beata Madre Teresa.

La visita all'*Ispettorìa di Guwahati* è iniziata con un viaggio al prenoviziato di Tura. È giunto quindi a Shillong, dove ha visitato il noviziato di Sunnyside, la comunità formatrice e il centro di teologia di Mawlai, il "Mathias Institute" per la formazione specifica dei salesiani coadiutori, Savio Juniorate. Qui ha incontrato l'arcivescovo Mons. Dominic Jala, ha fatto visita alle FMA e alle suore ferrandine, al "Saint Antony's College". Si è tenuta infine la Commissione di formazione alla casa ispettoriale, dove ha pure incontrato Mons. Thomas Menampampil.

Continuando la sua visita alle comunità formatrici del nord India, il Consigliere è passato all'*Ispettorìa di Dimapur*. Ha visitato il prenoviziato e aspirantato di

Jorhat. Poi, non avendo ricevuto il permesso per visitare Nagaland, non ha potuto procedere al postnoviziato di Dimapur e al noviziato e aspirantato di Zubza. È rimasto nello stato di Assam, viaggiando fino a Golaghat, dove sono giunti l'Ispettore ed i confratelli della Commissione di formazione. È stato infine a Dibrugarh, dove si trova una grande scuola ed un aspirantato.

Da qui don Cereda si è recato nell'*Ispettorìa di Mumbai*; è stato a Kudal per visitare i prenovizi. A Panjm ha visitato la casa della Delegazione ispettoriale di Goa. Poi è passato a Nashik per incontrarsi con la comunità del noviziato, e del postnoviziato; si è intrattenuito con gli studenti universitari e con gli studenti della Licenza di filosofia. Da Nashik ha viaggiato a Pune per trovare gli studenti di teologia e visitare la Facoltà Teologica dove essi frequentano le lezioni. Nel viaggio di ritorno a Mumbai si è fermato all'aspirantato di Lonavla. E finalmente alla casa ispettoriale ha tenuto un incontro con la Commissione ispettoriale per la formazione.

Nei giorni 21 e 22 novembre il Consigliere ha partecipato, nel postnoviziato di San Tarcisio - Roma, all'incontro dei responsabili

delle comunità formatrici e degli incaricati dei prenoviziati dell'Italia. C'è stata la presentazione della situazione di ogni comunità formatrice e da parte del Dicastero della Formazione sono stati presentati alcuni temi: le comunità formatrici e i centri di studio, le sfide della formazione oggi, il progetto della comunità formatrice e il progetto personale di vita. L'incontro è servito per un confronto su alcuni orientamenti significativi; si è pure posta l'attenzione alla personalizzazione, alla formazione dei formatori, all'impostazione del prenoviziato, alla formazione dei salesiani coadiutori e agli studi di salesianità.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Finita la sessione plenaria del Consiglio Generale, dal 1° al 3 agosto il Consigliere per la Pastorale Giovanile partecipa all'incontro di formazione nei nuovi direttori delle Ispettorie della Spagna e Portogallo a Fatima. Dopo alcuni giorni con la famiglia, parte per Melbourne (Australia) per animare, con un collaboratore del Dicastero, l'incontro dei Delegati e dei membri delle équipes ispettoriali per la Pastorale Giovanile delle Ispettorie

della Regione Asia Est. In questo primo incontro si condivide la situazione dell'animazione pastorale nelle Ispettorie e si stabiliscono alcuni criteri e linee per un più concreto coordinamento e lavoro in rete tra i delegati ispettoriali.

Dal 14 al 17 settembre realizza una visita di animazione ad alcune presenze dell'Ispettoria di Bolivia per trovarsi, a continuazione, dal 17 al 20, con i Delegati ispettoriali per la Pastorale Giovanile della Regione Interamerica a Cochabamba. In questo incontro si vede il cammino realizzato nelle Ispettorie e si elabora insieme un piano di animazione pastorale della regione in collaborazione con il Centro Regionale di Formazione di Quito.

A continuazione, parte per Toronto (Canada) per partecipare all'incontro degli Ispettori della medesima regione e condividere con loro le linee del modello della pastorale giovanile salesiana e le conclusioni dell'incontro dei Delegati.

Ritornato a Roma, dal 29 settembre al 3 ottobre anima, insieme con un membro dell'équipe, una sessione di formazione pastorale delle religiose di Maria Immacolata (RMI).

Dopo il Consiglio intermedio, il 10 ottobre parte per Cachoeira do

Campo (Belo Horizonte - Brasile) per partecipare all'incontro del Movimento Giovanile Salesiano (*Articulação Juvenil Salesiana*) delle Ispettorie del Brasile. Nei giorni 13 - 15 ottobre si riunisce a Belo Horizonte con i Delegati ispettoriali del Brasile, con i quali studia la situazione dell'animazione pastorale delle Ispettorie e propone alcune linee per il futuro.

A continuazione, va a Quito (Ecuador) e dal 17 al 20 ottobre si raduna con gli incaricati ispettoriali per l'emarginazione della Regione Interamerica, con i quali studia un piano di animazione regionale di questo settore.

Dal 24 al 27 dello stesso mese partecipa all'incontro con gli Ispettori e i Delegati ispettoriali della *CIMEC* a Zelimlje (Slovenia).

Il 2 novembre parte per il *Madagascar*, dove anima alcuni incontri di formazione pastorale a Fianarantsoa per gli studenti del postnoviziato e di teologia e per gli animatori di Pastorale giovanile delle comunità.

Ritornato a Roma l'8 novembre, riparte il 9 per l'Ispettoria del *Medio Oriente*, nella quale anima diversi incontri di formazione pastorale per i direttori e gli animatori pastorali delle comunità. Dal 10 al 13 novembre realizza l'in-

contro per i salesiani delle comunità del Libano e della Siria a El Houssoun (Libano); dal 17 al 22 novembre passa per le comunità di Nazareth, Betlemme e Cremsan; infine, dal 24 al 27 anima l'incontro con i salesiani delle comunità dell'Egitto al Cairo.

Il Consigliere per la Comunicazione Sociale

Tra le attività del Consigliere per la Comunicazione Sociale nel periodo agosto - novembre 2003 si ricordano alcune significative, che hanno affiancato il lavoro nel Dicastero.

Nei giorni 25-26 agosto il Consigliere ha partecipato agli incontri dei *delegati di CS della Regione Asia Sud (BOSCOM)*, a Madras, India. In seguito, ha partecipato alla Conferenza degli Ispettori della stessa regione in Sri Lanka, nel giorno 29 agosto. La comunicazione sociale nella regione e il Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale sono stati all'ordine del giorno. Dopo questi incontri, il Consigliere ha avuto opportunità di visitare alcune comunità salesiane e opere delle Ispettorie di Madras (in particolare della Delegazione di Sri Lanka,

con l'inaugurazione della sede della Delegazione), e di Mumbai (Delegazione di Goa).

All'inizio di ottobre don Tarcisio Scaramussa ha visitato l'Editrice *Elle di Ci* e il Centro di Evangelizzazione e Catechesi (CEC) a Torino - Leumann.

Nei giorni 18-19 ottobre ha partecipato all'incontro del Movimento Salesiano della Visitatoria della Sardegna.

Nella Regione *Africa-Madagascar* il Consigliere, nel raduno della CIVAM ad Addis Abeba, nei giorni 21 e 22 ottobre, ha incontrato insieme gli Ispettori e i delegati di CS, per trattare della Comunicazione Sociale nella regione e del Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale. In seguito, ha visitato comunità e opere delle Ispettorie AFC (Lubumbashi), Madagascar, AFM (Johannesburg), Angola, AFW (Lagos).

In questo periodo il Dicastero per la CS ha portato a conclusione gli studi sul *logo* della Direzione Generale ed ha avviato le procedure per la sua registrazione e presentazione alla Congregazione. È stato fatto lo sviluppo tecnico per l'utilizzo dell'Area Riservata del Portale WEB della Direzione Generale e si è dato inizio alla sua utilizzazione da parte del Con-

siglio, degli Ispettori e delegati dei diversi settori. È stato avviato anche un processo di verifica della "Radio Meridiano 12" (IRO).

Il Consigliere per le Missioni

Il 25 luglio, subito dopo la sessione estiva del Consiglio Generale, il Consigliere per le missioni è partito per il **Madagascar**. Durante un periodo di due settimane ha visitato tutte le presenze salesiane in Madagascar, incontrando i confratelli e informandosi sui problemi nel campo dell'impegno missionario.

Il 10 agosto si è trasferito a **Mauritius** dove i Salesiani sono presenti da appena tre anni. Insieme con i confratelli che vi lavorano ha fatto un progetto di sviluppo dell'opera salesiana in Mauritius. Ha incontrato anche il Vescovo che è molto contento del lavoro dei Salesiani. Il 12 agosto è rientrato a Roma.

Nei giorni 17-25 agosto don Alencherry si è recato in visita alle missioni nella Ispettoria del **Perù**. Ha visitato in particolare la nuova missione salesiana di San Lorenzo e le altre della zona Andina: Cusco, Calca, Lares, Quebrada Honda, Monte Salvado,

Amparaes. Anche se la visita fu molto accelerata, il Consigliere ha avuto abbastanza tempo per parlare con i missionari e per conoscere la realtà missionaria di questi posti. Si nota che tutti i missionari si dedicano con molto impegno al loro lavoro.

Dal Perù don Alencherry è passato all'**Ecuador**. Dal 26 agosto fino all'8 settembre, ha visitato le missioni Andine, Amazzoniche e Afro-Americane della Ispettorìa. L'Ecuador ha una varietà di impegni missionari indirizzati a diverse culture. Si nota l'entusiasmo e la creatività dei missionari per rispondere adeguatamente alle esigenze concrete. Così pure l'impegno per la promozione sociale e lo sviluppo dei poveri è molto impressionante.

Nei giorni 9-12 settembre il Consigliere si trovava nella Ispettorìa di **Medellín, Colombia**. I primi due giorni furono impegnati in un raduno dei Delegati Ispettoriali per l'Animazione Missionaria delle Ispettorie della regione Inter-America, a Copacabana. Solo 8 Ispettorie delle 14 della Regione hanno partecipato all'incontro. Fu una buona occasione per riflettere sull'impegno per la missione *ad gentes* e per programmare l'animazione missionaria nella regione. Dopo questo incon-

tro, il Consigliere ha visitato alcune case salesiane dell'Ispettorìa. Per mancanza di tempo non poté visitare la missione del Choco.

Tornando a Roma, don Alencherry insieme con i suoi collaboratori del dicastero fu molto occupato con due programmi. Il primo è stato la **Consulta dei Missionologi salesiani**, provenienti da diverse parti del Mondo, tenutasi alla Pisana dal 15 al 17 settembre. 17 Missionologi hanno preso parte a questo incontro. Ad esso fece seguito il **corso di preparazione per i nuovi missionari** dal 18 al 28 settembre, concluso con la consegna del crocifisso missionario da parte del Rettor Maggiore ai missionari il 28 settembre nella basilica di Maria Ausiliatrice, Torino. Quest'anno 50 missionari (17 SDB, 6 FMA, 27 laici) hanno ricevuto il crocifisso dal Rettor Maggiore.

Nella prima settimana di ottobre don Alencherry fece una visita in **Azerbaijan**. Il viaggio fu fatto insieme con don V. Fekete, l'Ispettore della Ispettorìa SLK, alla quale l'Azerbaijan appartiene. La visita è stata importante per tracciare le linee di sviluppo e crescita della missione in Azerbaijan, dal punto di vista ecclesiale e da quello salesiano. L'A-

zerbaigian è ancora una piccolissima presenza, che ha bisogno di rafforzamento.

Dal 6 al 15 ottobre il Consigliere fu occupato con la *sessione intermedia del Consiglio Generale*.

Nei giorni 17-18 ottobre è stato alla **Procura missionaria di Madrid**, insieme con don Maurice Vallence ed altro personale delle Procure e ONG della Congregazione, per il raduno autunnale delle Procure ed ONG. In questo raduno è stato ufficialmente fondato *Don Bosco Network*, per facilitare le operazioni delle ONG.

Tornando a Roma, il 19 ottobre don Alencherry partecipò alla beatificazione di Madre Teresa di Kolkata a Piazza San Pietro.

Il 20 ottobre è partito per Mumbai per la prima parte della *Visita Straordinaria* alla **Ispettorìa di Mumbai, India (INB)**. Si è occupato di questa visita fino al 29 novembre. Durante questa prima parte della visita, don Alencherry ha visitato tutte le case nella Delegazione Konkan e nella regione di Gujarat, eccetto la presenza di Sukhet in Rajashtan.

Il 30 novembre don Alencherry ha fatto ritorno a Roma per la sessione invernale del Consiglio Generale.

L'Economo Generale

Immediatamente alla conclusione della seduta plenaria del Consiglio Generale, Don Mazzali ha predicato un primo corso di Esercizi Spirituali per un gruppo di una cinquantina di confratelli francesi nella Bretagna a Coat an Doc'h, dal 27 luglio al 2 agosto.

Dal 7 al 9 agosto ha partecipato agli incontri di Gerusalemme per la definizione della cessione dell'immobile di *Ratisbonne* all'Ispettorìa del Medio Oriente da parte della Santa Sede.

Dal 17 al 23 agosto l'economo generale si è nuovamente recato in Francia, presso l'abbazia di Bellefontaine, per la predicazione di un secondo corso di esercizi spirituali ad un secondo gruppo di confratelli dell'Ispettorìa francese.

Dal 27 agosto al 4 settembre Don Mazzali ha diretto il campo scuola per i ragazzi e giovani dell'Oratorio Don Bosco di Sangano e successivamente ha trascorso alcuni giorni di riposo in famiglia.

Dal 22 al 27 settembre ha predicato gli esercizi spirituali ai direttori, parroci e presidi dell'Ispettorìa di Cracovia, Polonia, nella comunità salesiana di Szczyrk.

Dal 6 al 15 ottobre Don Mazzali ha partecipato alla *sessione intermedia del Consiglio Generale* e

successivamente dal 20 al 23 ha partecipato a Valencia all'incontro degli economi ispettoriali di Spagna e Portogallo.

Il 28 ottobre ha presieduto il Consiglio Superiore di amministrazione dell'UPS, svoltosi alla Pisana, e dal 29 al 31 ottobre si è nuovamente recato in Palestina per la definizione dell'affidamento dell'immobile di *Ratisbonne*.

Diversamente da quanto programmato per il mese di novembre, in cui era prevista una visita alla Visitatoria dello Sri Lanka e all'Ispettorìa di Tiruchy, Don Mazzali è rimasto in sede per seguire alcune importanti pratiche.

Il Consigliere per la Regione Africa - Madagascar

Il Consigliere Regionale per l'Africa - Madagascar, D. Valentín de Pablo, durante il periodo Agosto-Novembre 2003 ha svolto le seguenti attività:

□ Visita straordinaria all'Ispettorìa AFE.

A nome del Rettore Maggiore, il Consigliere Regionale ha realizzato la visita straordinaria alle Comunità salesiane in Kenya, Sudan, Tanzania ed Uganda. D. Valentín de Pablo, seguendo un calendario prestabilito, ha potuto

incontrarsi con ognuno dei confratelli e visitare tutte le comunità di questa Provincia. L'inizio ufficiale della visita ha avuto luogo il giorno 6 Agosto e si è conclusa il giorno 27 Novembre. L'Ispettorìa AFE è presente in Tanzania con dieci comunità, in Uganda con due, in Sudan con cinque e in Kenya con undici. La varietà delle Opere: Case di formazione, Scuole secondarie e tecniche, Parrocchie, Centri di accoglienza e promozione per ragazzi in difficoltà, Missioni di prima evangelizzazione, Presenza tra i rifugiati, ecc. esprimono bene la ricchezza del carisma salesiano in questa zona orientale dell'Africa. La speciale situazione di difficoltà in cui si trovano le comunità del Sudan (ambiente islamico, lingua araba, guerra interna, limitazione di visti d'entrata) rende evidente alcune delle diverse sfide alle quali la generosità dei confratelli e l'Ispettorìa devono far fronte. Le comunità formative di Utume in Kenya, per la teologia, e di Moshi in Tanzania, per il noviziato e post-noviziato, offrono un bel servizio a diverse Ispettorìe della Regione. Il 21 Novembre il Regionale ha avuto l'occasione di incontrarsi con i membri della Commissione Regionale per la Pastorale Giovanile riuniti a Nairobi.

□ *Consultazione per il nuovo Superiore di AFO (Costa d'Avorio)*

Durante il mese di Settembre il Consigliere Regionale si è recato nella parte occidentale del Continente per promuovere la consultazione per la nomina dei nuovi Superiori di AFO, ATE e AFW. Dal 4 al 12 si fece presente nella Visitatoria (Vice-Provincia) dell'AFO. L'incontro con i confratelli avvenne nel Noviziato di Bodjomè (Togo) il giorno 6, dove erano riuniti un buon numero di confratelli in occasione del ritiro e dell'Assemblea annuale. Il giorno seguente don Valentin presiedette alla prima professione religiosa di 16 novizi, dei quali nove appartenenti all'ATE. Due giorni prima, il Consigliere Regionale aveva visitato il post-noviziato nella città di Lomé, dove si trovano 30 giovani confratelli delle due Vice-Province AFO ed ATE; qui ricevette la rinnovazione di voti temporanei dei post-novizi ed ebbe un incontro con i formatori. Dal 9 al 12 il Regionale si trasferì poi in Senegal per una visita di animazione alle presenze salesiane. Nella capitale, Dakar, ebbe l'occasione di visitare e benedire l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova presenza, che comprenderà un Centro Giovanile e Procura per l'accoglienza e servi-

zio alle diverse comunità salesiane del paese.

□ *Consultazione per il nuovo Superiore di AFW (Ghana).*

In seguito, il Regionale si è recato nei Paesi anglofoni della zona occidentale dell'Africa per promuovere la consultazione nella nuova Visitatoria (Vice-Provincia) di AFW, ancora in processo di costituzione. In Nigeria, i confratelli delle diverse comunità si sono riuniti nei giorni 13 e 14 settembre nella Casa di Ondo. In seguito, il Regionale si è trasferito alla Sierra Leone, per trovare i confratelli nella comunità di Lungi nei giorni 15 e 16. Finalmente in Ghana si è incontrato coi confratelli nella comunità di Ashaiman dal 17 al 20. Questa visita ha dato occasione al Regionale di trovarsi coi confratelli, visitare di nuovo le presenze ed accompagnare più da vicino la situazione dei confratelli e delle comunità della Liberia, che hanno subito recentemente il flagello della guerra civile.

□ *Consultazione per il nuovo Superiore di ATE (Camerun).*

Nei giorni dal 21 al 23 di settembre il Consigliere Regionale si è trasferito al Camerun. Nella Casa provinciale di Yaoundé si è incontrato con i confratelli delle diverse comunità del Paese. Dal 24

al 26 si è recato in Congo-Brazzaville. Nella capitale ha avuto occasione di ricevere la promessa di 8 nuovi operatori salesiani e visitare le due comunità di Brazzaville; l'ultimo giorno ha visitato la comunità di Pointe-Noire. Dal 27 al 28 il Regionale si è trovato in Libreville coi confratelli del Gabon, arrivati dalle comunità d'Oyem e Port-Gentil. L'incontro è avvenuto nel nuovo Centro Professionale che sta sorgendo nella periferia dalla capitale, Libreville.

□ *Varie Visite (Swaziland e Mozambico)*

- *Swaziland.* Nei giorni 14 e 15 di Agosto, il Consigliere Regionale partecipò alle celebrazioni del cinquantenario della presenza salesiana in Swaziland. Presiedette gli atti D. Luc Van Looy, a nome del Rettore Maggiore. Il primo giorno ebbe luogo l'atto accademico, che riunì numerosi professori intorno al tema: "Conversazioni sul Sistema Preventivo e la Cultura Swazi". Il secondo giorno fu di carattere celebrativo e festivo: solenne Eucaristia presieduta dal Vescovo ed un'animata sessione culturale con la partecipazione degli alunni della Scuola.

- *Mozambico.* Nei giorni 16-19 Agosto il Consigliere Regionale si trasferì al vicino Mozambico per

una breve visita di animazione alla nuova presenza di Inhambane e per ricevere la professione perpetua di un confratello salesiano.

□ *Conferenza CIVAM*

Dal 20 al 25 di Ottobre il Consigliere Regionale è stato a Addis-Abeba (Etiopia), per presiedere la riunione annuale della Conferenza degli Ispettori dell'Africa e Madagascar (*CIVAM*). Seguendo un'agenda stabilita, il tema centrale di riflessione è stato la "Comunicazione Sociale" nella Regione. Il Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale, D. Tarcisio Scaramussa, si è fatto presente per orientare la riflessione. Altri temi di studio furono: la Formazione dei salesiani, la Pastorale Giovanile, la Formazione Professionale, la Famiglia Salesiana e l'Economia.

□ *Visita del Rettore Maggiore all'Etiopia*

Il Consigliere Regionale accompagnò il Rettore Maggiore nella sua visita in Etiopia nei giorni dal 25 al 28 di Ottobre. Il primo giorno il Rettore Maggiore si trovò con i membri della *CIVAM*. Questo incontro rivestì un carattere speciale, ricorrendo quest'anno il venticinquesimo anniversario del "Progetto Africa". Nei giorni seguenti il Rettore Maggiore ebbe

occasione di trovarsi coi confratelli delle diverse comunità della Visitatoria AET, inaugurare la Casa Provinciale e partecipare alla consacrazione del nuovo Santuario di Maria Ausiliatrice a Addis-Mekanissa.

Il giorno 27 Novembre il Consigliere Regionale è rientrato a Roma per l'inizio della sessione d'inverno del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione America Latina - Cono Sud

Visita straordinaria alla Ispettorìa di Recife, Brasile.

Terminata la sessione plenaria estiva, il Consigliere regionale ha dato inizio immediatamente alla Visita straordinaria all'Ispettorìa di Recife, Brasile. Oltre che visitare tutte le opere e dialogare personalmente con tutti i confratelli, il Regionale ha potuto incontrarsi più volte con il Consiglio ispettoriale e con tutti i Direttori. Sono stati pure programmati, dall'Ispettore, incontri con gruppi della Famiglia Salesiana, con le comunità educative, con allievi e consigli parrocchiali.

Durante la visita è stata anche realizzata la *consultazione per la nomina del nuovo Ispettore di Re-*

cife, tenendo conto che l'attuale Ispettore termina il suo mandato a fine di questo anno. Per questo, sono stati organizzati quattro incontri di discernimento, della durata di un giorno, nelle zone della grande Recife, Aracaju, Fortaleza e Jauzeiro do Norte. In tutti gli incontri si è notata grande maturità nel valutare la realtà ispettoriale.

La visita ispettoriale si è conclusa il giorno 22 settembre con una riunione specifica col Consiglio ispettoriale per presentare una prima valutazione del cammino percorso.

Riunione congiunta CISUR/CISBRASIL

Dal 23 al 26 settembre il Regionale ha preso parte alle riunioni della Conferenza Ispettoriale del Sud (CISUR) e della Conferenza Ispettoriale del Brasile (CISBRASIL) e ad una riunione congiunta delle due Conferenze, realizzata nella Casa ispettoriale di São Paulo.

La riunione congiunta è stata un'opportunità per conoscere la realtà della Chiesa e le sfide della vita religiosa, tema che è stato affrontato da P. Lisboa Moreira de Oliveira, vocazionalista, che ha presentato una relazione sul tema. È stata poi importante la presentazione della realtà vocazionale nella

regione e del lavoro realizzato in ciascuna Ispettorìa. È stata anche un'occasione per riflettere insieme, con la presenza di P. Luiz Gonzaga Piccoli, sulla responsabilità verso la Visitatoria dell'Angola.

È stato un incontro molto positivo per la condivisione delle esperienze, per la maggiore conoscenza e coscienza della regione e principalmente per constatare la vitalità e la ricchezza della Congregazione nelle diverse regioni.

L'incontro è stato preceduto da un giorno e mezzo di riunione con i soli membri della *CISUR* per trattare temi specifici. P. Jerônimo Monteiro, Delegato mondiale degli Exallievi di Don Bosco, è stato presente alla riunione della *CISUR* e dopo a quella della *CISBRASIL*, presentando una proposta di progetto per l'animazione della Associazione Mondiale degli Exallievi. Presentò anche il Progetto di Congregazione per l'animazione della Famiglia Salesiana per il sessennio 2003-2008.

Subito dopo l'incontro congiunto, si è tenuta anche la riunione ordinaria della *CISBRASIL*, per trattare temi specifici.

Visita all'Ispettorìa di São Paulo, Brasile.

Conclusa la riunione delle Conferenze Ispettoriali, il Regionale

ha continuato per una settimana nell'Ispettorìa di São Paulo, visitando gli aspiranti in Piracicaba, i novizi in São Carlos e gli studenti di teologia nell'Istituto Teologico Pio XI, nella città di São Paulo. Nell'Ispettorìa si nota una pastorale vocazionale ben condotta, con la prospettiva di un buon numero di novizi nei prossimi anni.

Consultazione nell'Ispettorìa di Manaus

Dal 7 al 30 ottobre il Regionale è stato nell'Ispettorìa di Manaus, Brasile. Il motivo principale è stata la *consultazione per la nomina del nuovo Ispettore*. Per questo, sono stati realizzati quattro incontri di discernimento, in quattro regioni dell'Ispettorìa: la regione di Belém, Manaus, São Gabriel da Cachoeira (missioni) e Porto Velho. Il Regionale si è incontrato anche con il Consiglio ispettoriale, con i giovani in formazione e nella regione delle missioni del Rio Negro ha preso parte ad un'Assemblea, con grande partecipazione di popolazione indigena.

Incontro regionale dei Salesiani Coadiutori

Nei giorni dal 2 al 8 novembre, nell'Ispettorìa di Rosario, Argentina, il Regionale è stato presente

all'incontro regionale del Salesiano Coadiutore, che era stato organizzato. In tale incontro sono state studiate le linee orientative del programma del sessennio e gli ultimi documenti pubblicati negli Atti del Consiglio Generale. È stato un incontro molto fraterno, sereno, con buone prospettive di trovare delle soluzioni.

Terminato questo incontro regionale, don Helvécio Baruffi si è portato alla casa ispettoriale di Porto Alegre, per fare degli esami medici, che sono culminati con un intervento chirurgico, seguito da un tempo ragionevole di ricupero. Il Regionale ha fatto ritorno alla Casa generalizia il 28 novembre.

Il Consigliere per la Regione Interamerica

Finita, il 25 luglio, la sessione estiva del Consiglio Generale, il Consigliere Regionale per l'Interamerica, don Esteban Ortiz González, è partito per gli Stati Uniti, dove ha partecipato ad un corso di esercizi spirituali a Stony Point (NY), predicato da don Francis Moloney.

Dall'11 agosto incominciava, a nome del Rettor Maggiore, la *Visita Straordinaria all'Ispettorìa "Nostra Signora di Guadalupe"*

(MEM): il 12 ha incontrato il Consiglio Ispettoriale e il 13 ha iniziato il percorso delle Comunità.

Il 16 settembre interrompe la visita per prendere parte, a Cochabamba (Bolivia), alla riunione dei Delegati Ispettoriali di Pastorale Giovanile, incontro coordinato da don Antonio Domenech, Consigliere per la Pastorale Giovanile; allo stesso tempo può partecipare alle celebrazioni per i 40 anni di vita dell'Ispettorìa "Nuestra Señora de Copacabana" (BOL).

Successivamente, si reca nel Canada per coordinare l'incontro annuale degli Ispettori della Regione Interamerica, svoltosi dal 21 al 28 settembre. La prima parte della riunione ha avuto luogo a Toronto, con un giorno di ritiro spirituale come apertura, seguito dallo studio del tema di Pastorale Giovanile animato da don Antonio Domenech. La seconda parte si è svolta a Montreal e ha trattato della formazione, sotto la guida di don Francesco Cereda, Consigliere della Formazione, accompagnato da don Chrys Saldanha, membro del Dicastero.

Oltre a questi due temi centrali, gli Ispettori hanno valutato il percorso dei Centri di Formazione Permanente presenti nella Regione: Berkeley (SUO), CRESCO (El Salvador, CAM) e CSRFP (Quito, ECU).

Riguardo al *Centro Salesiano Regional de Formación Permanente* (CSRFP), la cui sede si trova a Quito (Ecuador), gli Ispettori hanno approvato l'ampliamento dei suoi compiti riguardo all'ambito della missione e, a tal fine, si è rafforzata l'équipe del CSR con un altro salesiano.

Il 28 settembre don Esteban Ortiz è ritornato nell'Ispettoriam MEM per riprendere la Visita Straordinaria. Dal 12 ottobre al 7 novembre ha percorso le presenze missionarie che l'Ispettoriam ha nella Prelatura dei Mixes. L'11 novembre, a Tehuacán, ha avuto una riunione con tutti i missionari per presentare una relazione sulla visita alle Comunità della Prelatura.

Il 14 novembre il Consigliere Regionale ha terminato le visite delle Comunità dell'Ispettoriam. Nei giorni seguenti ha avuto incontri con le équipes ispettoriali e con i rappresentanti della Famiglia Salesiana. Il mercoledì 19 novembre ha partecipato al funerale di Mons. Braulio Sánchez Fuentes, primo Vescovo della Prelatura Mixepolitana, presieduto dal Card. Norberto Rivera Carrera, Arcivescovo di Messico; erano presenti, oltre a un numeroso gruppo di salesiani, membri della

Famiglia Salesiana e parenti, il Nunzio Apostolico, Mons. Giuseppe Bertello, e vari Vescovi Ausiliari di Città del Messico.

Il 21 novembre don Esteban Ortiz ha chiuso la Visita Straordinaria presentando la relazione finale a un'assemblea composta da un centinaio di confratelli, tra i quali i membri del Consiglio Ispettoriale e i direttori delle Comunità.

Il 22 novembre, insieme a don Luis Valerdi Sánchez, nella basilica della Madonna di Guadalupe ha celebrato una Messa di ringraziamento per la Visita realizzata e, allo stesso tempo, ha posto una volta ancora la vita dell'Ispettoriam nelle mani della sua Patrona.

Conclusa la Visita Straordinaria a MEM, il 24 novembre il Consigliere Regionale si reca a *Lima (Perù)* per un incontro con il Consiglio Ispettoriale e per fare una valutazione dei passi che si stanno compiendo nell'applicare le raccomandazioni della Visita Straordinaria fatta tra il 9 marzo e il 26 maggio dell'anno in corso, specialmente per ciò che riguarda gli orientamenti inviati dal Rettor Maggiore in base a detta Visita. Ha potuto anche controllare le valutazioni che la maggioranza delle Comunità locali avevano elaborato sulla messa in pratica delle raccomandazioni.

Dopo aver visitato le case di formazione dell'Ispettorato del Perù (noviziato, prenoviziato e postnoviziato), il 26 novembre don Esteban Ortiz è passato a *Quito (Ecuador)*, dove ha avuto un incontro nella casa del noviziato (Lumbisí, Cumbayá) con i confratelli delle Comunità di Quito, ai quali ha presentato la proposta pastorale che il Rettor Maggiore ha fatto ai Salesiani in occasione della Strenna dell'anno venturo. Il giorno seguente si è recato a Cuenca per visitare quelle Comunità salesiane e avere un incontro con i salesiani e i laici dei consigli delle CEP.

La domenica 30 novembre inizia il viaggio di ritorno a Roma per partecipare alle sessioni invernali del Consiglio Generale, che si aprono il 2 dicembre.

Il Consigliere per la Regione Asia Est - Oceania

Appena finita la sessione estiva del Consiglio, il Regionale è partito per dieci giorni di visita alla famiglia e ai Salesiani della Repubblica Ceca, incontrandosi con alcune comunità salesiane durante il periodo dell'apostolato estivo.

La prima sosta nella Regione Asia Est - Oceania è stata nell'I-

spettorato di Thailandia, per la Consultazione in vista della nomina del prossimo Ispettore (6-25 Agosto), visitando tutte le comunità in Thailandia e Cambogia.

Poi è partito per partecipare al ben riuscito raduno regionale della Pastorale Giovanile in Australia (Lysterfield), dove ha potuto incontrare tutti i Delegati, gli Incaricati delle Scuole e della Pastorale Vocazionale (26-30 Agosto).

Approfittando di alcuni giorni prima del raduno regionale della Formazione a Jakarta (ITM - 7-11 Settembre), don Klement ha fatto tre brevi visite di animazione alle Ispettorie FIN, FIS, VIE, incontrando i Consigli Ispettoriali, i Direttori e visitando alcune comunità formatrici di queste Ispettorie.

Mantenendo la promessa agli Ispettori di rendersi presente per l'animazione ogni anno almeno una volta, il Regionale ha proseguito per Tokyo (GIA), dove ha visitato alcune comunità non ancora viste nel 2002, ha partecipato all'ordinazione sacerdotale di due confratelli, animando anche la Famiglia Salesiana (12-19 Settembre). Nell'Ispettorato Coreano si è fermato per il periodo dal 20 al 29 Settembre per la giornata di Spiritualità della FS, visitando poi le comunità formatrici.

Infine, dal 30 Settembre al 1^o Dicembre ha svolto la *Visita Straordinaria all'Ispettorìa Cinese*, estesa in Hong Kong, Macau, Taiwan e Cina.

Il Consigliere per la Regione Asia Sud

Al termine della sessione estiva del Consiglio generale, il Consigliere regionale, don Joaquim D'Souza, è recato a *Hyderabad* il 28 luglio 2003, per dar inizio alla consultazione per il nuovo Ispettore, che succederà all'attuale don Balaswamy Medabalimi. Passando per l'Ispettorìa e convocando i confratelli in quattro diversi luoghi, il Regionale ha potuto incontrare la maggioranza dei confratelli ed accertarsi personalmente della situazione, dei problemi e delle sfide dell'Ispettorìa di Hyderabad, in vista della scelta del nuovo Ispettore.

Dopo questo impegno per la consultazione, il 5 agosto don D'Souza si è spostato a Calcutta, dove il giorno seguente ha dato inizio alla *Visita straordinaria dell'Ispettorìa di san Giovanni Bosco (INC)*, incontrando il Consiglio ispettoriale ed i direttori e parroci di tutte le case e parrocchie dell'Ispettorìa. Il giorno dopo, 7 ago-

sto, si è portato in *Myanmar*, Delegazione di Calcutta, per incominciare in quella parte la *Visita straordinaria*. Dopo aver percorso tutte le case ed aver incontrato tutti i confratelli della Delegazione, la *Visita in Myanmar* si è conclusa il 19 agosto.

Il giorno seguente, il Regionale ha preso il volo per Colombo in *Sri Lanka*, facendo un breve scalo a Bangkok, dove ha visitato la casa ispettoriale. A Colombo don D'Souza ha incontrato il Consiglio della Delegazione e tutti i direttori e parroci della Delegazione di Sri Lanka, in vista di una eventuale elevazione della Delegazione a Visitatoria in un prossimo futuro.

Il 27 agosto il Regionale si è trasferito a Chennai per partecipare ad un incontro del *BOSCOM-India*, l'Associazione dei Delegati ispettoriali di Comunicazione sociale, presieduto dal Consigliere generale per la Comunicazione sociale, don Tarcisio Scaramussa, con la sua équipe. Dopo questo incontro di tre giorni a Chennai, il Regionale ha accompagnato don Scaramussa a Colombo per una riunione con la Conferenza ispettoriale della Regione Asia Sud, il 28-30 agosto 2003.

Terminata la riunione, don D'Souza ha fatto ritorno a Calcutta il 1^o settembre per riprendere

la Visita straordinaria dell'Ispettorica INC fino al 1° ottobre, quando si è recato a Mumbai per partecipare al Seminario della Pastorale giovanile, con il tema "*Evangelizing in India Today: Prospects and Challenges*", che ha visto i Delegati ispettoriali di evangelizzazione e catechesi radunati per tre giorni, dal 2 al 4 ottobre. Il 5 ottobre il Regionale ha preso il volo per Roma per la sessione intermedia del Consiglio generale

Tra il 6 ed il 15 ottobre il Regionale ha assistito alla *sessione intermedia del Consiglio generale*, che ha avuto come principale scopo uno studio approfondito della Regione Asia Sud, presentando un dossier sulla situazione, le sfide e le prospettive della Regione. Seguendo la traccia indicata nel dossier, il Consiglio si è orientato verso certe conclusioni da sottoporre all'approvazione del Consiglio nella prossima sessione plenaria, per il rinnovamento della vita, per il consolidamento delle case e delle opere, e per il rilancio della missione in tutta la Regione. Terminato il Consiglio intermedio, e prima di ritornare all'Ispettorica di Calcutta per continuare la Visita straordinaria, don D'Souza ha avuto la gioia di partecipare alla solenne cerimonia di beatifica-

zione di Madre Teresa di Calcutta da parte del Santo Padre, Giovanni Paolo II, nella piazza di san Pietro in Vaticano, il 19 ottobre 2003.

Il Regionale ha trascorso il periodo dal 22 ottobre al 22 novembre nell'Ispettorica di Calcutta visitando tutte le case (44, comprese le 6 nella Delegazione di Myanmar) e incontrando tutti i confratelli (272, compresi i 45 nella Delegazione) ed i novizi (14, compresi gli 8 nella Delegazione), e concludendo la Visita il 22 novembre. Nel corso della Visita il Regionale ha pure fatto visite di cortesia ai tre Prelati salesiani: l'Arcivescovo di Yangon in Myanmar, Sua Eccellenza Charles Bo, l'Arcivescovo di Calcutta, Sua Eccellenza Lucas Sircar, il Vescovo di Krishnagar, Sua Eccellenza Joseph Gomes, alla Madre generale delle Suore Catechiste di Maria Immacolata Ausiliatrice (SMI) di Krishnagar, Sr Marie Pothanmala, ed ad altre Suore della Famiglia Salesiana.

Partito poi da Calcutta il 23 novembre, don D'Souza ha passato tre giorni in famiglia per un po' di riposo, prima di rientrare in sede a Roma il 1° dicembre per la sessione invernale del Consiglio generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Nord

Al termine della sessione estiva del Consiglio Generale, don Albert Van Hecke, si recò a Cogne per un periodo di riposo, dopo di che ha trascorso alcuni giorni in famiglia.

Subito dopo, il 15 agosto, si portò a Ensdorf per l'insediamento del nuovo Ispettore della GEM, don Josef Gr nner. Fu una bella opportunit  per salutare i confratelli riuniti in questa occasione.

Nel ritorno verso Roma, il 16 agosto, ha fatto una breve visita alla comunit  di Fulpmes in Austria.

Il 17 agosto parte per l'Ungheria per assistere a un Consiglio ispettoriale straordinario. L  ha pure l'opportunit  di incontrarsi con un gruppo di operatori salesiani, a Pelif dlszenkerest, che stavano finendo gli esercizi spirituali. Ritornava a Roma il 19 agosto.

Il 27 Agosto parte per la Polonia per iniziare la *Visita straordinaria all'Ispettorato di Pila*, l'Ispettorato del Nord-Ovest, che confina con il mar Baltico e con la Germania. Una Ispettorato in piena espansione con 310 confratelli, di cui 57 in formazione iniziale, e con 10 novizi. La missione si svolge attraverso un mosaico di pro-

poste giovanili nelle parrocchie, scuole e case per ragazzi in difficolt .   da sottolineare la vivacit  del Movimento Giovanile Salesiano, che si esprime attraverso i gruppi di ministranti, gli oratori, la *Salos*, il *Pustynia Miast*, *SPE*, gruppi di *Oaza* e di scout.

Il 9 settembre il Consigliere ha la gioia di ricevere la prima professione di 9 nuovi confratelli nel noviziato di Swobnica e di partecipare alla cerimonia d'inizio del noviziato per 11 nuovi candidati.

Il 27 settembre, all'inizio della Visita allo studentato di L d, assiste all'apertura dell'anno accademico e tiene la conferenza inaugurale sul tema "*La comunit  formatrice: scuola di comunione e di preghiera*".

Dal 4 al 6 ottobre si trova, insieme con don Van Looy, in Belgio nella casa di Sint-Denijs-Westrem, per la celebrazione del centenario della casa.

Dal 11 al 13 ottobre si reca a Linz, per partecipare alla celebrazione del centenario dell'arrivo del Salesiani in Austria.

Dal 18 al 21 ottobre, il Regionale si trova a Stockholm, Svezia, per la Visita alla comunit  della Missione polacca e per l'incontro della Conferenza ispettoriale polacca. Da parte dei partecipanti

viene compiuta, su invito del direttore della casa, una visita all'opera di Södertälje, appartenente all'Ispettorato GEK. Durante questi giorni don Van Hecke ha potuto assistere alla benedizione e apertura ufficiale del nuovo centro giovanile a Stockholm, con la presenza del Vescovo svedese, del Pastore della chiesa luterana, del Console della Polonia e di molti amici e giovani. È un passo molto significativo per la missione salesiana, che così si inserisce sempre più tra i giovani svedesi. Il centro si presenta come un luogo aperto per i giovani di qualsiasi nazionalità. Durante la Conferenza ispettoriale si è parlato della "Federazione delle scuole salesiane in Polonia", del "Don Bosco Youth-Net", della creazione eventuale di una associazione nazionale, che rappresenti il Centro Giovanile Nazionale e dal "Comitato Hlondanianum" con lo scopo di promuovere le cause di futura beatificazione.

Dal 24 al 27 ottobre il Regionale si trova a Ljubljana per l'incontro con gli Ispettori della zona della CIMEC (CEP, CRO, SLK, SLO, UNG), insieme con i loro delegati della Pastorale Giovanile. Sotto la guida di don Antonio Domenech, Consigliere per la PG, hanno ri-

flettuto su "L'animazione ispettoriale della PG e la sua incidenza nella comunità locale". Un incontro molto ricco di contenuti, di scambi d'idee e soprattutto di sensibilizzazione per il ruolo essenziale del delegato nella Ispettorato e per le comunità locali.

Dal 31 ottobre al 2 novembre il Regionale si è recato una seconda volta in Belgio a Groot-Bijgaarden per la riunione degli Ispettori della "Zona Atlantica" della Regione (BEN, GBR, OLA, IRL + Malta). I temi trattati furono: l'elaborazione del POI, i prossimi Capitoli ispettoriali, la collaborazione tra le Ispettorie della zona nel campo della Formazione, della Comunicazione Sociale e delle informazioni sul *Don Bos-Youth-net* e sulla Pastorale vocazionale nelle singole Ispettorie.

Il 22 novembre il Regionale concludeva la Visita straordinaria alla Ispettorato di Piła e il 23 ritornava a Roma per preparare la sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Europa Ovest

Terminata la sessione estiva, il Regionale per l'Europa Ovest parte subito verso *Fatima* (Porto-

gallo) per assistere e accompagnare il corso per i nuovi direttori di Portogallo e Spagna. Il corso è incominciato il 28 luglio ed è terminato il 4 agosto; i partecipanti sono stati quaranta. Hanno partecipato, come relatori, anche i Consiglieri Generali per la Formazione e per la Pastorale Giovanile. La convivenza è stata molto fraterna e il clima di preghiera, nel quadro delle apparizioni della Madonna, veramente straordinario.

Nei giorni 6 e 7 agosto Don Filiberto accompagna con il suo ministero le Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Ispettorìa di León, radunate a Madrid (El Plantío).

Dal 8 agosto al 22 ha come punto di riferimento la propria famiglia, con la quale trascorre alcuni giorni di vacanza, interrotti il 15 e 16 per recarsi a Siviglia per la Prima Professione dei novizi di tutta Spagna e il 20 per assistere al raduno dei Salesiani di Salamanca che appartengono all'Ispettorìa di Siviglia.

Il 23 agosto, a mezzogiorno, Don Filiberto parte per Quito, per iniziare la *visita straordinaria*, a nome del Rettor Maggiore, *all'Ispettorìa dell'Ecuador*. La visita si è prolungata fino al 15 novembre senza interruzione. L'Ecuador non sarebbe lo stesso senza la presenza dei Salesiani. Il loro lavoro,

la loro generosa creatività, la loro voglia di trovare risposte ai molteplici e diversi bisogni della gioventù e della classe più bisognosa, rendono la Congregazione salesiana meritevole di ogni riconoscenza. Si tratta di un'Ispettorìa che merita di essere visitata.

Dal 16 novembre al 22 novembre Don Filiberto si reca per una semplice visita di animazione nell'Ispettorìa di *Messico-Guadalajara*, dove prende contatto con le diverse case di formazione e assiste ad alcuni raduni.

Dal 23 al 30 novembre il Regionale è a Madrid, dove ha diversi incontri con i Delegati Salesiani Nazionali e, soprattutto, partecipa e presiede una delle due sessioni ordinarie della *Conferenza Iberica*, a Madrid - Carabanchel.

Il primo dicembre Don Filiberto rientra a Roma per la sessione invernale del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente

Il Consigliere Regionale per l'Italia ed il Medio Oriente, al termine delle sedute del Consiglio Generale, dal 25 luglio al 1° agosto, ha predicato gli Esercizi Spirituali alle Novizie delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Chitignano,

in provincia di Arezzo. Il giorno 2 agosto si è recato ad Avigliana per visitare i Confratelli Salesiani che stavano facendo un corso di Formazione Permanente sul tema della "*Lectio divina*".

Il giorno 6 agosto ha presieduto a Missaglia la Celebrazione per la Prima Professione delle Novizie delle FMA. Dopo alcuni giorni di riposo, il giorno 18 ed il giorno 19, è stato a Loreto per un incontro con i Confratelli che partecipavano al "*Corso del quinquennio*". Sempre a Loreto è tornato il giorno 22 per accompagnare il Rettor Maggiore, che ha desiderato incontrare gli stessi Confratelli del quinquennio.

Il 25 agosto si è poi recato a Riva del Garda per un momento di incontro con i partecipanti alla "*Settimana di Educazione alla Mondialità*", promossa dal VIS.

Nei giorni 28 e 29 di agosto è stato presso la Casa di San Tarcisio in Roma per due incontri con i Confratelli che si stavano preparando alla Professione Perpetua.

Il 4 settembre si è recato a Genzano per un incontro con un altro gruppo di Confratelli giovani che faranno la professione perpetua nel 2004.

Nei giorni 6 e 7 di settembre è stato presente a Mestre, assieme al Rettor Maggiore, per l'*avvio della*

nuova Ispettorica "San Marco" - INE, nata dall'unificazione delle due precedenti Ispettorie Venete.

Il giorno 8 settembre ha presieduto le *Prime Professioni* dei Novizi Salesiani nella Chiesa Madre di Genzano ed il 13 è stato presente a Conegliano Veneto, in rappresentanza del Rettor Maggiore, all'unificazione delle due Ispettorie Venete delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il giorno 14 ha presieduto la Professione Perpetua di un gruppo di Salesiani e di una Figlia di Maria Ausiliatrice. A tale Celebrazione erano presenti e molto numerosi i giovani animatori dell'Estate Ragazzi dell'Ispettorica ICP.

Con il giorno 16 settembre è iniziata ufficialmente la *Visita all'Ispettorica Adriatica* (IAD). Don Adriano Bregolin ha incontrato i Confratelli radunati in assemblea a Loreto ed ha predicato loro il ritiro trimestrale; nel pomeriggio ha incontrato il Consiglio ispettoriale. A seguito, ha fatto la visita straordinaria alla stessa casa di Loreto (16-18 settembre) e quindi alla Casa di Ancona "San Luigi", comunità con parrocchia e oratorio (19-22 settembre). Il 23 settembre è stato a Pacognano di Vico Equense per incontrare il Settore di Pastorale Giovanile della

CISI. A seguito, nei giorni 26 e 27 ha presieduto l'Incontro della Presidenza CISI a Roma presso la Casa Generalizia.

Dal 28 settembre al 5 ottobre ha predicato, a Mornese, gli Esercizi Spirituali alle Ispettrici Figlie di Maria Ausiliatrice d'Italia e Spagna.

Ripresa la Visita Straordinaria con la Comunità di L'Aquila (7-10 ottobre) e la Comunità di Sulmona (10-13), si recato quindi a Gualdo Tadino (14-17), Porto Recanati (18-20), Macerata (21-24), Perugia (24-27) e, infine, a Civitanova - Villa Conti (28 e 29 ottobre).

Rientrato alla Pisana, è stato presente all'Incontro degli Exallievi dell'*Eurobosco* nella giornata del 30 ottobre, fermandosi di seguito alla Casa Generalizia in occasione del funerale di don Pasquale Liberatore.

Ritornato nell'Abruzzo per la Visita Straordinaria, ha visitato il "Soggiorno Proposta" presso Ortona (4 novembre) e si è quindi re-

cato a Vasto (dal 5 al 9 di novembre). Nello stesso giorno della chiusura della visita a Vasto è rientrato a Roma - Pisana per partecipare al Convegno degli Incaricati degli Oratori Salesiani e degli Economi.

Rientrato nella IAD, con il giorno 13 novembre ha proseguito la visita alla Casa di Civitanova Marche "San Marone" (13 - 16 novembre). La sera del 16 ed il giorno 17 è stato presente all'incontro dei Direttori dell'Ispettorìa IAD a Gualdo Tadino; quindi ha proseguito per la visita a Terni (17-20 novembre), poi a Ortona (21-25), ed infine ad Ancona Centro Ispettoriale (26-28).

Il 27 novembre con alcuni compagni di corso ha festeggiato a Loreto il 25° di Sacerdozio.

Il giorno 30 ha partecipato alla *Meeting Animatori* del MGS dell'Ispettorìa Adriatica, concludendo infine la Visita a Loreto, alla presenza dei Direttori, del Consiglio Ispettoriale e di altri Confratelli Salesiani intervenuti.

5.1 Saluto-Messaggio del Rettor Maggiore ai partecipanti al IV Seminario Europeo della ISS-ACSSA

Si riporta il testo del Saluto-Messaggio che il Rettor Maggiore, D. Pascual Chávez Villanueva, ha inviato ai partecipanti al IV Seminario Europeo dell'ISS-ACSSA (Istituto Storico Salesiano - Associazione Cultori di Storia Salesiana), svoltosi a Vienna, Austria, nei giorni 30 ottobre - 2 novembre 2003.

Carissimi Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, studiosi di Don Bosco,

È con grande gioia che mi faccio presente con un particolare saluto - messaggio ai lavori di questo Quarto Seminario Europeo organizzato dall'ISS-ACSSA, che ha luogo proprio nella città dove mi sono recato poco tempo fa per la celebrazione ufficiale del centenario dell'opera salesiana in Austria. Sono state, quelle vissute a Vienna, giornate meravigliose nelle quali ho potuto verificare il dinamismo e la significatività del carisma di Don Bosco.

1. Presumo che abbiate scelto questa "nobile" sede austriaca allo scopo non tanto di "celebrare" un anniversario, sia pure presti-

gioso come un centenario, ma di "onorarlo a modo vostro", vale a dire attraverso una riflessione storica che da qui oggi prende avvio per arrivare poi a compimento nella mia patria, in Messico, nel novembre 2005.

2. Il tema che avete scelto e che so essere stato in qualche modo suggerito anche dal compianto mio predecessore don Vecchi al termine del vostro Convegno Internazionale del 2000 - *Linee teologiche, spirituali e pedagogiche della Società Salesiana e dell'Istituto FMA nel periodo 1880-1922* - è certamente di grande interesse storico ed anche di estrema attualità.

Voi studiate i tempi dei Rettori Maggiori don Rua e don Albera e cercherete, valorizzando le fonti disponibili, di pervenire ad un quadro realistico di alcune delle modalità dell'incarnazione della missione apostolica di Don Bosco nel quarantennio successivo alla sua morte. Io credo che a don Rua e a don Albera, in quanto successori di Don Bosco e custodi privilegiati del suo carisma, si possa applicare senza forzature quanto scrivevo nell'ultima mia lettera circolare ai salesiani a proposito del nostro Fondatore:

«Don Bosco plasmò i suoi sale-

siani, raccontando più che dissertando [...] Oggi, come ieri, abbiamo bisogno di realizzare la pastorale vocazionale e di plasmare i salesiani “raccontando”, rifacendoci più sovente ed esplicitamente a Don Bosco, alla maniera di don Barberis, uno dei suoi biografi, che mentre narra le “antichità” dell’Oratorio di Valdocco, ce ne offre le ragioni: esse ci istruiscono nelle cose nostre, nei nostri metodi, nel nostro spirito di famiglia; nello stesso tempo fanno crescere in noi il senso di appartenenza, ci fanno sentire membri della famiglia, ci rendono protagonisti. [...] Lo stare con Don Bosco non esclude “a priori” l’attenzione ai suoi tempi, che lo modellarono o condizionarono, però richiede di vivere con il suo impegno le sue scelte, la sua dedizione, il suo spirito di intraprendenza e di avanguardia. [...] Ci rendiamo conto che più aumenta la distanza dal Fondatore, più reale è il rischio di parlare di Don Bosco in base a “luoghi comuni”, ad aneddoti, senza una vera conoscenza del nostro carisma. Da qui l’urgenza di conoscerlo attraverso la lettura e lo studio; di amarlo affettivamente ed effettivamente come padre e maestro per la sua eredità spirituale; d’imitarlo cercando di configurarci a lui, facendo della Regola di vita il no-

stro progetto personale. Questo è il senso del ritorno a Don Bosco, a cui ho invitato me e tutta la Congregazione sin dalla mia prima “buona notte”, attraverso lo studio e l’amore che cercano di comprendere, per illuminare la nostra vita e le sfide attuali. Insieme al vangelo, Don Bosco è il nostro criterio di discernimento e la nostra meta di identificazione».

Se questo è vero per Don Bosco, di cui possediamo ormai una abbondantissima bibliografia, sia divulgativa che scientifica, voi potete immaginare come sia ancor più vero per i tempi dei suoi due primi successori di cui conosciamo poco, troppo poco. Eppure si tratta addirittura di un santo già arrivato all’onore degli altari, il beato don Michele Rua, e di un grande salesiano, don Paolo Albera, che con lui ha strettamente collaborato assieme ad un altro santo già salito agli altari, il beato don Filippo Rinaldi.

3. Certo, insieme con le dimensioni storiche del carisma salesiano a cavallo del secolo XX, voi analizzerete – secondo quanto vi siete proposti – in modo particolare quelle teologiche, spirituali e pedagogiche. È ormai assodato che nel nostro carisma tali dimensioni *simul stant et simul ca-*

dunt. L'una sorregge l'altra, l'una rende ragione dell'altra, l'una si articola necessariamente con l'altra, l'una interagisce con l'altra. Anzi è forse giunto il tempo di procedere all'elaborazione di una sorta di epistemologia salesiana, che tenti di elaborare una particolare lettura del nostro vissuto, prendendo nella dovuta considerazione tutti gli elementi presenti in esso, sia quelli caduchi e obsoleti, sia quelli costitutivi ed imprescindibili. Se il presente vuole essere fedele al passato carismatico e in sintonia dinamica con esso, necessita di una corretta interpretazione globale di tale passato; se il presente vuole essere matrice feconda del futuro, non può essere privo di essenziali punti di riferimento che lo orientino costantemente in un mondo in rapidissima evoluzione come il nostro.

4. Come è ovvio, non si tratta solo di conoscere avvenimenti, situazioni, personaggi, documenti – anche questi sono parti integranti della storia, se presentati senza diaframmi ideologici, senza amnesie, rimozioni o nascondimenti – ma di scoprire la loro collocazione e la loro rilevanza appunto storico-pedagogico-spirituale nella grande narrazione propria della

nostra famiglia. Intendo riferirmi alla “*politica della memoria*” che mette in gioco la capacità della nostra memoria di leggere “*intus et in cute*” i momenti dell'esperienza passata e i modelli vissuti ed elaborati da chi ci ha preceduto, onde accogliere dentro di noi quel flusso vitale che partito da Don Bosco, metabolizzato ed inculturato in tanti modi diversi, sotto i diversi cieli, dai suoi figli, è giunto fino ai nostri giorni e che noi, una volta decodificato, dobbiamo trasmettere alle generazioni future.

La nostra Congregazione, la nostra Famiglia salesiana è la nostra storia; e dal modo con cui costruiamo tale storia dipende la nostra identità. La storia allora non è tanto una disciplina accademica, scientifica per alcuni pochi appassionati, ma svolge una funzione essenzialmente mistagogica, didattica, vitale per quanti sono intenzionati e capaci di coglierne le lezioni. Noi figli e figlie di Don Bosco dovremmo essere fra questi.

Tutto ciò non è un compito da poco, si intende, per cui già all'inizio del mio mandato di Rettor Maggiore ho cercato di indicarlo e successivamente di ribadirlo in varie occasioni. Non posso dunque che esprimere il mio plauso alla

vostra iniziativa e cogliere l'occasione per porgervi il mio sincero augurio perché il vostro seminario abbia successo e possa portare i frutti sperati nel biennio di lavori che avete davanti a voi.

Maria Ausiliatrice faccia sì che non venga mai meno, nella Congregazione e nella Famiglia Salesiana, quell'ispirazione carismatica che è indispensabile per operare in modo autentico a servizio dei giovani.

Con affetto, in Don Bosco.

Don Pascual Chávez V.
Rettor Maggiore

5.2 "Associazionismo Salesiano e Cittadinanza Attiva in Europa". Discorso del Rettor Maggiore ai partecipanti dell'Eurobosco 2003.

Pubblichiamo il testo dell'intervento del Rettor Maggiore - in data 28 ottobre 2003 - ai partecipanti del Congresso Europeo degli Exallievi di Don Bosco (Eurobosco), con il titolo significativo: "Associazionismo Salesiano e Cittadinanza Attiva in Europa". Pur essendo l'intervento diretto esplicitamente agli Exallievi d'Europa, offre un messaggio valido in molti contesti, per gli Exallievi e per gli stessi Salesiani.

Carissimi Exallievi, Amici di Don Bosco:

Il mio saluto comincia con una parola di benvenuto, perché avete deciso di organizzare il vostro Congresso degli Exallievi di Don Bosco alla casa generalizia dei Salesiani, alla casa del successore di Don Bosco. Così come il nostro amato padre si sarebbe sentito ricolmo di gioia nel vedere i suoi cari Exallievi recarsi alla sua casa, che era la loro casa, vi dico che anch'io mi sento molto felice di vedervi arrivare da tutti i paesi dell'Europa dove ci troviamo presenti. Vi auguro innanzitutto che vi sentiate a casa vostra e, al tempo stesso, che possiate raggiungere gli obiettivi che vi siete prefissati.

Il vostro Eurobosco è molto importante, non solo perché, insieme agli incontri continentali degli Exallievi, serve a preparare il Congresso Mondiale che avrete il prossimo anno, ma anche perché coincide con un momento storico dell'Europa.

Ebbene, la situazione attuale che sta vivendo il vecchio continente viene descritta da Giovanni Paolo II, nella Esortazione post-sinodale *Ecclesia in Europa*, come «segnata da gravi incertezze a livello culturale, antropologico, eti-

co e spirituale»¹, ma nel contempo sorretta da «un accresciuto bisogno di speranza, così da poter dare senso alla vita e alla storia e camminare insieme»². A questa sfida ed a questo bisogno la Chiesa vuole rispondere «a partire dal mistero di Cristo e dal mistero trinitario. Il Sinodo ha voluto riproporre la figura di Gesù vivente nella sua Chiesa, rivelatore del Dio Amore che è comunione delle tre Persone divine»³.

Non è difficile riconoscere con Giovanni Paolo II la presenza di questo «smarrimento della memoria e dell'eredità cristiane, accompagnato da una sorta di agnosticismo pratico e di indifferenzismo religioso, per cui molti europei danno l'impressione di vivere senza retroterra spirituale e come degli eredi che hanno dilapidato il patrimonio loro consegnato dalla storia»⁴; questa situazione, però, non è l'espressione della maturazione della storia, come se fosse entrata in un'epoca nuova, ma è frutto del «tentativo di far prevalere un'antropologia senza Dio e senza Cristo. Questo tipo di pen-

siero ha portato a considerare l'uomo come «il centro assoluto della realtà, facendogli così artificialmente occupare il posto di Dio e dimenticando che non è l'uomo che fa Dio, ma Dio che fa l'uomo. L'aver dimenticato Dio ha portato ad abbandonare l'uomo», per cui «non c'è da stupirsi se in questo contesto si è aperto un vastissimo spazio per il libero sviluppo del nichilismo in campo filosofico, del relativismo in campo gnoseologico e morale, del pragmatismo e finanche dell'edonismo cinico nella configurazione della vita quotidiana». La cultura europea dà l'impressione di vivere in mezzo ad una «apostasia silenziosa» da parte dell'uomo sazio che vive come se Dio non esistesse»⁵.

Ecco, cari Exallievi di Don Bosco, il mondo cui siete inviati, per aiutarlo a ritrovare speranza e futuro. Alla ricerca della sua identità, ha scritto di recente il Papa, «la vecchia Europa, dall'Ovest all'Est... non può dimenticare quali siano le sue radici. L'Europa deve ricordarsi che la linfa vitale dalla

¹ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione Postsinodale *Ecclesia in Europa*, n. 3.

² Ivi, n. 4.

³ Ivi, n. 4.

⁴ Ivi, n. 7.

⁵ Ivi, n. 9.

quale per due millenni essa ha tratto le ispirazioni più nobili dello spirito è stato il cristianesimo»⁶. Forse qualcuno si domanderà: che c'entra in questa vicenda l'Associazione degli Exallievi di Don Bosco? E come risposta io chiederei che senso ha un'associazione cattolica salesiana, se non si mantiene in dialogo con la realtà, se non è aperta alle domande che questa le pone e se non ha risposte da offrire come contributo. Precisamente perché il problema è culturale, vale a dire perché si è impiantata una nuova cultura, la soluzione si troverà nella creazione di una cultura nuova, che risponda ai bisogni più profondi della persona umana. E voi sapete che la cultura è l'ambito proprio dei Salesiani!

Crediamo col Papa che ci sono in atto «segni incoraggianti di 'una nuova primavera cristiana' (RM 86), che si profilano anche all'orizzonte delle vostre Chiese». Con lui riaffermiamo che «la sua piena fioritura, però, dipenderà dall'irrinunciabile apporto dei fe-

deli laici, chiamati a rendere presente la Chiesa di Cristo nel mondo, annunciando e servendo il Vangelo della speranza»⁷.

Forse leggendo l'Esortazione post-sinodale ci possiamo sentire un po' a disagio, o perché la visione ivi presentata ci sembra eccessivamente pessimista, o perché il filo conduttore assunto per contemplare e affrontare la realtà pare troppo esagerato, alquanto apocalittico, o perché avvertiamo il grande squilibrio esistente tra sfide così grandi e soluzioni così piccole.

Non mi azzarderei a dire che la realtà potrebbe essere presentata con più luci e meno ombre. Il problema non è, ad ogni modo, la percezione generalizzata, ma piuttosto la 'tirannia della verità' in cui crediamo. Come dice il Papa: «al di là di ogni apparenza, e anche se non se ne vedono ancora gli effetti, la vittoria del Cristo è già avvenuta ed è definitiva. Ne segue l'orientamento a porsi di fronte alle vicende umane con un atteggiamento di fondamentale fiducia, che sgorga dalla fede nel Risorto, presente ed operante nella storia»⁸.

⁶ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio ai partecipanti al Congresso di Kyiv. Traduzione italiana, *L'Osservatore Romano*, Lunedì-Martedì 13-14 Ottobre 2003, pag. 6.

⁷ Ivi, pag. 6.

⁸ *Ecclesia in Europa*, n. 5.

«Questo è», cari Exallievi di Don Bosco, e ve lo dico con parole di Giovanni Paolo II, «il tempo della speranza e dell'audacia! La Chiesa ha bisogno di voi e sa di potervi affidare grandi responsabilità... Non scoraggiatevi dinanzi alle sfide del nostro tempo!... Fate delle vostre famiglie delle vere Chiese domestiche e delle vostre parrocchie autentiche scuole di preghiera e di vita cristiana... Custodite le vostre ricche tradizioni cristiane, resistete alla tentazione insidiosa di escludere Dio dalla vostra vita o di ridurre la fede a gesti ed episodi sporadici e superficiali. Voi siete uomini e donne 'nuovi'»⁹.

Ecco, cari Exallievi, il compito della vostra Associazione in Europa, chiamata ad offrire il proprio contributo in questo momento della storia del Continente, anzitutto vivendo ed attuando l'educazione che avete ricevuto. L'educazione salesiana è un'educazione che aiuta a divenire seme nel mondo e che fa imparare ad impostare gli affari del mondo sotto la luce del Vangelo.

Se tutta l'educazione salesiana è orientata a formare "onesti cit-

tadini e buoni cristiani", questo vuol dire che in questo binomio si trova l'identità e l'impegno degli Exallievi di Don Bosco.

Come cristiani, siete chiamati a essere «sale della terra e luce del mondo, e lievito che fermenta la massa». Queste sono le immagini adoperate da Gesù per definire la natura e la missione dei discepoli. L'identità più profonda dell'Exallievo non è diversa. Semplicemente bisogna «essere» per avere significato e rilevanza. Dalla presenza di veri credenti dipende la manifestazione di Dio e del suo amore nel mondo: «essere testimoni di Cristo oggi esprime bene il significato di questa missione, che nessun battezzato può delegare o eludere»¹⁰. Ma se il sale perde il suo sapore, o se si mette la luce sotto il moggio, o se il lievito non ha forza per fermentare, non servono a nulla.

Hanno perso la ragione del loro essere e hanno privato l'umanità dei segni di Dio. Questa identità ci viene data quindi dalla nostra fede in Gesù e dal suo Vangelo, che ci rendono anzitutto testimoni attendibili. «La vostra vocazione e missione porterà frutto a condi-

⁹ Messaggio citato, *OR* 13-14 Ottobre 2003, pag. 7.

¹⁰ *Ivi*, pag. 6.

zione che, nel vostro agire, sappiate sempre ritornare a Cristo, ripartire da Cristo, mantenere fisso lo sguardo sul volto di Cristo»¹¹.

Come cittadini, siete chiamati a essere veri cittadini del proprio mondo, per collaborare alla sua umanizzazione. Voi sapete bene quante persone di buona volontà, anche non credenti, sono impegnate fino in fondo nella difesa degli ecosistemi, dei diritti umani, nella lotta contro la malattia, la povertà, ecc. L'impegno dell'Exallievo è quello di partecipare da cristiano e cittadino alle attività pubbliche, portando una rinnovata esigenza di giustizia sociale, di solidarietà, di sviluppo, di pace. Ma anche quello di essere solidale con tutti coloro che, nel mondo, sono impegnati nella lotta per la riduzione della povertà, creando con loro reti di bene. Più in particolare, come Exallievi di Don Bosco c'è un contributo specifico da dare: credere alla gioventù, alla educazione, al Sistema Preventivo, convinti che la scelta di Don Bosco per affrontare i problemi sociali è non solo la giusta, ma anche la più efficace.

Cari Exallievi, viviamo tempi esaltanti e sfidanti! Non è questo un tempo per la nostalgia o da perdere "lavando le reti", scoraggiati dall'insuccesso dei nostri sforzi. Abbiamo davanti un mare aperto: la propria famiglia, il campo di lavoro e della comunicazione, le attività sociali e politiche, la gioventù, la stessa Famiglia Salesiana, il mondo. Voi siete responsabili di portare nella società i valori cristiani ed educativi salesiani. «Gli Exallievi sono, di per sé, particolarmente preparati, appunto per l'educazione ricevuta, ad assumere una responsabilità di collaborazione secondo le finalità proprie del progetto salesiano»¹². Sappiamo quanto Don Bosco amasse i suoi allievi, ma diceva agli exallievi «vi amo ancora di più, perché mi fate vedere che il vostro cuore è sempre per Don Bosco... /... voi sarete luce che risplende in mezzo al mondo, e col vostro esempio insegnerete agli altri come si debba fare il bene e detestare e fuggire il male. Sono certo che voi continuerete ad essere la consolazione di Don Bosco»¹³.

La nostra presenza salesiana, nelle sue svariate forme, è chia-

¹¹ Ivi, pag. 6.

¹² *Il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*, pag. 115

¹³ MB XVII, pag. 173-174.

mata, in quest'ora storica, a far capire e far trionfare la «priorità dello spirito sulla materia; la priorità delle persone sulle cose; la priorità dell'etica sulla tecnica; la priorità del lavoro sul capitale; la priorità del destino universale dei beni sulla proprietà privata; la priorità del perdono sulla giustizia; la priorità del bene comune sugli interessi personali».

Cari amici, vi ringrazio di quello che siete e di quello che rappresentate. La vostra responsabile appartenenza alla Famiglia Salesiana e la vostra vita sono il migliore monumento al sistema educativo di Don Bosco. Grazie e coraggio! La società e la Chiesa in Europa hanno bisogno di voi come «onesti cittadini e buoni cristiani».

Maria Ausiliatrice e Don Bosco vi benedichino e vi rendano instancabili missionari dei giovani, animati dalla passione del «Da Mihi Animas...».

5.3 Lettera di augurio del Rettor Maggiore al Sommo Pontefice Giovanni Paolo II nel XXV di Pontificato - Risposta dalla Segreteria di Stato.

In occasione del XXV di Pontificato del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, il Rettor Maggiore,

a nome dell'intera Famiglia Salesiana, ha trasmesso al Santo Padre un indirizzo di omaggio ed augurio, del quale si riporta il testo.

Roma, 15 ottobre 2003

Beatissimo Padre,

nella faustissima ricorrenza del 25° anniversario dell'elezione al soglio Pontificio della Santità Vostra, a nome dell'intera Famiglia Salesiana, composta dai Salesiani, dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, dai Cooperatori ed Ex-Allievi, dai vari gruppi che in essa si riconoscono e dagli "Amici di Don Bosco", il sottoscritto ha il grandissimo onore e l'immensa gioia di porgerVi le più sentite felicitazioni.

L'espressione del nostro sincero augurio sorge non solo dal profondo del cuore di figli devoti del Santo Padre, che il Signore ha voluto conservare alla guida della Sua Chiesa fino a quest'alba del terzo millennio, ma anche dalla nostra tradizione salesiana, che dalle sue origini ha condiviso col Sommo Pontefice gioie e dolori, fatiche e speranze.

Permetta, Santità, che Vi riproponga, facendole pienamente nostre, le parole che in analoga circostanza Don Bosco rivolgeva al Vostro Predecessore, il beato Pio

IX: «In mezzo all'entusiasmo universale ed alle filiali dimostrazioni di gioia, di attaccamento e di devozione che da ogni parte si innalzano al Vostro trono, Padre Santo, in questo dì, per averVi il Signore fatto raggiungere gli anni di Pietro, anche noi figli di S. Francesco di Sales e figli Vostri in un con i giovani alle nostre cure affidati, riconoscenti ai molteplici benefizi dalla Santità Vostra prodigatici, e giubilanti della più grande letizia, per secondare l'impulso del cuor nostro ci sentiamo in dovere di umiliare ai Vostri S. Piedi un tributo di ossequio, di venerazione e di affetto imperituro... Uniti indissolubilmente a questa Cattedra di verità ed al cuor Vostro... non possiamo fare a meno di innalzare a Dio in questo giorno un cantico di ringraziamento per averVi conservato tanti anni all'amore degli affezionati Vostri figli».

In questa solenne circostanza vogliate, Santo Padre, accogliere pure il nostro grazie più sincero per lo sguardo di amore che la Santità Vostra ha sempre riservato e riserva tuttora alla Congregazione Salesiana, anche con la chiamata di alcuni suoi figli a condividere il magistero apostolico quali membri del collegio vescovile e cardinalizio.

Pregando Iddio perché voglia be-

nedire con la ricchezza dei suoi doni il servizio che così generosamente Vostra Santità presta a gloria di Dio e della sua Chiesa, imploriamo la Santa Apostolica Benedizione su tutti noi e sui giovani a noi dalla Divina Provvidenza affidati in oltre 120 paesi del mondo.

In unione di fede e di amore con tutta la Chiesa,

Don Pascual Chávez V.

Rettor Maggiore

* * *

Si riporta pure la risposta trasmessa, a nome del Santo Padre, da parte del Sostituto alla Segreteria di Stato, Mons. Leonardo Sandri.

Dal Vaticano, 25 ottobre 2003

Reverendissimo Signore,

in occasione del XXV anniversario dell'elezione del Sommo Pontefice, Ella, a nome di codesta Famiglia Salesiana, Gli ha fatto pervenire fervide espressioni augurali, avvalorate dalla preghiera, unendo in pari tempo la somma di € 50.000,00, affinché sia destinata alle iniziative della Sua universale sollecitudine pastorale.

Il Santo Padre ringrazia di cuore per questo segno di devoto affetto e per la generosa testimonianza di solidarietà verso i bisognosi e,

mentre esorta a contemplare con Maria Santissima il volto di Cristo, per rimanere in Lui e portare copiosi frutti di comunione fraterna e di lieta speranza, invoca la celeste intercessione di Maria Ausiliatrice e di san Giovanni Bosco e volentieri imparte a Lei, a quanti si sono uniti nel premuroso gesto e ai giovani che incontrano nella loro quotidiana attività l'implorata Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore

✠ L. Sandri, Sostituto

5.4 Nuovo Cardinale Salesiano

Nel Concistoro pubblico tenuto dal Papa Giovanni Paolo II in data 21 ottobre 2003, nel XXV di Pontificato, è stato associato al Collegio Cardinalizio il Vescovo salesiano Mons. **Tarcisio BERTONE**.

Nato a Romano Canavese, in provincia di Torino, il 2 dicembre 1934, Tarcisio Bertone emise la prima professione salesiana a Pinerolo il 3 dicembre 1950. Dopo la professione perpetua (15/08/1956), compì gli studi teologici a Bollenago, dove venne ordinato presbitero il 1° luglio 1960. Conseguì la li-

cenza in Teologia, proseguì gli studi ottenendo la laurea in Diritto Canonico. Fu quindi docente nella Facoltà di Diritto dell'Ateneo Salesiano di Torino-Crocetta, poi a Roma-UPS. Nel 1979 fu nominato dai Superiori Decano della Facoltà di Diritto dell'UPS e nel 1989 Rettor Magnifico della stessa UPS. Per vari anni lavorò come consulente presso la Congregazione per la Dottrina della Fede e presso il Pontificio Consiglio per l'interpretazione dei testi legislativi.

Il 4 giugno 1991 veniva nominato dal Santo Padre Arcivescovo di Vercelli, nella Regione Piemonte, dove venne consacrato il 1° agosto 1991. Nel 1995 fu chiamato a Roma, con l'incarico di Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede. Svolsse questo incarico fino al dicembre 2002, quando gli è stato affidato il compito di Arcivescovo di Genova.

Ora il Santo Padre lo ha creato Cardinale di Santa Romana Chiesa, associandolo più strettamente al ministero di Pietro.

5.5 Nuovo Vescovo Salesiano

VARGAS BASTIDAS Héctor,
Vescovo di Arica, Cile.

L'Osservatore Romano del 26 novembre 2003 ha dato notizia

della nomina, da parte del Santo Padre, del sacerdote salesiano **Héctor VARGAS BASTIDAS**, attualmente Vicario dell'Ispettorìa di Santiago del Cile, a **Vescovo della Diocesi di ARICA, nel Cile.**

Héctor Vargas Bastidas è nato a Valdivia, Cile, il 29 dicembre 1951 ed è salesiano dal 2 luglio 1972 quando emise la prima professione religiosa a Santiago-La Florida. Ha compiuto gli studi filosofici e teologici nella Pontificia Università Cattolica di Santiago del Cile. Professo perpetuo l'11 giugno 1978, è stato ordinato presbitero il 5 luglio 1980 a Santiago.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, dal 1980 al 1984 fu Coordinatore pastorale in alcune scuole salesiane a Santiago, Talca e Punta Arenas; dal 1982 al 1984, Vicario episcopale per la Pastorale Giovanile della diocesi di Punta Arenas.

Nel 1985 fu a Roma, presso l'Università Pontificia Salesiana, dove conseguì la Licenza in Scienze dell'Educazione.

Rientrato in Cile, ebbe diversi incarichi: dal 1987 al 1988 fu Formatore nella Casa del Postnoviziato a Santiago; dal 1989 al 1990, Direttore della Scuola agricola di Linares e Vicario episcopale per l'Educazione di quella Diocesi; dal 1991 al 1993, Consigliere ispettoriale e Delegato ispettoriale per la

Pastorale giovanile e l'Educazione; dal 1994 al 1996, Consigliere ispettoriale, Delegato per l'Educazione e Direttore della «*Gratitudo Nacional*» a Santiago; dal 1997 al 1999, Rettore del Liceo «*Salesianos de la Alameda*» a Santiago; dal 2000 al 2001, di nuovo Delegato ispettoriale per la Pastorale giovanile e per l'Educazione e membro del Consiglio ispettoriale. Dal 1997 era Presidente della Federazione delle Istituzioni di Educazione Particolare in Cile. Nell'ottobre 2000 fu nominato Vicario dell'Ispettore dell'Ispettorìa Salesiana del Cile.

5.6 Postulatore per le Cause dei Santi

Il 10 dicembre 2003 il Rettor Maggiore ha diffuso la seguente comunicazione ufficiale riguardante il Postulatore generale per le Cause dei Santi della nostra Famiglia Salesiana.

Dopo la morte improvvisa di Don Pasquale Liberatore, che per 11 anni ha lavorato con tanta passione e competenza per le Cause dei Santi nella nostra Famiglia Salesiana, si imponeva di provvedere alla scelta di un Postulatore che potesse quanto prima ripren-

dere in esame le numerose Cause di santità.

Perciò, dopo adeguato discernimento, comunico ufficialmente che, in base a quanto stabilito dalle nostre Costituzioni (art. 145), con il consenso del mio Consiglio, ho chiesto a Don **Enrico Dal Covolo** il servizio di **Postulatore generale**, per un periodo determinato, con il compito di portare avanti le Cause in corso ed altre eventuali pratiche urgenti in questo settore, rimanendo nel contempo inserito nella Visitatoria e nell'Università Salesiana. Tra l'altro, a breve termine e precisamente il 20 dicembre prossimo è fissata la lettura dei decreti di approvazione dei miracoli attribuiti

all'intercessione rispettivamente dei Venerabili Augusto Czaratoryski e Alexandrina da Costa.

Don Enrico Dal Covolo – che è nato il 5 ottobre 1950, ha emesso la prima professione salesiana il 2 settembre 1973 ed è stato ordinato presbitero il 22 dicembre 1979 – dal 1986 è Docente nella Facoltà di Lettere cristiane e classiche dell'Università Pontificia Salesiana e in questi anni ha prestato il suo servizio come Consultore presso la Congregazione per il Culto Divino e presso la Congregazione per la Dottrina della Fede. Potrà ora offrire la sua disponibilità ed esperienza alla nostra Postulazione.

5.7 Confratelli defunti (2003 - 4° elenco)

"La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione" (*Cost. 94*).

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP	
P ALFIERO Michelangelo	Castello di Godego (TV)	11.12.2003	94	INE
L ARENG Attilio	Shillong (India)	16.10.2003	72	ING
P ARTUSIO Pietro	Roma	07.11.2003	90	IRO
P BAIGUINI Emilio	Roma	31.10.2003	88	IRO
L BERNALES Hubert	Parañaque (Filippine)	01.10.2003	39	FIN
L BERTAGGIA Marino	Caselette - Torino	05.12.2003	82	ICP
P BRILLON Joseph	Caen	04.12.2003	83	FRA
P BROCARDO Pietro	Roma	19.11.2003	90	RMG
P CABELLO MARAMBIO Guillermo	Santiago de Chile	30.09.2003	63	CIL
P CHANOUX Raimondo	Ivrea (Torino)	19.10.2003	88	ICP
P COALOVA Giovanni Battista	Torino	24.10.2003	98	ICP
L COAQUIRA RODRIGO Guillermo	La Paz	25.11.2003	73	BOL
P CORALLO Gino	Pedara (Catania)	12.12.2003	93	ISI
L COSATO Alfonso	Locri (Reggio Calabria)	03.10.2003	75	IME
P CUTRUFELLO Carmelo	Pedara (Catania)	01.11.2003	89	ISI
P DAWSON John	Farnborough	24.10.2003	87	GBR
P DERMEK Andrej	Pezinok (Slovacchia)	22.11.2003	89	SLK
P DIVIZIA John	Bronx, New York	08.10.2003	98	SUE
P DUBINSKAS Wenceslao	Medellín (Colombia)	18.11.2003	86	COM
P ELLIS DEL CASTILLO Héctor	Montevideo	29.09.2003	84	URU
P ERNSZT Antal	Szomód (Ungheria)	23.10.2003	65	UNG
P GASSEAU Bernard	Caen	25.10.2003	78	FRA
P GHIANDONI Giuseppe	Albano (Roma)	16.10.2003	84	IRO
P GIORGIO John	Dingli (Malta)	15.11.2003	82	IRL
P GÓRKA Marian	Kraków	17.10.2003	71	PLS
P GOULART Januário	Goiânia (Brasile)	16.07.2003	88	BBH
P GRIEB Bernhard <i>Fu Ispettore per 6 anni</i>	Wels/Oberösterreich (Austria)	30.10.2003	92	AUS
L HERRERO GARCIA José Santiago	Bobo Dioulasso (Burkina Faso)	15.10.2003	45	AFO
P HOPPE Tadeusz	Odessa (Ucraina)	10.11.2003	90	EST
L KARUVATTAL Thomas	Madras	27.11.2003	76	INM
P LANCELLOTTI Domingo	Rosario (Argentina)	10.10.2003	71	ARO
P LIBERATORE Pasquale <i>Fu Ispettore per 12 anni e per 11 anni Postulatore generale per le Cause dei Santi</i>	Roma	30.10.2003	71	RMG

NOME	LUOGO E DATA della morte	ETÀ	ISP
P LOBENHOFER Johannes	Cochabamba (Bolivia)	23.09.2003	96 BOL
L MAFFIOLETTI Giuseppe	Chiari (Brescia)	07.12.2003	81 ILE
P MAGNABOSCO Giovanni	Montevideo (Uruguay)	30.11.2003	83 URU
P MIRANDA Joseph	Baroda (India)	03.10.2003	65 INB
L MURA Giovanni	Roma	23.11.2003	99 IRO
P MURARO Honorino João	Guarapuava (Brasile)	11.10.2003	84 BPA
P NEUHÄUSLER Teodoro	Campo Grande (Brasile)	08.10.2003	69 BCG
L OTŁOWSKI Stanisław	Warszawa	23.10.2003	78 PLE
P PENZO Giampaolo	Chioggia (Venezia)	15.10.2003	72 INE
P PERTILE Bortolo	La Spezia	09.10.2003	92 ILT
P PETEK Franc	Punta Arenas (Cile)	20.11.2003	84 CIL
P ROSA Andrea	Neiva (Colombia)	10.11.2003	92 COB
P RUFELLI Ottavio	Roma	18.11.2003	77 IRO
E SANCHEZ FUENTES Braulio	México	18.11.2003	81 -
<i>Eletto Vescovo nel 1970, fu per 30 anni Vescovo Prelato di Mixes-Oaxaca in Messico.</i>			
L SANCHO LÁZARO Maximiano	Córdoba (Spagna)	19.10.2003	79 SCO
P SANTIAGO RODRÍGUEZ Fernando	Córdoba (Spagna)	30.11.2003	70 SCO
P TERRULI Quirico	Brindisi	10.12.2003	81 IME
P TRAN DINH Cuong Phung Michele	Xuan Hiep (Vietnam)	01.10.2003	57 VIE
P UNG Francisco Xavier (Wing Chiu)	Hong Kong	03.11.2003	73 CIN
P VAN ES Dolf	Nijmegen (Olanda)	03.10.2003	89 OLA
P VANNI DESIDERI Giorgio	Shillong (India)	10.11.2003	76 ING
L VELÁSQUEZ Rafael	Bogotá (Colombia)	02.12.2003	75 COB
P YAO Wai-li Mathias	Taipei - Taiwan	19.10.2003	84 CIN
L ZUCCHETTI Enrique Francisco	Rosario (Argentina)	30.11.2003	95 ARO

